

**Fai una libera offerta a sostegno  
del progetto per leggere  
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a  
promuovere e divulgare  
nuovi opere  
fuori dai grandi canali  
distributivi  
e dei mass-media,  
riservati solo  
agli amici degli amici.**

**CLICCA QUI**  
**e fai la tua offerta**



**Alla parola "libro":  
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;  
**LIBRO** più **LIBERO**.  
**BUONA LETTURA****

Proprietà letteraria riservata  
2020 © **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Prima edizione 2020

Finito di stampare dal centro stampa editoriale  
**Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Elio Collepardo Coccia

L'ECLISSI  
DELLA SINISTRA

\*\*\*



*Romanzo*

Arduino Sacco Editore



**L'ECLISSI  
DELLA SINISTRA**



## PRESENTAZIONE

È mia impressione che finché c'è stata l'URSS e finché di conseguenza il Comunismo aveva credito e seguito, (fino al 1991) chi criticava Marx era anticomunista e chi era Comunista (o si dichiarava tale) non era capace di fare (o non faceva) alcuna critica a Marx. Come è stato comunemente riconosciuto, di fatto, il Comunismo era dunque piuttosto una «*religione*» che una scienza. Su questo nulla di nuovo.

È reversibile l'eclissi della Sinistra? Chi lo sa? Comunque l'umanità si muove oggi e nel futuro in un panorama molto diverso da quello dell'Ottocento e della prima metà del Novecento. La scarsità di importanti materie prime, l'inquinamento, la bomba atomica (secondo il libro di Maurizio Torrealta ed Emilio Del Giudice «IL SEGRETO DELLE TRE PALLOTTOLE» Verdenero, Ed Ambiente 2010, ci sono state quattro generazioni di bombe atomiche sempre peggiori fino al «depleted iranium»), la sovrappopolazione, la malavita, la sfiducia nelle tecnologie, hanno traghettato l'umanità verso un momento di sfiducia e di stallo. Non si sa che pesci pigliare. Il futuro è incerto.

Finché c'è petrolio e gas, questo mondo (capitalista, consumistico) resiste per "forza di inerzia" applicando alla economia la teoria di Da-

vid Ricardo. Egli fonda il mito del «*vantaggio comparato*», che l'economista Lucidano Gallino ha efficacemente criticato ed io ho ripreso nel libro: «IL DRAGONE CINESE E L'AQUILA AMERICANA: CHI VINCERÀ?» «...*Ancora colpevolmente i grandi fautori della sgangherata globalizzazione neo liberista* (e riassumo Luciano Gallino «GLOBALIZZAZIONE E DISEGUAGLIANZE» Ed. Laterza, Bari, a pag. 124, 125) *hanno voluto ritenere per buono il ragionamento assurdo che David Ricardo fece due secoli fa* «PRINCIPLES OF POLITICAL ECONOMY AND TAXACTION» *perorando la mistica degli scambi commerciali tramite la inadeguata* (ormai truffaldina) *ipotesi dei «COSTI COMPARATI».*

« «.....”” *Il principio detto del “VANTAGGIO COMPARATO” o meglio «legge dei costi comparati» dice che gli abitanti di una comunità A fanno bene ad acquistare cereali (... ..) o altro da una lontana comunità B, se costano meno dei prodotti locali. Ciò significa che B è più efficiente di A nel produrre cereali. Gli abitanti di A potranno concentrarsi sui beni che sanno produrre con maggiore efficienza di B. Con questo scambio alla fine ambedue le comunità saranno più ricche”*” . (fin qui la tesi di Ricardo). Questo (falso) principio su cui si fondarono le battaglie dell'Ottocento per allargare il “libero scambio” è ancora oggi uno



*dei principi ispiratori della attuale globalizzazione, e del WTO ...* (pag. 124, Luciano Gallino)»

Quando finirà il petrolio se l'umanità potrà contare soltanto sulla funzione clorofilliana, sembra che tutto dovrà cambiare e forse l'idea che il commercio vada limitato al minimo indispensabile, e l'idea di affidare ad un Governo mondiale un unico sistema di sicurezza militare, (lo aveva proposto già Einstein) non saranno più così avversate dai Governi e dai Popoli. Forse prenderanno slancio Malthus, Georgescu Roegen, Rudolf Meidner e a Marx, alla Sinistra e al Capitalismo si imputerà come tragico errore il non aver capito Malthus.

\*\*\*

«L'ECLISSI DELLA SINISTRA » è un duro e appassionato giudizio sulla Sinistra (Marx, Stalin, Krushev, Gorbaciov, D'Alema, Prodi, ecc.) ma è anche una indagine sul Fascismo, sul Capitalismo (Beveridge, F. D. Roosevelt, Reagan, Bush Senior, Bush Junior, Clinton, Obama, Trump) e sulla alternanza tra «DESTRA /SINISTRA» nei «*corsi e ricorsi storici*» dovuti alla alternanza «*pace /guerra*», «*popolazione abbondante/popolazione scarsa*», «*anni di vacche grasse ed anni di vacche magre*».

Il controllo neo malthusiano delle nascite, l'accettazione degli importanti suggerimenti di

Rudolf Meidner e di Nicholas Georgescu Roegen, realizzerebbero le pre-condizioni perché questa terribile alternanza di pace di guerra cessi.

## **Il Capitalismo ha dei meriti? Quali sono?**

«L'ECLISSI DELLA SINISTRA» - sotto forma di dialogo, indaga su queste annose questioni ed è una bussola che invita il lettore a rasserenare la propria mente dunque a nutrire fede in una utopia positiva - che è sì lontana nel tempo, ma che generosamente bisognerebbe offrire alle prossime generazioni. I giovani un domani accuseranno il Novecento di aver inquinato e distrutto il mondo, cioè il loro futuro.

Noi siamo in condizione di rettificare la nostra rotta di collisione con la realtà. Bisogna soltanto essere così umili, da impegnarci in tale senso.

\*\*\*

La prima pagina di copertina è un quadro di Raffaello Sanzio: «**San Giorgio uccide il drago**». (che è nella National Gallery). San Giorgio su un cavallo bianco affonda la lunga lancia nel corpo del drago.

Io darei la seguente **personale** interpretazione di questa immagine:

*«Il Drago simboleggia la guerra, l'alternanza*

*di vacche magre e di vacche grasse, con relativa incertezza e guerre cicliche. San Giorgio rappresenta il neo malthusianesimo. La donna lontana e appena visibile sullo sfondo, salvata da San Giorgio, potrebbe essere la metafora dell'umanità tutta intera.»*

\*\*\*

*Il libro diviso in tre parti*

*1) Il primo terzo parla della eclissi della Sinistra.*

2) Il corpo centrale più corposo che occupa quasi l'intero libro è una DOCUMENTAZIONE di dieci importanti Autori. Essi sono: Carlo, Marx, che viene ampiamente citato e commentato. Seguono, Thomas Robert Malthus, Rudolf Meidner, Marco Pizzuti, John Stuart Mill, Stanilav Andreski, Garrett Hardin, il Padre Gesuita Oswald Von Nell Breuning, Herman Daly, Gary Snyder. Tutti questi Autori vengono spesso commentati.

3) Le ultime 20/30 pagine del libro contengono una breve biografia dell'Autore Elio Collepardo Coccia e l'elenco delle sue opere già pubblicate dall'Editore Arduino Sacco, opere che si possono ottenere cliccando su internet (google) il nome di Elio Collepardo Coccia.

\*\*\*

Come dirò alla fine del libro in una breve nota

autobiografica l'Autore Elio Collepardo Coccia non dice nulla di originale ma si limita a ripetere le idee di molti ecologisti e di molti cultori di discipline umanistiche, filosofiche e psicologiche.

Egli - fedele alla sua professione di Maestro di Scuola Elementare, si sforza di **scrivere con un linguaggio semplice**, accessibile alle persone non letterate, cioè a gente comune che non è andata a scuola o che ha frequentato solo le classi della scuola dell'obbligo, o ha avuto sì un diploma o una laurea ma nell'ambito immediatamente utilitaristico (le famose «*tre i*»- inglese, internet, informatica) di una formazione tecnologica che abbia trascurato l'educazione morale, civica, psicologica, filosofica, etica, storica, estetica, che abbia anche trascurato la storia delle Religioni e della Strategia militare.

Egli non da esperto specializzato, ma da autodidatta, ha cercato di coordinare e di mettere in relazione reciproca diverse discipline.

Egli ha cercato di scoprire lo sfuggente legame tra le discipline scientifiche, tra l'entropia e la natura e le discipline umanistiche (tra cui c'è anche l'economia, che proprio una scienza esatta - secondo lui, non è). Fine della Presentazione.

\*\*\*

*L'eclissi della Sinistra.*

*Saggio*

*Dialogo di Elio Collepardo Coccia.*

\*\*\*

TULLIO: professore anziano. // ADO: giovane Professore, biologo. // ANNA: laureata in storia delle Religioni. // ULISSE: laureato in Filosofia ed Etica. // GIADA: laureata in sociologia e politica. // FULVIA: laureata in psicologia e sessuologia. // MARIO: archeologo della Scuola di Marija Gimbutas. // DIOMEDE laureato in storia della guerra e in Geopolitica. // STELLA .Laureata in Economia, Ecologia e Demografia, studiosa di Thomas Robert Malthus.

\*\*\*

- 1) - TULLIO // Propongo come tema di questo convivio, di indagare sulla eclissi della Sinistra.
- 2) - ADO // Il tema è interessante e - secondo me, merita la nostra attenzione.
- 3) -ANNA // Se siete tutti d'accordo direi di iniziare dal 1991 dunque dal crollo dell'URSS, o meglio dalla politica di Gorbaciov che andò al potere (se ricordo bene) nel 1985. Egli ereditò una disastrosa guerra in Afghanistan. Per sganciarsi da essa fece molta fatica e subì molte perdite materiali, militari e di prestigio.
- 4) - ULISSE // In quel momento gli Stati uniti

di Ronald Reagan erano al contrattacco. Addirittura Reagan rifiutò la teoria della «*Mutua Distruzione Assicurata*» (*MAD*) che era in voga negli ambienti militari di tutto il mondo dai tempi di Kissinger e di Nixon.

La teoria della *MAD* aveva favorito «*la distensione*» fra USA e URSS in quanto nessuno dei due ammetteva di poter vincere l'avversario con una guerra nucleare e perciò essi convennero che era meglio convivere in pace e anzi iniziarono a ridurre i missili atomici secondo una tabella concordata. Gli altri Stati stavano a guardare sperando che lo status quo aprisse una nuova era di pace e di prosperità.

\*\*\*

Reagan - con il suo presunto «*scudo stellare*» - che poi non fu mai realizzato, sostenne (direi giocando d'azzardo e forzando la logica della guerra nucleare) che gli Stati Uniti avrebbero potuto vincere la Russia definito «*l'impero del male*».

5) - GIADA // In politica estera Gorbaciov si trovò a giocare in difensiva su diversi fronti: 1°) sul fronte Afgano; 2°) sugli armamenti nucleari; 3°) Sul fronte interno politicamente Gorbaciov si trovò ad affrontare il forte scontento del Popolo russo.

La corsa agli armamenti e la guerra in Afghanistan avevano dilapidato grandi ricchezze e i

Russi, se non erano proprio alla fame, mancavano di quel tenore alto di vita cui credevano di aver diritto. L'afflusso di turisti occidentali a Mosca, fu disastroso per il "*fronte interno*", perché mostrava ai Russi il consumismo occidentale.

A viaggiare come turisti era la gente più abbiente; infatti i poverissimi - che nel Capitalismo stavano male, certamente non andavano a Mosca. Cioè il turismo mostrava ai Russi un aspetto falsato del Capitalismo cioè mostrava quei lavoratori che in Occidente avevano quei lussi cui, sotto il Comunismo, i Russi non avevano accesso. I Moscoviti vedevano che i Popoli e i lavoratori occidentali - sotto il Capitalismo, erano più ricchi, erano meglio vestiti, esibivano più lussi, sembravano dei "signori".

Nacque una forma di mercato nero come già c'era tra Berlino Est e Berlino Ovest. La moneta occidentale, i vestiti, i profumi e i ninnoli occidentali (specialmente le calze di nailon per le donne e i blu gins) erano irresistibili per i Popoli tenuti sotto il regime comunista piuttosto austero e spartano che scoraggiava l'iniziativa privata del singolo lavoratore ed appiattiva la vita in un lassismo indolente.

6) - FULVIA // È nota l'analisi che Edward Luttwak fa del sistema economico comunista. Nel libro «*LA DITTATURA DEL CAPITALISMO*» edito da Mondadori, nel 1999, egli scri-

ve che anche se l'URSS era efficiente nel produrre concimi chimici per l'agricoltura, poi perdeva colpi perché essi non sempre venivano distribuiti tempestivamente nei campi. Infatti il contadino - lavorando nel sistema cooperativo a ore (secondo orari di fabbrica), non aveva voglia di fare uno sforzo in più per produrre grano che non era suo ma dello Stato. Capitava che - per esempio, i concimi si disperdessero ammassati sotto la pioggia o che il parto della mucca andasse a male, perché il contadino rispettava il nudo e crudo orario di lavoro e non faceva straordinari. Non si alzava certo di notte se la vacca partoriva. Altro esempio. L'URSS - pur producendo ottimo cotone, poi affidava la fattura e i disegni delle camicie a gente inesperta che lanciava sul mercato dell'URSS articoli fuori moda ben lontani dalla perfezione delle camicie parigine che la gente avrebbe indossato volentieri.

7) - MARIO // In mancanza di altruismo, in mancanza di quella che Kant chiama «*autonomia morale*», le persone che sono nel grado della «*eteronomia morale*» o della «*anomia morale*», (in questo caso i Russi sotto il Comunismo) avevano bisogno dello stimolo economico dato dall'interesse privato.

Con i premi di produzione (lo *stakanovismo*) il Comunismo cercava di suscitare l'interesse dei lavoratori, ma non ci riusciva così bene



come ci riusciva il Capitalismo che - se non ti dai da fare, ti lascia in cattive acque. Lo *stakano* - cioè l'esortazione a fare sacrifici e a produrre di più, funzionò finché ci fu la guerra, ma in tempo di pace la gente voleva stare meglio e vedere finalmente i frutti promessi dal Socialismo. Il Comunismo assicurava a tutti un minimo per vivere e la gente si adattava a lavorare il meno possibile. Tutti pensavano: *«per quel che mi pagano, io faccio anche troppo !»*

Anche la condizione abitativa era carente. Dopo la guerra ci fu un *«baby boom»* anche nell'URSS, ma le case scarseggiavano rispetto alla richiesta. Il malthusianesimo valeva anche per l'URSS: infatti se la popolazione cresce molto rapidamente non si fa a tempo ad offrire cibi e servizi sufficienti.

Solo il settore degli armamenti era molto curato ed assorbiva quasi tutte le ricchezze della Nazione. L'operaio russo non mancava di soldi, ma mancava di merci che erano spesso introvabili. A volte un dentifricio, una saponetta, una lampadina, quattro chiodi, una raspa erano introvabili; a volte -invece, in alcuni luoghi alcune merci erano troppo abbondanti e restavano a giacere nei magazzini per troppo tempo. La ALLOCAZIONE e la DISTRIBUZIONE erano irregolari ed intempestive. Molto dipendeva dal gigantismo e dalla concentrazione di

certe fabbriche. Per esempio fabbricare tutte le lampadine in una unica gigantesca fabbrica, poi rendeva difficile la distribuzione delle lampadine nell'immenso territorio dell'URSS.

Il Capitalismo ALLOCA molto bene e in fretta le merci perché il commerciante richiede immediatamente alla fabbrica le merci che i clienti pagano e consumano. Il Capitalismo invece non soddisfa i bisogni delle persone che non hanno soldi, le quali restano in miseria.

8) - DIOMEDE // Il Comunismo non è adatto per le persone «**normali**» le quali lavorano solo sotto un controllo diretto e solo dietro un compenso immediato, (oppure si aspettano un premio o un castigo differito nel «*paradiso / inferno*» promessi dalle principali Religioni).

9) - ADO // Quindi l'URSS fu un disastro annunciato?

10) - ANNA // Gorbaciov colse i segni del malessere e tentò di rimediarvi con la «*perestroika*» e con la «*glasnost*» cioè con una riforma politica e con una riforma economica contemporaneamente. Praticamente mise troppa carne al fuoco con poca accortezza e prudenza politica e psicologica. «*Mai fidarsi del Capitalismo*» - pensava Lenin, ma Gorbaciov si fidò.

11) - ULISSE // Gorbaciov apparteneva al «*Club di Roma*» cioè era molto avanti con le idee ecologiste (questo lo allontanò dai dogmi

marxisti). Reagan, al contrario, era «una volpe», un attore, ed era **molto “indietro” su posizione di Destra estrema**, ed egli rappresentava il classico desiderio di potenza e di predominio tipico dell’America e di Beveridge che scrisse *«la marcia della bandiera»*.

Eccone uno stralcio.

\*\*\*

“....(pag. 50 ,Gordon Poole) ....Nel 1898 il discorso di Beveridge.....*«La marcia della bandiera»*, largamente diffuso negli Stati uniti, servì, - nonostante (o grazie) alla sua rudezza, a convincere molti cittadini che l’America (cioè gli Stati uniti) avevano un destino imperiale e che il compiersi di questo destino era nell’interesse dell’intero pianeta.

Ecco i passi salienti del suo discorso. (pag. 50 Gordon Poole *«NAZIONE GUERRIERA»* Edizione Colonnese, Napoli, 2001).

*«..... È una terra nobile che Iddio ci ha dato, una terra che può nutrire e vestire il mondo .....È un Popolo potente che Egli ha piantato su questo suolo, un Popolo germogliato dal sangue più padronale della storia; un Popolo perpetuamente rivitalizzato dalla gente di fatica, virile, produttrice di uomini, venuta da ogni parte della terra; un Popolo imperiale per virtù della sua potenza, per il Diritto conferito dalle sue Istituzioni, per l'autorità dei suoi scopi diretti dal Cielo, - propagandisti non avari, della libertà.*  
*È una storia gloriosa che Dio ha concesso al suo*

**POPOLO ELETTO**, una storia divinamente logica, all'interno dei cui portentosi ragionamenti, ci troviamo oggi.

Quindi questa campagna è ben più di una questione di Partito. È una questione americana, è una questione mondiale. **Il Popolo americano continuerà la sua marcia verso la supremazia commerciale del mondo?** Le Istituzioni libere allargheranno il loro regno benedetto mentre i figli della libertà crescono di forza, finché **l'impero dei nostri principi sarà stabilito sui cuori di tutta l'umanità.**

Le Hawaii sono nostre, Puerto Rico sarà nostro, con le preghiere del suo popolo Cuba sarà nostra, alla fine, fra le isole dell'Oriente, fin anche alle porte dell'Asia, **come minimo saranno nostre delle stazioni per il rifornimento del carbone; la bandiera (pag. 51) di un Governo liberale sventolerà sulle Filippine, e che possa essere .....quella gloriosa a stelle e strisce.....** [ eccetera].

\*\*\*

In buona sostanza Beveridge e la classe dirigente statunitense credevano (o predicavano) che Dio avesse destinato l'America a guidare e a comandare tutto il mondo. Probabilmente Gorbaciov intendeva avvicinare l'URSS e il Comunismo alla Socialdemocrazia correggendo alcuni evidenti difetti del Comunismo e credeva di poter contare sull'aiuto dei Politici occidentali che a parole "promettevano mare e monti", pronti ad applaudire alle aperture di

Gorbaciov quando era ospite dei Governi occidentali. Si ripeté quella famosa favola del «*Corvo e la Volpe*». Il corvo aveva un grosso pezzo di formaggio nel becco ma era appollaiato sulla cima di un alto albero. La volpe disse . «*che belle penne che hai; se anche la tua voce è bella come la tua livrea, ti proclamerò Re degli uccelli*». Il corvo aprì il becco, fece: “*cra...cra...*”, e perse il formaggio: la volpe lesta disse: «*grullo! Ora il formaggio lo mangio io!*»

Reagan intendeva invece abbattere non solo il Comunismo ma lo stesso Welfare che vigeva in America, e sostituirlo con un Capitalismo aggressivo integrale. Ma Reagan era furbo e non fece capire le sue intenzioni.

Marx ha descritto splendidamente il Capitalismo: «*le sue artiglierie pesanti*» sono il prezzo basso delle merci. Il suo bisogno e il suo comportamento consistono nell’invadere tutto il mondo alla ricerca di manodopera e di materie prime a basso prezzo. Il Capitalismo non guarda in faccia a nessuno; non ha scrupoli morali o ecologici.

In questa maniera si è mosso il Capitalismo nel Settecento, nell’Ottocento fino al 1946. L’espansione del Capitalismo in tutto il mondo (ASIA, AFRICA, SUD AMERICA) ebbe una battuta di arresto dopo la 2° guerra mondiale con l’inaspettato trionfo (o meglio con la im-

prevista sopravvivenza) dell'URSS e con il sorgere della CINA di Mao. Il sorgere di una seconda potenza militare mondiale (l'URSS) obbligò il capitalismo USA ad una battuta di arresto.

URSS e CINA comuniste proponevano ad Asia, Africa, Sud America un nuovo modello di sviluppo e cioè l'economia pianificata comunista (o socialista) in alternativa al Capitalismo. Durante la crisi del 1929 che si abbatté sugli Stati Uniti, i «*Piani quinquennali*» di Stalin ricevettero l'ammirazione di molte persone in tutto il mondo e anche negli Stati Uniti. Il Capitalismo sembrava avviato sul viale del tramonto. Era attaccato persino dalla Destra di Mussolini e di Hitler.

Nella stessa Europa, negli USA e in Australia, dunque là dove il Capitalismo era in piena crescita, esso venne messo in dubbio da un terzo (o un quarto) delle masse popolari lavoratrici. Il Capitalismo dovette fare buon viso a cattivo gioco, dovette chiudersi sulla difensiva. L'imperativo era (John Maynard Keynes) mantenere la «*proprietà privata delle fabbriche*» (dunque senza nazionalizzarle) ma cedere ai lavoratori condizioni di lavoro migliori e aumentare quindi i loro salari. Dal 1946 al 1989 /1991 ci fu un braccio di ferro tra Capitalismo e Comunismo. La «*guerra fredda*» fu una guerra economica. Il Capitalismo si accorse che

l'economia comunista non era abbastanza produttiva e florida e pensò di vincere il Comunismo sul piano economico dimostrando ai Popoli che esso era un sistema inefficiente, e cioè incapace di rendere ricchi i Popoli. Gli Stati di nuova formazione in Asia, Africa, Sud America, ricevevano aiuti dall'URSS ma essi continuarono ad essere **sovrapopolati** con masse poverissime stracariche di figli, e lo Stato assistenziale di nuova formazione (nazionalista e semi socialista) stentava ad effettuare «*il decollo economico*» perché quasi tutte le energie e gli aiuti servivano a sfamare una massa troppo grande di persone. Inoltre se URSS e USA non combattevano direttamente, nei Paesi del TERZO MONDO essi tuttavia armavano e sostenevano truppe locali. Così i Paesi divenuti da poco indipendenti, furono dilaniati da infinite guerre locali e tribali dietro cui c'era lo zampino dell'URSS o degli USA.

La guerriglia mondiale di logoramento favorì il Capitalismo che aveva più mezzi. Gli Stati semi socialisti dell'Africa, dell'Asia, del Sud America, divennero a poco a poco tutti satelliti degli USA che trionfarono nel 1991 con il crollo dell'URSS. Le dittature semi socialiste furono sostituite da dittature che seguivano i dettami del Capitalismo puro cioè del neoliberismo. I nuovi Dittatori erano personaggi che provenivano dal mondo militare, salivano al potere

con colpi di Stato, e poi pensavano ad arricchirsi, sfruttavano la *manodopera a basso prezzo del proprio Paese* e svendevano le materie prime del proprio Paese alle Multinazionali che potevano inquinare il Paese ospite e sfruttarne la manodopera nella indifferenza del Governo dispotico locale.

12) - GIADA -// Durante la presidenza Reagan il Giappone andava molto forte e rinnovava e modernizzava con i computer i suoi impianti industriali e sembrava che le industrie degli Stati Uniti stentassero a modernizzarsi e si disse che (a Chicago) erano «*corrose dalla cintura della ruggine*» dunque erano in sofferenza poiché gli Americani compravano moltissime merci giapponesi e poche merci statunitensi. Reagan pensò che il Welfare fosse troppo costoso e che fosse necessario che le Imprese aumentassero i profitti per poter investire negli ammodernamenti necessari per tenere il passo con i tempi. Reagan (naturalmente egli era una pedina perché dietro di lui a stabilire le mosse da fare c'erano le grandi banche) diminuì le tasse alle Imprese e ridusse i costi del Welfare State cioè fece meno assistenzialismo alle masse povere statunitensi. Ma Reagan era molto furbo e disse che arricchendo le Imprese poi esse avrebbero arricchito i lavoratori, cosa che risultò una bugia, perché successe tutto il contrario. Inventò la metafora del-



la fontana (l'impresa) che facendo zampillare acqua (ricchezza) a profusione, poi avrebbe riempito anche il bicchiere del singolo operaio. Era una storiella convincente, - ma falsa.

13) - FULVIA // Ma forse la riforma reaganiana che più incise sulla economia statunitense e nel mondo (come dice Edward Luttwak) fu l'abbandono della regola instaurata da F. D. Roosevelt secondo la quale le Imprese dovevano farsi concorrenza NON abbassando i prezzi, ma solo mediante il miglioramento dei servizi e il miglioramento della qualità delle merci. Reagan abolì tale sistema e introdusse il metodo contrario, secondo cui le Imprese potevano farsi concorrenza abbassando i prezzi.

Si rimise - così, in moto «*l'artiglieria pesante del Capitalismo*» di cui parlò a suo tempo Marx. La corsa all'abbassamento dei prezzi produsse molti licenziamenti e grandi accorpamenti di Imprese che distrussero le iniziative e le Aziende più piccole. Nacquero grandi accorpamenti industriali e bancari. Milioni di lavoratori (come dice Jeremy Rifkin in «LA FINE DEL LAVORO») furono licenziati e fiorirono le speculazioni bancarie. Nacque la delocalizzazione, cioè le Imprese multinazionali USA si trasferirono in massa nei Paesi del Terzo Mondo dove la manodopera costava meno e dove il rispetto ambientale era blando o inesistente. La circolazione monetaria delle merci e della ma-

nodopera divennero «*libere*», cioè le Multinazionali potevano riportare in Patria i prodotti e i profitti ottenuti nei PVS facendo lavorare masse povere di lavoratori in nero o comunque mal pagate tramite l'appalto e il subappalto.

Vendendo tali prodotti nei Paesi già industrializzati da molto tempo, le Multinazionali potevano raschiare una quota maggiore di denaro dai salari dei lavoratori ancora protetti da un residuo di welfare e dunque meglio pagati. Questa delocalizzazione fu di fatto il metodo inventato dalle Multinazionali per erodere il WELFARE, per vincere i Sindacati e le Sinistre, e per fare arretrare i lavoratori dei Paesi industrializzati da molto tempo, verso una miseria e una disoccupazione crescente.

In sostanza il Capitalismo spostò la produzione dall'Europa, dagli USA, dal Giappone, nei PVS - per incamerare maggiori profitti sfruttando la manodopera a basso prezzo dei PVS.

Inoltre le Multinazionali sfuggivano a molti tipi di tassazione sia nei "*paradisi fiscali*", sia con la delocalizzazione, sia importando (**con la scusa della accoglienza umanitaria**) manodopera in nero per raccogliere pomodori e prodotti dei campi che poi le Multinazionali stesse vendevano a caro prezzo nei super mercati di tutto il mondo.

In Europa e negli USA la marcia delle classi lavoratrici verso un maggiore tenore materiale e

culturale di vita (1945-1991), dopo il crollo dell'URSS fu bruscamente arrestata. Per esempio: si ebbero solo in Italia (1991-2018) cinque milioni (lo dice la Caritas) di «*nuovi poveri*», di disoccupati, di giovani senza lavoro e senza futuro che peggiorarono le loro condizioni di vita rispetto a quelle dei propri genitori.

14) - MARIO // Comunque la *glasnost* e la *perestroica* di Gorbaciov non ebbero fortuna e i Russi, di sommossa in sommossa, nel dicembre 1991 chiamarono al potere Eltzin che consegnò armi e bagagli i Russi al Capitalismo. I fondi pensione, altre enormi quantità di denaro e le industrie furono privatizzate e l'Europa orientale fino all'Ucraina passò sotto il controllo della NATO cioè degli Stati Uniti. L'URSS si frazionò in una decina di pezzi (Georgia, Ucraina, Tagikistan, Kazachistan, ecc. ) che accettarono quasi tutti "l'aiuto" dell'America (di solito cedettero basi militari).

Gorbaciov stesso, invisato ai Russi, andò a vivere negli Stati Uniti.

Il passaggio dal Comunismo alla Socialdemocrazia non riuscì perché l'URSS divenne un Paese capitalista che però non aveva nessuna intenzione di divenire una colonia dell'America.

A questo punto bisognerebbe fare l'analisi degli errori fatti da Gorbaciov. Egli - secondo me, era un uomo onesto e fu per lui un gran danno affidarsi a Reagan credendo che fosse un amico

e credendo che il Capitalismo **in vista dei problemi ambientali ed ecologici** collaborasse con il Comunismo per addivenire ad una sorta di Democrazia mondiale social democratica.

Con il senno di poi il Capitalismo con Reagan, Bush Senior, Bush Junior, Clinton, Obama, Trump, non si interessò proprio di ecologia, ma si interessò solo di conquistare tutto il mondo, o meglio di tenerlo sotto l'ombrello (o la minaccia ?) delle proprie 270 basi militari, e per di più di fare profitti sfruttando la manodopera a basso prezzo dei PVS e le residue materie prime del mondo. La guerra, respinta la teoria della MAD, è diventata - dopo il crollo dell'URSS, una opzione che resta sul tavolo della Casa Bianca e del Pentagono che non si fecero scrupolo di invadere l'Iraq e l'Afghanistan e cioè di fare, su ogni scacchiere, una politica abbastanza aggressiva, comunque di stabilire circa 270 basi militari in tutto il mondo ed un sistema universale di intelligence militare. La politica estera degli USA appare "*disinvolta*" cioè pronta a tradire i Regimi che aveva precedentemente aiutato. Sintomatico è il caso dell'Iraq. Prima aiutato a combattere contro l'Iran e fornito anche di gas tossici per uso bellico, poi invaso dalle truppe USA - per ordine di Bush Senior. In Afghanistan anche i Talebani (Osama Bin Laden) prima furono aiutati dagli USA per combattere l'Armata Rossa, poi fu-

rono perseguitati dagli USA stessi. Secondo alcuni (che vengono chiamati “*complottilisti*”) il terrorismo era (ed è) una creatura del Capitalismo statunitense e dei “*debunkers*” ed era (sarebbe) una scusa (un paravento) che l’America sfrutterebbe per armarsi, per impaurire e tenere sotto controllo il resto del mondo (cioè le masse e i Governi mondiali).

Se le Multinazionali statunitensi trasferiscono nei PVS la fabbricazione delle merci usufruibili in tempo di pace, sono poi costrette a fabbricare e a vendere in continuazione armi, altrimenti i disoccupati in America sarebbero troppi, non sarebbero più gestibili.

Da questa considerazione deriva il principio che ogni Stato dovrebbe fabbricare in casa propria tutte le merci che gli servono in tempo di pace, per non essere costretto a tamponare la disoccupazione fabbricando armi.

15) - DIOMEDE // Difficile a questo punto inquadrare il comportamento di Vladimir Putin che sostituì il dimissionario Eltzin.

Possiamo dire che la Russia è rimasta un Paese capitalista ma che Putin ha cercato di ristrutturare le Forze Armate, senza competere troppo direttamente con lo strapotere militare USA, evitando lo scontro. Ha rimesso la Russia sotto la protezione della Chiesa ortodossa russa. Ha cercato di tessere buoni rapporti con i vicini compresi i Paesi islamici e la Cina. In Sira,

presso la quale la Russia ha una base militare che si affaccia sul Mediterraneo, Putin ha difeso gli interessi Russi intervenendo anche militarmente. Putin si è annessa (con un referendum ) la Crimea che Krushev aveva ceduto all'Ucraina. Ma nel resto del mondo la Russia si è defilata puntando soltanto sull' esportazione del suo petrolio nonostante le difficoltà che gli Stati uniti hanno cercato di creare alla Russia in Ucraina, in Georgia ed ovunque hanno potuto. Più il petrolio costa, più la Russia si avvantaggia. Gli Stati uniti hanno parato il colpo, incominciando ad estrarre in casa loro lo «*Shale oil*» e a venderlo a basso prezzo. Attualmente gli scambi commerciali tra Europa e Russia sono ostacolati da un embargo voluto dagli Stati uniti. La Russia sta costruendo un oleodotto per mandare il suo petrolio in Cina. Da un altro oleodotto costruito tra la Russia e la Turchia, il petrolio potrebbe arrivare in Europa.

16) - ADO // Il crollo dell'URSS avvenuto nel dicembre 1991, ha avuto enorme influenza sul Comunismo mondiale e sul Comunismo europeo.

In Europa e nel mondo in pochi anni i Comunisti, i Socialisti, i Social democratici sono spariti cioè le persone non hanno creduto più negli ideali del Comunismo e nella promessa di sconfiggere e superare il Capitalismo. Il lancio

del primo sputnik (ai tempi di Krushev) fu il momento di maggior successo del Comunismo. Lo sbarco americano sulla luna (per alcuni fu una montatura cinematografica) recuperò prestigio al Capitalismo.

Krushev negli anni 60 - con la destalinizzazione, tentò (con poca abilità) di modernizzare l'URSS, ma fu estromesso ed il Comunismo con Bregnev riprese una linea dura conservatrice e accentratrice che non si aprì alla democrazia né ad un mercato interno russo maggiormente aperto alla piccola e locale iniziativa privata russa. La rivelazione degli abusi fatti da Stalin non fu seguita da importanti riforme. Si risolse in chiacchiere, in una bolla di sapone che lasciò delusi i Russi

Tuttavia dobbiamo domandarci quale fu il risultato della esistenza dell'URSS dal 1946 al 1991.

Anzitutto dal 1939 al 1945 fu importante l'intervento dell'URSS per sconfiggere il Nazismo. Sebbene rifornita di armi dagli Stati Uniti di F. D. Roosevelt che ne sfruttò e rinforzò il potenziale bellico, l'URSS perse nella 2° guerra mondiale 20 milioni di uomini e fin dove arrivarono i Tedeschi, essi rasero al suolo tutte le industrie e le città russe. Stalin temeva che Inghilterra e Stati Uniti lasciassero che tutto il peso della guerra contro la Germania fosse scaricato sulle spalle dei Russi e invitava continua-

mente gli Alleati ad aprire un terzo fronte cosa che avvenne in Normandia il 6 giugno del 1944 quando i Russi erano già non lontani da Berlino.

Il 12 aprile del 1945 morì F. D. Roosevelt; il 7 maggio del 1945 capitolò la Germania. La politica di amicizia tra USA e URSS finì con la morte di Roosevelt. Il nuovo Presidente statunitense Truman, cambiò la politica di Roosevelt e anziché punire la Germania (come stabilito a Yalta da Roosevelt, da Stalin e da Churchill), Truman percepì l'URSS come il maggior pericolo per il Capitalismo statunitense e decise di aiutare la Germania a risorgere in funzione anti comunista. Mentre la Russia smantellò le industrie tedesche nella Germania Orientale, l'America rinunciò ai danni di guerra e ricostruì in fretta la Germania Occidentale, cioè la Bundes Republick.

Dal 1946 al 1989 (1991) passarono 43 anni (46). La caduta di Ceausescu nel 1989 segnò di fatto la sconfitta del Comunismo. I 43 anni della «guerra fredda» si conclusero con la sconfitta del Comunismo ma qualcosa era successo nel mondo. Dal mondo «*bipolare*» (USA/URSS) non si passò (come pretendevano Bush Senior e Bush Junior e il Capitalismo) al mondo «*monopolare*».

Se nel 1946 gli USA erano la prima potenza mondiale industriale che da sola superava la



produzione di tutto il mondo, nel 1989 gli USA si dovettero accorgere che nel mondo erano sorte altre potenze, (non l'URSS che era stata sconfitta), ma altre potenze capitaliste come l'India, la Cina, la Russia, il Brasile, il Sud Africa (dette BRICS).

Non solo questo, ma grazie ai 43 anni del Comunismo oltre i BRICS anche gli altri Paesi del pianeta si stavano affacciando al mondo industriale e divenivano (anche se marginalmente) concorrenti degli Stati Uniti. Probabilmente per questo motivo gli USA si sentirono e si sentono "circondati" e si sono armati fino ai denti ed hanno 270 basi militari in tutto il mondo ed hanno più armi che il resto del mondo messo assieme. Tale politica fa sì che anche negli USA ci siano sacche di relativa miseria.

Tuttavia oggi (nel 2018) il mondo viene considerato «*multipolare*».

Quando nel 2017/2018 la Corea del Nord è entrata nel club atomico e missilistico, gli USA hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Hanno dovuto accettare il fatto compiuto perché non valeva la pena rischiare una guerra mondiale. Agli Stati Uniti era conveniente mantenere la propria superiorità militare sugli altri Paesi del mondo senza però "*punire*" la Corea del Nord. In ultima analisi la Corea del Nord con una decina di missili atomici non poteva impensierire gli Stati Uniti che ne avevano oltre

due mila. Dunque gli Stati Uniti, come fossero un grande cane pastore del peso di 80 kg, non diedero peso all'abbaiare di un piccolo barboncino (la Corea del Nord).

Questo dimostra che il Comunismo dell'URSS - pur se sconfitto, ha portato tutto il mondo a fronteggiare gli Stati Uniti non con uno scontro militare, ma con una sfida economica industriale sullo stile e con i metodi del Capitalismo. Sfida che oggi sembra abbia raccolto in maniera particolare la Cina, anche se io non credo a questa sfida a due, ma penso piuttosto che la sfida economica esista fra gli USA e tutto il resto del mondo che tuttavia non è del tutto coalizzato contro gli USA. Per intenderci (scusate se invento delle cifre perché non ho una documentazione cui attingere) se nel 1946 gli USA rappresentavano (per esempio) il 60% della produzione mondiale, nel 2018 essi rappresentano (per esempio) solo il 30% della produzione mondiale, e nel 2050 o nel 2100 rappresenteranno (sempre ipoteticamente parlando) solo il 15%.

Queste cifre non sono esatte ma sono dette a casaccio da me, tanto per dare una idea della direzione in cui vanno (o probabilmente andranno) le cose.

Tuttavia l'attuale «multi polarismo» lascia sperare che fra qualche secolo (sia che una quarantina di Stati si armino con missili atomici sia

che non lo facciano), si addivenga ad un Governo mondiale che gestisca un unico sistema di sicurezza militare mondiale, che porti la pace a tutta l'umanità. Non é, questa un'idea mia, ma di Einstein, mentre su Wikipedia c'è scritto che già oggi circa 40 (quaranta) Stati si potrebbero dotare di missili atomici.

17)- ANNA // Entro due o tre anni dal crollo dell'URSS i Partiti comunisti occidentali e in particolare quello italiano, - per iniziativa dei suoi Capi, cambiarono nome.

Quando noi nel dopoguerra accostiamo la Sinistra comunista italiana all'URSS percepiamo grosse differenze. In Italia non troviamo episodi analoghi allo Stalinismo, alla soppressione dei kulachi e degli oppositori politici, non troviamo i Gulag - descritti da Solgenitzin.

Il comunismo di Gramsci, non combaciava con lo stalinismo, e a Stalin andava bene che Gramsci restasse in Italia nelle galere fasciste. Il Partito Comunista italiano, con Berlinguer era critico verso il PCUS (tanto è vero che Berlinguer voleva formare il Governo con Moro, e disse di sentirsi più sicuro all'interno della NATO che nel Patto di Varsavia [e infatti in Bulgaria rischiò la pelle restando vittima di un incidente che avrebbe potuto essere letale per lui]). Infatti la macchina su cui viaggiava la delegazione comunista italiana fu urtata da un camion in piena corsa. Ma morì solo l'autista della mac-

china diplomatica; la delegazione comunista italiana (ne faceva parte anche il giovane D'Alema) si salvò.

All'interno del Partito Comunista italiano si sarebbe dovuto aprire con la base popolare, un dibattito profondo e meditato sul Comunismo e su Marx. Questo dibattito mancò. Quando crollò l'URSS i comunisti italiani erano impreparati ad interpretare gli avvenimenti e i comunisti si dileguarono come neve al sole. Anzi il lavoro sporco, la distruzione del welfare, (dispiace dirlo ma è così) non fu opera delle Destre ma degli stessi Capi della Sinistra che di fatto tradirono la base popolare e se stessi. Insomma dopo il crollo dell'URSS, la Sinistra comunista e socialista italiana (ed europea) avrebbe dovuto difendere se stessa e salvarsi, perché non aveva commesso le nefandezze e i gravi errori fatti da Stalin e da Marx. Insomma l'abbandono di Achille Occhetto, di Prodi e company del Comunismo e del welfare, fu una epidermica concessione alla moda del momento, fu una operazione di pancia e non una riflessione filosofica economica, politica (e ecologica) sulla teoria marxista, comunista e socialista e sulla teoria democratica.

Le Sinistre e i Partiti cristiani di Centro, neanche percepirono l'importanza de' «I LIMITI DELLO SVILUPPO» di Meadows che furono pubblicati nel 1972. Se a Gorbaciov (che appar-

teneva al «Club di Roma» e che fu promotore e sponsor de' «I LIMITI DELLO SVILUPPO» non riuscì di aggiornare l'URSS ai nuovi principi della ecologia, il Partito Comunista italiano sarebbe stato in condizione di sopravvivere gloriosamente, se avesse soltanto accettato la realtà che «I LIMITI DELLO SVILUPPO» prospettavano.

Invece la Sinistra italiana e il Centro democristiano si accodarono al Reaganismo, che fece strame della ecologia e de' «I LIMITI DELLO SVILUPPO» come poi continuarono a fare - fino ad oggi, i Presidenti americani che seguirono a Reagan.

Qualcuno potrebbe chiedere : *«se sia i Marxist che i Capitalisti non accettavano il malthusianesimo e le idee ecologiste di Meadows e di Georgescu Roegen, come mai il Comunismo è caduto e invece il Capitalismo ha retto? »*

Ho già risposto in un altro libro a questo quesito. Brevemente ripeterò. Il Comunismo era più equo (del Capitalismo) e diffondeva i beni e il lavoro su tutto il popolo abbastanza equamente e in tal modo la mancanza di cibi e di beni riguardava tutte le masse popolari dell'URSS. Di conseguenza nell'URSS nel 1989/1991 tutto il popolo si ribellò. Invece nel Capitalismo soltanto la metà della popolazione stava (e sta) male e subiva (subisce) carenze di cibi e di beni e persino di lavoro, mentre una altra metà del-

la popolazione stava (e sta) bene e può armare (e lo fa) un esercito per tenere a bada la metà del popolo che era (ed è) in cattive condizioni economiche.

\*\*\*

Non contenti di aver cambiato nome, i Capi italiani dei Partiti di Sinistra e del Centro (ex Democristiani della corrente popolare), accettarono in pieno tutte le riforme liberiste suggerite dal Fondo Monetario e dal Washington Consensus, e **ne furono addirittura i promotori** tradendo le loro stesse idee e la loro base elettorale.

Essi procedettero alla 1) liberalizzazione, alla 2) privatizzazione, alla 3) delocalizzazione, 4) all'accorpamento di grandi Imprese, di grandi Banche, e di grandi negozi, 5) consentirono l'immigrazione di manodopera a basso prezzo dai PVS, 6) permisero la libera circolazione dei capitali e delle merci in tutto il mondo, 7) aderirono al mercato globale o WTO, 8) permisero l'azzoppamento e la riduzione del welfare, dei Sindacati e delle leggi sul lavoro 9) permisero i licenziamenti facili, 10) la chiusura (di fatto) delle piccole Imprese commerciali (negozi) e artigianali "*costrette al fallimento*" a tutto vantaggio delle Multinazionali che con enormi parcheggi rastrellavano (e rastrellano) il denaro dei cittadini più abbienti portandolo nei Paesi di origine di ciascuna Multinazionale.

Dopo il crollo dell'URSS le Sinistre portarono via ai lavoratori quasi tutte le riforme ottenute durante «*la Resistenza*» e durante la lotta contro il nazifascismo. Restò la retorica democratica.

Le Sinistre (Occhetto, Governi Craxi, D'Amato, D'Alema, Prodi, Renzi, ecc.) non ebbero neanche l'accortezza e la furbizia di dimettersi dal Governo e lasciare che il welfare fosse azzoppato dalle Destre. Le Destre fecero fare il lavoro scomodo, cioè la repressione dei lavoratori e dei loro diritti, proprio dalle Sinistre che così furono considerate traditrici dalla classe lavoratrice che alla fine le abbandonò e votò prima Berlusconi e poi Di Maio e Salvini.

Da ultimo le Sinistre (la ciliegina sulla torta) accettarono l'invasione di immigrati clandestini stranieri (sei milioni solo in Italia) sposando la tesi cattolica e buonista della «*assistenza umanitaria ai diseredati*». Essi coprirono «*con una foglia di fico*» una realtà amara e assurda come se gli Italiani fossero eternamente ingenui. In realtà gli immigrati clandestini - che si offrivano a salari ridotti o con lavoro nero, erano dei "*crumiri*" - cioè erano quanto occorreva alle Imprese per non assumere lavoratori protetti dal regime del WELFARE e per licenziare (esodati !) i lavoratori sindacalizzati, dunque per abbassare i salari e per annullare buona parte delle conquiste del WELFARE STATE e

dei lavoratori.

Moltissime Imprese si liberarono dei lavoratori sindacalizzati trasferendosi all'estero (la Pernigotti) oppure vendendo la proprietà (Videocolor, Ilva) ad Imprese straniere.

A mano a mano che entravano in Italia immigrati stranieri, e che i lavoratori italiani venivano licenziati, i giovani non trovavano lavoro, i piccoli esercenti commerciali e le piccole imprese a conduzione familiare fallivano oberate dalle tasse. I grandi supermercati comprarono ettari di parcheggio e rastrellarono (e rastrellano) i soldi dai cittadini più abbienti portando (come già detto) i soldi fuori dall'Italia cioè all'estero dove le Multinazionali hanno la loro sede (spesso nei "paradisi fiscali"). I piccoli negozi intrappolati senza parcheggio nelle viuzze cittadine, furono lentamente strozzati, e - oberati dalle tasse, dovettero (quasi tutti) chiudere bottega.

Le tasse avrebbero dovuto essere pagate in base alla disponibilità di parcheggi che ogni negozio aveva o non aveva. I grandi supermercati con migliaia di parcheggi (cioè posti macchina) avrebbero dovuto pagare tasse molto alte.

Per difendere «*il proprio piatto di minestra*», i lavoratori voltavano lentamente ma costantemente le spalle alla Sinistra e si orientavano a Destra specialmente per mettere un freno all'immigrazione clandestina come annunciato



dal Capo della Lega Matteo Salvini.

Come già all'inizio del suo mandato fece la Destra guidata da Mussolini (bonificando le paludi, incrementando l'agricoltura, fondando una forte industria di Stato come l'ILVA, riorganizzando la produzione), così oggi (2018) la Destra attuale si trova a fare o a proporre (o riproporre) quelle riforme economiche popolari che la Sinistra - dopo il 1991, non ha saputo fare o che ha addirittura abrogato.

Ciò non ha impedito al Fascismo dopo l'esordio economico populista sinistrorso (con cui in Germania esordì *anche* Hitler), di cercare in tutti i modi avventure belliche ( Spagna, Abissinia, Etiopia, Francia, Albania, Grecia, Libia, Russia, fino alla guerra civile della Repubblica di Salò). Veramente assurda e disastrosa fu la politica bellicosa di Mussolini e la sua alleanza con Hitler. Da notare e da ribadire che anche il Partito di Hitler per andare al potere e conquistare voti, si chiamava social nazionalista. L'attenzione al "*sociale*" ci fu all'inizio dei Regimi di DESTRA, i quali aspettarono pazientemente di consolidarsi, per attuare il proprio programma di DESTRA che Hitler aveva dichiarato nel «Mein Kampf».

La «*Repubblica di Salò*» fu l'ultimo errore del Fascismo.

Le truppe italo tedesche erano state cacciate dalla Libia e polverizzate in Tunisia. Gli anglo

americani erano sbarcati in Sicilia e l'avevano conquistata. La flotta inglese si fermava davanti il porto di Genova e la bombardava impunemente. Infatti i cannoni italiani avevano una gittata corta che non raggiungeva la flotta inglese. Le super fortezze volanti americane volavano sul territorio italiano al di fuori della portata dei cannoni italiani e bombardavano impunemente qualsiasi città italiana. Per ore ed ore si sentiva il rombo di centinaia di fortezze volanti che facevano tremare la terra. Poi sopra le città, sopra i nodi ferroviari e le industrie, iniziavano i bombardamenti a tappeto. Anche un bambino avrebbe capito che la guerra per l'Italia nel luglio 1943 era persa.

Invece di accettare la realtà, cioè l'impossibilità di vincere una guerra contro lo strapotere Americano, i Fascisti della «*Repubblica Sociale*» insistettero a richiamare i giovani in un esercito che non aveva alcuna possibilità di vittoria. Tra l'altro un esercito di cui neanche i Tedeschi si fidavano. Essi lo armarono di sole armi leggere e lo usarono di rincalzo alle proprie truppe ma solo per fare i rastrellamenti contro i Partigiani.

Prima della Coscrizione convocata dal Maresciallo fascista Graziani, i Partigiani erano pochissimi (credo sette mila) cioè erano praticamente inesistenti. Tale chiamata alle armi fatta dalla «*Repubblica di Salò*» obbligò molti gio-

vani stanchi di guerra, (credo 70 mila) a fuggire in montagna. Così Graziani creò - con il suo Bando, una forza partigiana che altrimenti non si sarebbe mai formata. L'Italia fu dunque gettata in una guerra fratricida dagli errori del Fascismo, che non volle accettare l'armistizio di Badoglio. Se anche Mussolini era sostanzialmente condizionato (cioè prigioniero) dei Tedeschi, i Fascisti avrebbero potuto aspettare imboscati a casa propria che gli Americani vincessero i Tedeschi. Oggi "*i Nostalgici*" continuano a dire che «*anche "la Resistenza" si macchiò di omicidi e di vendette atroci*». Certamente è così. Neanche «*la Resistenza*» è priva di ombre o di gravi colpe. Omicidi e vendette dopo il 25 aprile 1945 ce ne furono in grande quantità. Naturalmente negli ultimi giorni di marzo/aprile 1945, migliaia di "*arrivisti*" (credo 200/300 mila persone) saltarono sul carro del vincitore dichiarandosi "*partigiani*" e molti si vendicarono dei soprusi ricevuti dal precedente Regime (si schierarono con i "Partigiani" proprio per vendicarsi). Le nefandezze della Repubblica di Salò non stanno né in cielo né in terra incominciando dalla fucilazione di Ciano e dei Gerarchi fascisti che il 25 luglio 1943 avevano firmato l'Ordine del giorno Grandi. Per terrorizzare la popolazione i Nazifascisti impiccavano i Partigiani ai lampioni delle città con un cartello su cui era scritto «*bandito*»

(Claudio Pavone «*UNA GUERRA CIVILE*» Bollati Boringhieri, 1991, 2006 ) e i Partigiani (sempre in fuga da una montagna all'altra senza basi fisse), fucilavano sul posto i pochi eventuali prigionieri (se ne facevano). La lotta partigiana nel Nord Italia era formata da piccole imboscate improvvisate e poi da fughe interminabili per sfuggire alla morsa dei Tedeschi e dei Fascisti che erano ben organizzati, specialmente nell'inverno 1944 quando le truppe corazzate USA erano ferme sulla «*linea gotica*» a causa della impraticabile stagione invernale. Tale linea (tra il Tirreno e l'Adriatico) ben difesa dai Tedeschi, era pressappoco il confine montuoso tra la Liguria, la Toscana e l'Emilia. Il Generale Alexander dichiarando una stasi invernale della avanzata anglo americana, esortò i Partigiani a sospendere la guerriglia. Fu un proclama «inopportuno» ( e probabilmente intenzionale) che ottenne l'effetto di scatenare tutte le forze Nazifasciste contro i Partigiani che furono decimati.

Poiché la gran parte delle brigate partigiane era comunista gli Americani non vedevano di buon occhio che i Comunisti prendessero piede in Italia. A Yalta infatti Churchill, Roosevelt e Stalin convennero che dopo la guerra l'Italia e la Grecia sarebbero passate sotto l'influenza Occidentale. Se qualche comunista italiano sperava nell'aiuto di Stalin egli si illuse. Stalin

non avrebbe mosso un dito a favore dei Comunisti italiani, ben consapevole dello strapotere della forza militare statunitense. Togliatti era ben a conoscenza di come stavano le cose. Tuttavia la base popolare comunista non era informata come dimostra la frase popolare: «ha da veni' Baffone.!»

Gli aerei anglo americani fecero qualche raro lancio solo a favore di qualche rara formazione partigiana democristiana o monarchica dichiaratamente non comunista. Tra le paludi del Delta del Po i Partigiani si muovevano tra i canneti su piccole gondole e imbarcazioni a remi. Sulla riva Nord del Po c'erano i Tedeschi; sulla riva sud c'erano gli Americani. Nelle giornate di sole l'attività aerea continuava.

I Partigiani salvavano spesso i piloti anglo americani che si lanciavano con il paracadute quando erano colpiti dalla contraerea tedesca e li trasbordavano oltre le linee nemiche. Tuttavia gli aerei anglo americani spesso mitragliavano tutto ciò che si muoveva tra i canneti anche le barche a remi dei Partigiani. Un Capo partigiano -molto arrabbiato, mandò questo messaggio al Comando anglo americano; *«la prossima barca che mi mitraglierete, io vi manderò del prossimo vostro pilota solo la testa».*

I rapporti tra Partigiani (specialmente se comunisti) e anglo americani erano difficili per

non dire burrascosi.

Nell'inverno del 1944 (mentre le truppe anglo americane erano ferme) la vita in montagna era così pericolosa che alcune formazioni partigiane si ritirarono nelle città nascondendosi tra la folla. Quivi i contatti dei Partigiani con gli operai delle fabbriche, prepararono gli scioperi generali che nella primavera del 1945 paralizzarono il Nord Italia e che convinsero i Tedeschi a venire a patti con le forze partigiane. Fu raggiunto un accordo: I Tedeschi con armi e bagagli senza colpo ferire abbandonavano l'Italia e i Partigiani sospendevano il fuoco contro di loro. Le formazioni militari fasciste si sciolsero come neve al sole e iniziarono qua e là le vendette private contro i Fascisti. Quando gli Anglo americani giunsero in Liguria, Piemonte, Lombardia, Triveneto, trovarono che la guerra era finita e dei Tedeschi non c'era più traccia. Gli Americani disarmarono tutti i Partigiani che (specialmente i Comunisti) si separarono malvolentieri dalle loro armi. L'Italia era tutta da ricostruire. Nei primi mesi un Governo misto con anche i Comunisti, redasse ed approvò la Costituzione italiana. Ma gli Americani - che continuano fino ad oggi ad occupare militarmente la Penisola con radar, missili atomici ed enormi armamenti, nel 1948 ottennero l'espulsione dal Governo dei Comunisti che restarono all'opposizione.

18) - ULISSE // Dunque Anna, tu lasci intendere che dopo le riforme economiche iniziali del periodo Salvini / Di Maio, la Destra (magari incitata dagli Stati Uniti) potrebbe condurre nuovamente l'Italia, l'Europa, e il mondo verso nuove guerre?

19) - ANNA // Capisci che io non ho "*la sfera di cristallo*", ma se la popolazione dei diseredati e degli scontenti (che su otto miliardi oggi è circa la metà) continua ad aumentare al ritmo di 80 milioni l'anno, le cose non si mettono bene!

La teoria dei «*corsi e ricorsi storici*» indicherebbe che dopo un periodo in cui comanda la Destra (e **dopo una guerra e un salasso demografico**) succeda un periodo di pace in cui comanda la Sinistra che incrementa un boom demografico.

Viceversa. Dopo un periodo di Sinistra e un boom demografico la teoria dei «*corsi e ricorsi storici*» prevede un ritorno della Destra e poi della guerra con relativo salasso demografico. E così via. Potremmo dire che questa alternanza funzionava nei tempi antichi, nel Medio Evo e nell'Era Moderna, prima della bomba atomica e prima dell'inquinamento, prima dei cambiamenti climatici ed ecologici.

Secondo me, la scarsità in atto di materie prime, di energia, di acqua e di cibi, accelerata da una sovrappopolazione strabocchevole di otto

miliardi che forse arriverà presto a dieci miliardi, la bomba atomica, rendono **(a rigor di logica!)** antiquata nel futuro l'alternanza DESTRA/ SINISTRA, ma non è detto che essa non si verifichi più!

**L'umanità non sempre si comporta secondo logica !**

La necessità di ridurre di molto la popolazione mondiale (forse ad un miliardo circa) rispettando l'ecosistema terrestre, altera (o dovrebbe alterare) la successione DESTRA / SINISTRA. A rigor di logica il giochetto non sarebbe più sostenibile. Ma le masse mondiali non tanto seguono la logica e può darsi che non accettino «il controllo demografico» perciò non si sa se l'alternanza «**PACE E GUERRA**», «**DESTRA E SINISTRA**» continuerà fino alla estinzione della specie.

20) -GIADA // In sostanza -- se ho ben capito, la Sinistra si è suicidata. Ma perché ? Quali mali nascosti, quali difetti di principio, quali errori di calcolo, l'hanno portata al fallimento?

21) - STELLA // A questo punto vorrei intervenire io.

22) - TULLIO / Prego, con piacere.

23) - STELLA // Bisogna partire dall'inizio, cioè dagli errori che ha fatto Marx.

**I dieci principali errori di Marx e del Comunismo.**



Se a Marx si tolgono i suoi errori, egli forse può essere riutilizzato finché dura il Turbo/capitalismo, il Capitalismo spietato. Uno scrittore, un economista come Marx, non si può buttare via, ma bisogna sempre studiarlo. La critica che Marx fa al Capitalismo è - secondo me - corretta anche al giorno d'oggi. Sono invece sbagliati i rimedi, che Marx suggerisce per superare (o mitigare) il Capitalismo.

Ci siamo soffermati altrove (si può vedere il libro «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*») a lungo sui principali errori di Marx che esigono di essere corretti (o almeno riconosciuti) dai marxisti e dai socialisti. Brevvissimamente secondo me essi sono:

1°) Primo errore di Marx.

La nazionalizzazione della ricchezza (come fatta da Stalin) è molto meno desiderabile ed efficace del WELFARE - che - tra l'altro, prevede la contemporanea coesistenza di Impresa privata e di Impresa pubblica (entrambe sotto il controllo di una "Authority" statale).

Di fatto la nazionalizzazione della ricchezza prodotta da Stalin sulla falsariga dell'insegnamento marxiano, accentrò in poche mani la ricchezza come succedeva in Egitto al tempo del Faraone. Ciò che avrebbe voluto la gente era invece che la ricchezza fosse spalma-

ta sulla grande massa dei Cittadini cosa che invece si ottenne meglio con il WELFARE STATE o STATO SOCIALE.

## 2°) Secondo errore di Marx.

Se non si riduce la popolazione mondiale il **suffragio universale non può portare al potere il Socialismo e la Democrazia** perché i Mass Media, le informazioni, sono manovrate, manipolate dal denaro, dai capitalisti e le masse senza cultura sono abbindolabili dalle Destre, né si può ottenere cultura per le masse, se il bilancio statale è risicato, cioè se c'è sovrappopolazione e se dunque le masse popolari sono così povere (come dice John Stuart Mill) da non riuscire a pagare le tasse, perché spendono tutto il salario per allevare e nutrire un numero eccessivo (ed "inutile") di figli. Inoltre una cultura mondiale di massa che renda responsabili i Cittadini non può limitarsi al curriculum scolastico (dunque neanche all'Università) che copre i soli anni della gioventù. Una cultura che prepari la gente ad esercitare democraticamente il Diritto di Cittadinanza, **deve estendersi alla vita adulta.** Per fare ciò occorre una settimana di lavoro corta. Non si può lavorare otto ore il giorno e poi studiare la sera materie umanistiche, scientifiche, etiche, filosofiche, politiche, antropologiche, storiche, eccetera.

### 3° Terzo errore di Marx.

Se non si riduce la popolazione mondiale, il Sindacalismo, lo sciopero sono aggirati e resi quasi vani dai «*crumiri*».

Finché ci sono persone che lavorano e persone disoccupate, lo sciopero è destinato a fallire perché i Padroni chiameranno «*i crumiri*» a sostituire gli scioperanti. Dunque finché nel mondo c'è disoccupazione non ci sarà mai alcuna effettiva Democrazia ma solo una finzione di democrazia, una democrazia fittizia e illusoria (come scrive Marco Pizzuti riferendosi alla «*democrazia rappresentativa o parlamentare*»).

### 4° Quarto errore di Marx.

Nel «*Manifesto del Partito comunista del 1848*», Marx usa indifferentemente il termine «*lavoratori*» e il termine «*proletari*».

**I «proletari» sono coloro che hanno solo la prole e che sono disoccupati, dal punto di vista ideologico ed organizzativo sono per così dire «cani sciolti» cioè dei «*crumiri*» la loro mentalità è disperata, la si potrebbe sintetizzare con il detto «*io per me e Dio per tutti*», e non si possono confondere con i «lavoratori» che in**

genere sono già sindacalizzati o disposti ad organizzarsi in sciopero per ottenere miglioramenti salariali.

Devo a questo punto evidenziare che nel «**MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848**» Marx fa un errore madornale e fatale per il Movimento operaio del 20° e 21° secolo e cioè egli comprende nella «classe operaia» nel «movimento dei lavoratori» anche il proletariato, anche i disoccupati anche il sottoproletariato e in definitiva anche i così detti «crumiri»:

*«.....Le armi con le quali la borghesia ha abbattuto il feudalesimo si rivolgono oggi contro la borghesia stessa. La borghesia però non solo ha fabbricato le armi che la distruggeranno, ma ha generato anche gli uomini che faranno uso di esse: i moderni operai, i proletari...* (Marx, pag. 1538 da "Il manifesto del Partito Comunista del 1848" da «Il Capitale» a cura di Eugenio Sbardella Ed. Newton Compton 1970, Roma.) »

Il Capitalismo lo sa e gioca le due categorie (gli "operai sindacalizzati" e i "proletari") l'una contro l'altra. Il Capitalismo recluta i disoccupati (i proletari) li assolda come «crumiri» e li lancia contro i «lavoratori» organizzati in Sindacato e in sciopero. Lanciando *i crumiri* con-

tro i lavoratori in sciopero il capitalista ha la meglio sui lavoratori.

Queste cose sono ben esposte nel libro di Marco D'Eramo, («*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» Feltrinelli 1995) e c'è persino il seguente passo di Eleanor, la figlia di Marx.

Il libro di Marco D'Eramo traccia drammaticamente le fondamenta della strategia politica del Capitalismo statunitense per ostacolare il Socialismo e il Marxismo, cioè l'ascesa dei lavoratori e i loro scioperi e il «*diritto di coalizione*» il diritto cioè di riunirsi in Sindacato e di ottenere e pretendere un «contratto nazionale».

Questa strategia è così presentata in questo libro.

«(pag. 146) .....*Certo è da rimanere stupiti per le capacità dimostrate dalla classe dominante americana, una elite superficialmente snobbata in Europa, ma che si è dimostrata in grado non solo di governare (almeno fino ad oggi) un processo così esplosivo e di canalizzarlo in forme - tutto sommato - controllabili di conflittualità, ma anche di costruire in due secoli il più grande impero del mondo a partire da quello che Woodrow Wilson chiamava "la feccia di cui si sgrava l'Europa" a partire dai poveracci del vecchio continente. «Datemi un ca-*

*fone, anzi un milione di cafoni, e vi solleverò il mondo», è il messaggio che ci comunicano i capitalisti americani di fine Ottocento».*

La strategia vincente del capitalismo statunitense mette in crisi già nell'Ottocento tutto il movimento Sindacale operaio (americano europeo e mondiale) come dimostrato dal seguente brano.

*«E proprio durante questi tre picchi di recessione si verificarono gli scontri più aspri tra capitalisti e lavoratori, negli scioperi del 1877, nel movimento per le otto ore del 1886, nel boicottaggio Pullman del 1894. Tutte e tre le volte l'epicentro di questa vera e propria « guerra di classe» fu Chicago, dove- crisi o non crisi - continuavano a riversarsi centinaia di migliaia di immigrati.*

*Molti erano importati proprio per fare i CRUMIRI, indebolire i Sindacati, introdurre nella forza lavoro una divisione etnica, linguistica.*

*Nel 1891 la figlia di Marx, Eleanor, scriveva al Sindacalista americano Samuel Gompers:*

*“...la questione più immediata è impedire l'introduzione di lavoro sleale da un Paese all'altro, vale a dire che lavoratori, i quali non conoscono le condizioni della lotta di classe in*

*un determinato Paese, siano importati dai capitalisti in questo stesso Paese [cioè l'America] per abbassare i salari o allungare il tempo di lavoro, o per entrambe le cose...*"...(pag. 149 Eleanor Marx, - Marco D'Eramo) »

\*\*\*

A questo punto potremmo domandarci: oggi il giovane precario, «*il precario*» (giovane o vecchio che sia) da che parte sta? Mi spiego: psicologicamente assomiglia di più a un «*crumiro*» o assomiglia di più ad un «*lavoratore sindacalizzato*»? Il «precario» è solidale con la categoria dei lavoratori?

Per dare una risposta a questa domanda provvisoriamente facciamo finta di essere il datore di lavoro, in altri termini, «il padrone».

Apparirà subito chiaro che «*il padrone*» nei confronti del «*lavoratore precario*» impugna completamente «*il coltello dalla parte del manico*». Infatti il padrone può licenziare il precario quando e come vuole e anzi lo assume per tre o per sei mesi, e quindi il precario è «*un pulcino nella stoppa*» e a tutto può pensare fuorché a iscriversi ad un Sindacato, a fare la voce grossa e tanto meno a fare sciopero.

Mettiamoci ora nei panni del «*lavoratore precario*» e analizziamo la sua psicologia e la sua situazione economica. Egli trema di fronte al padrone specialmente se ha una famiglia a ca-

rico da mantenere. Egli sa che da un momento all'altro il suo lavoro finisce e allora si adatta ad adulare il padrone ad entrargli nelle grazie (in linguaggio comune si direbbe «*arruffianarsi*»).

A volte fa la spia. Verso i compagni di lavoro non solo non nutre sentimenti di solidarietà, ma li teme come concorrenti (un domani potrebbero togliergli il posto di lavoro). Questa preoccupazione credo che sia alla base del «*mobbing*». Non sempre il mobbing è un sopruso che tende ad usurpare una prestazione sessuale da una dipendente.

*Il MOBBING quando non è a sfondo sessuale*, è una pratica nata o meglio fortemente cresciuta durante la globalizzazione neoliberista: di che si tratta? Un lavoratore mette subdolamente in cattiva luce il compagno di lavoro, mette in giro la voce che il compagno di lavoro (uomo o donna che sia) è incompetente, è scansafatiche, in maniera che la cosa venga all'orecchio del padrone e sappia chi licenziare per primo alla prossima occasione. Il *mobbing* è dunque una subdola persecuzione di un lavoratore contro un altro. Non è un fenomeno del tutto moderno perché anche anticamente (forse anche nella bottega feudale) esisteva. Tuttavia esso è esploso oggi, proprio in quanto oggi il Capitalismo ha imposto ai lavoratori «*la precarietà*» e questa porta con sé anche una



lotta sorda tra lavoratori per coprire un posto di lavoro.

Dunque «*il lavoratore precario*,» ha la psicologia e l'atteggiamento del «*crumiro*» e anzi ha inventato il **mobbing** che è l'opposto di quello che suggeriva Marx cioè è l'opposto della «*solidarietà di classe*» è l'opposto del «*diritto di coalizione*» su cui il Socialismo e il Marxismo hanno fondato il concetto di Sindacato.

Purtroppo la «*mobilità sul lavoro*» e cioè il «*preariato*» è un' arma in più in mano ai padroni per distruggere la «lotta di classe» e il Sindacato.

Naturalmente per un neo malthusiano «*la precarietà*», «*il mobbing*», la distruzione della «solidarietà di classe» tra i lavoratori, trova la sua causa nella sovrappopolazione cioè nell'eccesso di figli procreati dai poveri e dai lavoratori, oltre che nell'automazione che permette ai capitalisti di licenziare una parte della forza lavoro.

\*\*\*

### 5°) Il quinto errore di Marx.

A monte dei suoi errori di cui ho già parlato ci fu (5° errore) una adesione ingenua al **POSITIVISMO** dunque una fede "*positivista*" eccessiva nelle tecnologie, fede comune al suo secolo cioè a tutto l'Ottocento come non manca

di capire Giacomo Leopardi che diffida delle «...*magnifiche sorti e progressive*...».

Per esempio Marx pensava che le ferrovie portassero chi sa quale vantaggio alla «classe lavoratrice».

Il vantaggio le sarebbe invece venuto da una ridotta prolificità, da un aumento della cultura umanistica, scientifica, etica, estetica, storica, e da una maggiore maturità psicologica. Questo errore di Marx si ripercuoterà sulla Sinistra mondiale che - **come il Capitalismo**, è incapace di tener conto de' «*I LIMITI DELLO SVILUPPO*» di Meadows che uscirono nel 1972 e che daranno ragione a Malthus che riteneva che **la scarsità** non è soltanto tipica del Capitalismo, ma è comune a qualsiasi Regime politico ed anche a qualsiasi Regime socialista. Malthus (azzeccandoci), profetizzò, che entro due o tre generazioni qualsiasi regime socialista [dunque l'URSS] sarebbe caduto a causa dell'incremento demografico cui il sistema produttivo non avrebbe fornito cibi a sufficienza. La questione è ripresa da Herman Daly ne' «*LO STATO STAZIONARIO*» Ed, Sansoni, Firenze.

### **6°) Il sesto errore di Marx .**

Ma a monte degli errori già visti di Marx potrebbe anche esserci (6° errore) un difetto di

analisi psicologica delle masse in quanto egli - a differenza di Kant, non ebbe ben presente che le masse sono nel grado della «*anomia morale*»; talvolta sono nel grado della «*eteronomia morale*» (come quando credono nell'inferno - paradiso dopo la morte o temono la galera), e quasi mai sono nel grado della «*autonomia morale*» che sarebbe così necessaria nel caso si volesse abolire o limitare fortemente la proprietà privata. Ripeterò ancora una volta che essere nel grado della «*autonomia morale*» significa «*agire in maniera che il proprio comportamento possa servire da norma universale*» - come disse Kant.

Ma abolire la proprietà privata è il primo errore di Marx: ho già detto che invece di abolirla sarebbe stato necessario distribuirla sulle masse popolari, dunque regolamentarla ciò che tentò di fare (ed in parte ci riuscì) il WELFARE STATE.

**È mia opinione che ciò che mancò a Marx lo ebbe Malthus.**

Malthus non criticò il Capitalismo; invece sott'acqua (cioè senza fare tanto chiasso) suggerì con quale metodo si sarebbe potuto trasformare una Società rissosa e sperequata, in una Società più giusta e pacifica. Malthus ebbe un vantaggio di partenza su Marx.

Il padre di Marx era un ex ebreo (convertito al Cristianesimo) ligio al buon senso tradizionale, e credo lo si potrebbe considerare un conservatore, uno che avrebbe volentieri gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi ribellistici giovanili del figlio che indubbiamente era un cervello vulcanico. È facile che il figlio di un conservatore diventi un rivoluzionario spinto.

Malthus invece aveva un padre socialista e visse (pur non muovendosi dall'Inghilterra) durante la terribile Rivoluzione Francese di cui deplorò gli orrori, le esagerazioni e lo spargimento di sangue. È facile che il figlio di un socialista diventi un moderato.

Malthus tuttavia non era un conservatore come invece apparve a Marx. Come Mendel, egli era uno scienziato, pur vestendo la veste del Prete anglicano. Malthus criticò la violenza della Rivoluzione francese, e gli ideali socialisti del padre, alla ricerca di una via di mezzo. Egli criticò anche l'opinione della Destra politica e religiosa che Dio - con la nascita, avesse assegnato a ciascuno il ruolo di ricco o il ruolo di povero e lo avesse obbligato a restare immobile in questa situazione senza cercare di progredire socialmente.

Era solo una minoranza progressista liberale che nel Settecento/Ottocento sosteneva l'ideale democratico espresso dalla formula politica: *"le stesse possibilità per ciascuno"*.

Malthus apparteneva (segretamente) a questa minoranza e infatti era silenzioso, riservato, ed appartato e non faceva in pubblico vita politica (aveva però un carteggio con altri Economisti tra cui David Ricardo).

Nel Medio Evo e nel Settecento e Ottocento, le Destre politiche e le Destre religiose sostenevano che Dio avesse stabilito che nelle Società esistessero i poveri e i ricchi . Questa idea la troviamo (**oltre che in Platone**) nei Veda degli Induisti, nel Codice Manu.

Nel libro «TANTRA» Edizione Mursia, André Van Lysebeth spiega il terribile razzismo del Codice Manu e molti religiosi (all'interno del Cristianesimo) condividevano questa idea e credevano che commettesse un peccato, un delitto contro Dio, il povero che si lamentasse della sua condizione e che cercasse di salire sulla scala sociale.

Per un religioso conservatore era condannabile come sovversiva l'idea liberale che proclamava «*the same science for everybody*» («*le stesse possibilità per ciascuno*»). Malthus non appartenne a questa corrente religiosa conservatrice.

24) - ADO // Ma Perché Marx se la prese con Malthus invece di allearsi con lui cioè di dividerne le conclusioni?

25) STELLA // Marx arrivò ad accusare di plagio Malthus: disse che la sua idea non era affatto originale. Questo è vero in effetti egli

ebbe molti precursori.

Nella Introduzione che Giuseppe Pareto nel 1925 fa alla sesta edizione inglese del 1826, de' «**Il principio di Popolazione**» di Malthus, tradotto dall'UTET nel 1946 e nuovamente edito nel 1965, alla pagina XVI (di detta introduzione) si legge che vi sono moltissimi nomi tra i precursori di Malthus. Pareto nomina: Platone, Aristotele, Machiavelli, Vico, Franklin, Montesquieu, Beccaria, Davide Hume, Wallace, Townsend, Matthew Hale, William Petty, Giovan Maria Ortes, tanto che Marx accusa (ingiustamente - dice Pareto) Malthus di plagio. Pareto dice che sebbene gli Autori precedentemente nominati menzionino il problema demografico, solo Malthus ne fa il centro delle sue organiche ricerche e ne trae conclusioni precise.

In effetti, non mancano libri (Carlo Flamigni «IL CONTROLLO DELLA FERTILITÀ» Utet; // Norman Himes «IL CONTROLLO DELLE NASCITE DALLE ORIGINI AD OGGI» Sugarco, «*Medical History of Contraception*» Gamut Press, New York 1949) ) che spiegano cosa fare per pianificare le nascite. Essi fanno la storia dei tentativi di controllare le nascite fatti specialmente dalle donne di tutto il mondo.

26) - - ANNA // Che accusa precisa Marx formulò contro Malthus?

27) - STELLA // Non so se so rispondere cor-

rettamente. Probabilmente Marx pensò che Malthus volesse giustificare e difendere i ricchi e dire che essi non avevano colpa della miseria dei poveri ma che i poveri si erano cercati da soli i loro guai procreando troppo. Dunque i ricchi potevano tranquillamente - senza sensi di colpa, godere delle proprie ricchezze. Infatti se i poveri erano poveri la colpa era la loro, cioè la colpa era dei poveri. Probabilmente questo Marx pensò di Malthus (**errando**) gli attribuì questa intenzione e questo ruolo.

Malthus se la prese (e in questo secondo me ebbe torto) con i Sindacati che considerò illegali e inopportuni.

«.....(pag. 360 cap. 7° libro terzo, Malthus "IL SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE")... *gli artigiani e gli operai urbani sono stati indotti a "combinarsi insieme" con lo scopo di tenere alti i salari ed impedire che gli operai lavorino con salari inferiori ad un certo limite. Ma tali "complotti" non sono solamente illegali, sono ancora irragionevoli ed inefficaci... ..ecc».*

\*

Se è vero che nel lungo periodo per alzare i salari il metodo migliore era (è e sarà) diminuire le nascite (come suggeriva Malthus), era anche vero che nell'immediato qualcosa di utile i Sindacati (come voleva Marx) potevano ottenere a favore dei lavoratori.

\*\*\*

Come dice Herman Daly, le due teorie avevano punti in comune e avrebbero potuto integrarsi, ma Marx (più giovane di Malthus) non lo fece, non incontrò mai Malthus e non lo capì fino in fondo.

28) - ULISSE // Il ragionamento di Marx non è del tutto sbagliato.

Ma neanche il ragionamento di Malthus è sbagliato. Se i poveri erano poveri - diceva Malthus, la colpa era la loro, la colpa era della loro eccessiva prolificità.

29) - GIADA // A quel punto chi avrebbe dovuto portare il messaggio Malthusiano ai poveri?

30) - FULVIA // A rigor di logica avrebbe dovuto essere Marx stesso, cioè le Sinistre, ma esse non lo fecero. Le Sinistre avrebbero dovuto dire ai poveri e perciò ai lavoratori: «guardate che se continuate a fare molti figli vi date la zappa sui piedi cioè fornite ai ricchi manodopera a basso prezzo. È vostro interesse (anche se il beneficio non vi arriva immediatamente ma due o tre generazioni dopo) procreare poco in maniera che i salari si alzino e la giornata di lavoro si accorci».

31) - DIOMEDE // Se né Marx, né le Sinistre fecero questo discorso ai lavoratori, tanto meno i ricchi, gli impresari e le Chiese (che li



supportavano), aprirono gli occhi alle masse lavoratrici. Le Chiese e i ricchi continuarono - come da millenni, ad esortare le famiglie a fare tanti figli anche se erano povere. Proprio questa constatazione avrebbe dovuto aprire gli occhi a Marx; ma egli (**probabilmente aveva fretta !**) seguendo la via tracciata dal Socialismo, pensò di organizzare le masse lavoratrici in Sindacati per ottenere (con gli scioperi) maggiori salari e altri benefici. Ripeto **non era questa una via sbagliata**, ma sarebbe stata più efficace se fosse stata rinforzata dalla esortazione ad essere prudenti (cioè pochi) nel procreare figli.

Ma perché Marx non esortò i poveri ad essere poco prolifici?

Marx sapeva benissimo - come dice Herman Daly in «STATO STAZIONARIO» Edizione Sansoni, che ai ricchi faceva comodo «*l'esercito industriale di riserva*», cioè che i poveri fossero molto prolifici. Marx si accorse che esisteva una evidente sovrappopolazione (il famoso «*esercito industriale di riserva*» come lui lo chiamò - e come chiamò «**i crumiri**») ma pensava che - scomparendo il Capitalismo sostituito dal Comunismo, la sovrappopolazione sarebbe comparsa. Cosa che non avvenne nell'URSS, né in Romania con Ceausescu, né altrove dove si affermò il Socialismo.

7°) Il settimo errore di Marx.

Marx considerava però cosa facile (7° errore di Marx) prendere il potere tramite rivolte di popolo tipo Rivoluzione francese. Forse Marx **aveva fretta** (e potrebbe essere un **ulteriore errore di Marx**) e voleva vedere un risultato immediato. Non aveva la pazienza di rimandare al secolo successivo il riscatto dei lavoratori. Invece nell'immediato, prendere il potere, era cosa difficilissima tanto è vero che la Rivoluzione francese fu il trionfo della Borghesia non delle classi popolari. Marx invece di prendere la via lunga suggerita da Malthus volle prendere una scorciatoia che invece risultò un azzardo che fece fallire il Comunismo.

32) - STELLA // In effetti organizzare i lavoratori in Sindacati e indurli a fare scioperi non era una idea sbagliata, ma essa sarebbe stata della massima efficacia non in presenza di sovrappopolazione e di disoccupazione diffusa, ma **solo in presenza di scarsa popolazione.**

Paragoniamo il Capitalismo ai pesci. Di cosa hanno bisogno i pesci per vivere? Essi hanno bisogno di acqua.

Di cosa ha bisogno il Capitalismo per prosperare? Esso ha bisogno di sovrappopolazione cioè di famiglie numerose, numerose anche se sono povere perché esse forniscono manodopera a basso prezzo, cioè «*crumiri*».

## **Marx disse: «io non sono un marxista»**

Ricordo che Marx disse: «*io non sono un marxista*». Questa frase induce a pensare che egli intuisse il pericolo del dogmatismo. Dunque Marx va letto e va riletto per criticarlo. Io penso che egli descrisse magistralmente il Capitalismo, mentre invece non riuscì a immaginare con quali mezzi lo si sarebbe potuto sostituire con qualcosa di meglio. Se Marx conosceva bene “il capitalista e i suoi difetti ” egli non conosceva altrettanto bene “l’operaio” e dunque i difetti del lavoratore. Marx non conosceva bene la psicologia della persona normale che normalmente è nel grado della “*anomia*” o della “*eteronomia*” kantiana e per lavorare ha bisogno della proprietà privata.

Dice John Stuart Mill: “*date un giardino a mezzadria ad un contadino e dopo cinque anni lo ridurrà ad un deserto. Date allo stesso contadino in proprietà un pezzo di deserto e dopo cinque anni lo trasformerà in un giardino*”.

## **8°) L’ottavo errore di Marx.**

Una rivolta armata delle masse contro il Capi-

talismo è sostanzialmente improponibile o inefficace. Le rivolte di masse miserabili e disarmate (o male armate), non mettono pensiero alle forze militari super armate organizzate dai capitalisti. Si veda la misera morte di Che Guevara.

La rivolta armata è improponibile perché le masse sono sostanzialmente disarmate (hanno solo i pugni) mentre i ricchi sono difesi da eserciti disciplinati ed armati con armi formidabili. Si pensi alle guerre civili tra Mario e Silla e alla fallita rivolta di Spartaco.

Il successo di Lenin è dovuto al fatto che fu aiutato dall'esercito tedesco che intendeva produrre l'ammutinamento completo dell'esercito zarista.

### *9°) Il nono errore di Marx.*

Come se questo non bastasse, la rivolta armata delle masse è inefficace perché poi esse, conquistato il potere, non sanno organizzare la produzione: le masse non hanno le abilità e le conoscenze sufficienti per farlo. Non solo questo.

L'apparato produttivo nel Capitalismo è mantenuto in piedi da una forza militare (forze di Polizia) che mantiene l'Ordine Pubblico, che punisce i ladri e i falsari, che difende la «proprietà privata» .

Se una rivolta popolare distrugge l'apparato militare capitalista, nessuno difenderà la produzione, il commercio, dai ladri, dai falsari e l'economia si blocca, la gente è alla fame, nessuno lavora più, non ci sono più cibi.

L'economia riprende quando **i rivoluzionari o i capitalisti ri-costruiscono un altro apparato militare** che costringa la gente a lavorare, a non rubare, a non battere moneta falsa.

Nella Rivoluzione francese furono i Borghesi (Napoleone) che dopo la decapitazione del Re e del suo apparato militare, riorganizzarono l'esercito e rimisero in moto l'economia.

Nella rivoluzione leninista fu Stalin che riorganizzò l'esercito e rimise in moto l'economia. La maniera con cui Stalin riorganizzò la produzione fu durissima. Egli espropriò le terre e fece morire in Siberia o nei campi di lavoro forzato, milioni di persone. Il resto poi lo fece la guerra.

Proprio, per questo motivo se si formasse un Governo mondiale esso avrebbe bisogno di gestire un unico sistema di sicurezza militare mondiale, poiché avrebbe bisogno di difendere la pace e l'economia dai ladri, dai falsari, dai male intenzionati, dagli egoismi nazionalistici che qua e là potrebbero risorgere.

Qualsiasi forma di Governo ha bisogno di appoggiarsi su Forze Armate. Solo che gli Stati

Nazionali Armati ( SNA) guerreggiano tra di loro, mentre il Governo Mondiale invece usa (dovrebbe usare) le Forze Armate come deterrente proprio per impedire che gli STATI NAZIONALI (SN) guerreggino tra di loro.

\*\*\*

**10°) L'errore principale di Stalin: (il decimo errore del comunismo).**

La Professoressa Rita Di Leo attribuisce a Stalin un altro errore (il decimo ).

Stalin per mantenere la purezza dell'ideale comunista e la fedeltà al programma di Marx diffidava degli intellettuali e pensò di affidare tutta la responsabilità di Governo a persone provenienti dalla «*Classe operaia*». Costoro, dopo essersi laureati, ottennero il maggiore potere politico ed economico possibile. Stalin organizzò una burocrazia rigida, pensando di conservare così intatte le buone intenzioni e gli obiettivi di Marx.

Non fu così. I Quadri - provenienti dal mondo operaio, una volta che assunsero i massimi poteri, **divennero dogmatici (o restarono dogmatici) e con ciò si imborghesirono, si attaccarono al denaro e al potere** rompendo il collegamento con gli ideali di Marx.

Ciò che sarebbe stato necessario all'URSS invece - secondo la Professoressa Rita Di Leo, sa-

rebbe stato dare agli intellettuali il potere di rinnovare continuamente il marxismo adattandolo ai tempi e alle circostanze che di volta in volta la Società avrebbe fatto emergere. Ciò avrebbe implicato la libertà di pensiero e di stampa in una maniera impensabile per Stalin, timoroso di ogni più piccola deviazione da quella che a lui sembrava il mandato marxista. Ovviamente Stalin finì per custodire un dogma che alla fine è crollato. Ricordiamo che Marx **non** era un operaio ma era un INTELLETTUALE, cioè uno STUDIOSO !!!.....(Stalin lo dimenticò).

Marx non ha mai lavorato....è sempre stato un teorico, un intellettuale e basta, - ed anche per questo fece molti errori.

Se Marx avesse lavorato in fabbrica avrebbe capito che l'operaio standard è nel grado della «eteronomia morale» e che senza il controllo del padrone, «batte fiacca» e talvolta ruba persino la merce prodotta e/o gli attrezzi con cui lavora.

Si intende che Stalin non fece solo questo decimo errore. Ne fece molti altri che però sono stati da noi imputati a Marx.

33) - TULLIO // Vogliamo riepilogare gli errori di Marx?

Con il senno di poi, in sostanza, quale effetto il Marxismo, il Socialismo, le Sinistre hanno avu-

to sul Capitalismo?

34) ANNA // In riepilogo i nove errori di Marx furono i seguenti.

1°) La nazionalizzazione totale della proprietà, anziché il WELFARE STATE cioè la sua distribuzione sulla grande massa dei cittadini.

2°) La fiducia nel suffragio universale mentre le masse sono poco scolarizzate, immature culturalmente e moralmente.

3°) Il respingimento del malthusianesimo. Marx non si accorge che occorre diminuire la popolazione mondiale per eliminare il crumiraggio e vincere il Capitalismo.

4°) Non tener conto che «*i crumiri*» fanno fallire lo sciopero e il Sindacato.

5°) L'eccessiva fede nelle tecnologie e nei mezzi di comunicazione, (le ferrovie eccetera).

6°) Il non accorgersi che le masse sono nel grado della «eteronomia morale kantiana».

7°) La fretta di prendere il potere subito, senza aspettare le prossime generazioni.

8°) L'indebita fiducia nella lotta armata di masse ribelli poco armate.

9°) Il non tener conto che un regime rivoluzionario deve ri-costruire una Forza Armata che faccia lavorare la gente e punisca i ladri e i falsari.

10°) L'errore di Stalin: perseguire gli intellettuali e la libertà di stampa affidarsi ad operai



laureati e mandati a comandare (che poi si imborghesiranno).

\*\*\*

Sembrerà strano, ma a quanto pare dalla nostra discussione risulta che il Sindacalismo, il Socialismo, il Marxismo hanno favorito il Capitalismo fornendo ad esso la sovrappopolazione necessaria al suo successo. Infatti gli aumenti salariali sono serviti solo in minima parte a migliorare la qualità della vita, della cultura, dell'etica, della maturità psicologica ed artistica delle masse mondiali, ma sono serviti a far passare l'umanità dai 1200 milioni viventi ai tempi di Marx, agli 8000 milioni (cioè otto miliardi ) attuali.

35) STELLA // Con il senno di poi, diremo che il Sindacalismo ha troppo trascurato di accorciare la settimana lavorativa e di elevare negli adulti (nel tempo libero dal lavoro) la cultura delle masse lavoratrici.

Alla Borghesia, al Capitalismo interessa scolarizzare solo i giovani. Una volta che ciascun giovane ha imparato un mestiere o una professione, che importa al Capitalismo se l'adulto ha una mentalità troglodita, o superstiziosa o affatto adatta all'esercizio di una Cittadinanza democratica e responsabile? Che importa al Capitalista se il professionista adulto o se l'operaio, non ha apertura mentale, non si procura una cultura storica, etica, filosofica,

estetica e se infine ha una mentalità primitiva e così via?

Del resto il Socialismo ha una attenuante: esso ha agito nel Novecento non in tutto il mondo, ma solo in Europa, in America del Nord e in Giappone, mentre il resto del mondo viveva ancora immerso in una economia contadina quasi medievale.

L'economia pianificata marxista è stata applicata ad un quarto delle terre emerse e contro ha avuto il Capitalismo cioè tre quarti delle terre emerse.

\*\*\*

Nel 1991 con il crollo dell'URSS il Capitalismo in Asia, Africa, Sud America, aveva a disposizione un intero mondo pieno di manodopera non sindacalizzata a basso prezzo, e ne ha approfittato (come dire che il pesce - cioè il Capitalismo, aveva moltissima acqua a sua disposizione).

Vorrei ancora intrattenermi un poco ed abusare della vostra attenzione, per analizzare almeno due errori fatti dalla Sinistra italiana (se ricordo bene al tempo di Craxi).

Il primo errore fu concedere le TV ai privati (per esempio a Berlusconi).

L'intenzione forse era quella di favorire il pluralismo della informazione: in realtà è stato più che altro favorito il consumismo attraverso la pubblicità commerciale.

\*\*\*

L'altro errore sono stati i «DECRETI DELEGATI» che hanno introdotto nella Scuola quale rappresentante di classe, la mamma del bambino svogliato che non studia.

La promozione del bambino immeritevole strappata dalla madre che fa la rappresentante di classe, non solo ha umiliato professionalmente gli Insegnanti, ma ha indotto quasi tutta la classe a battere fiacca, a non impegnarsi di più nello studio.

Se una intera classe (cioè 15/20 alunni) si accorge che viene promosso anche chi non studia, allora tutta la classe fa il seguente ragionamento *«che studio a fare se anche se non studio ho la ,promozione assicurata?»*

.....

Così si spiega il peggioramento della Scuola Italiana prodotto dai «DFECRETI DELEGATI» cioè da una male intesa forma di democrazia, dunque dalla promozione regalata anche a chi demerita.

\*\*\*

Per rimediare a questo danno, la madre dovrebbe fare la rappresentante di classe, non della classe frequentata dal figlio.

Le madri a scuola in molte occasioni sono costruttive escluso nel caso già riferito.

\*\*\*

Inoltre in una classe di 15 elementi circa, (le classi pollaio non rendono e sono la rovina della Scuola) ogni anno andava bocciato lo studente ( il bambino) più svogliato in maniera che tutta la classe si impegnasse di più nello studio.

\*\*\*

I bambini con handicap andavano certamente aiutati dall'Insegnante di sostegno, ma poi NON dovevano ricevere lo stesso diploma (o titolo do studio) degli studenti non bisognosi di sostegno.

Le famiglie dei bambini con handicap (e i bambini stessi) dovevano prepararsi ad accettare la realtà cioè prepararsi a fare da adulti un lavoro più umile e dunque adatto alle proprie capacità.

\*\*\*

Ma c'è ancora un altro problema che vorrei chiarire . Esso riguarda il modo di concepire la «*anomia morale*», la «*eteronomia morale*», la «*autonomia morale*» di cui parla Kant nel suo libro «LA PEDAGOGIA».

\*\*\*

Immaginiamo molte persone, mille persone, un milione di persone, otto miliardi di persone. Esemplifichiamo questi otto miliardi di persone con tre nomi di maschi e tre nomi di femmine in rappresentanza di 8 miliardi di perso-

ne. Scegliamo sei nomi a casaccio ,Antonio, Roberto, Luigi per i maschi e Anna, Piera, «Matilde per le femmine in rappresentanza di otto miliardi di persone.

Una volta pensavo:

Roberto è nel grado della «anomia morale».

Piera è nel grado della «eteronomia morale»

Matilde è nel grado della «autonomia morale», eccetera.

Così continuavo a classificare gli otto miliardi di persone.

\*\*\*

Ora ho cambiato modo di vedere la questione. Ecco cosa penso.

Ciascun persona - a seconda delle circostanze, copre o può talvolta coprire tutti e tre i ruoli .

Per esempio la madre che con amore stira le camicie al figlio o lo allatta, è nel grado della «*autonomia morale*»

\*\*\*

La stessa donna quando lavora sotto padrone, appena il Capo si allontana, batte fiacca, è dunque nel grado della «*eteronomia morale*» cioè ha bisogno di essere controllata per lavorare bene.

\*\*\*

La stessa donna se litiga con il marito o con un parente o con un estraneo e con odio gli fa un dispetto, un danno, è nel grado della «*anomia morale* »

\*\*\*

Secondo questo nuovo concetto ciascuna persona degli attuali otto miliardi può alternativamente passare da un grado morale all'altro secondo le sue varie esperienze di vita.

\*\*\*

Ovviamente non è detto che debba essere sempre così perché può darsi che la persona X sappia soltanto odiare senza mai amare nessuno e neanche se stessa; la persona Y sappia soltanto amare; la persona Z faccia tutto solo in vista di un guadagno e di un interesse personale.

\*\*\*

36) ADO //Grazie, Stella, per il tuo intervento. Aggiungo che nei Paesi più industrializzati gli aumenti salariali hanno alimentato il consumismo, dunque un consumo eccessivo di materie prime e un eccessivo inquinamento dovuto all'aumento enorme delle persone viventi mantenendo un tenore di vita intellettuale e morale bassi. Con l'industria moderna non abbiamo migliorato di molto la vita dei 1200 milioni viventi ai tempi di Marx ma abbiamo moltiplicato i loro eredi mantenendo un basso orizzonte culturale, estetico, morale, psicologico delle masse, come dimostra anche l'infantilismo religioso imperante tra le masse mondiali. Una contadina per esempio (facendomi ridere ) nel 2018 dice alla figlia: «quando

*io sarò morta, a Natale, fatemi il presepio sulla mia tomba!»* Più infantile di così...! Proprio questo infantilismo di massa mi induce a non prendermela molto con le Gerarchie religiose e invece mi spinge a sottolineare la necessità di un Scuola serale del tempo libero per adulti lavoratori (che non sia «*specialistica / tecnologica*»), ma che sia etica, filosofica, scientifica, ed allarghi la «visione del mondo» e renda più matura la psicologia di ciascuna persona. Talvolta mi sorprendo a pensare che se volessi trovare un ateo, lo dovrei piuttosto cercare tra i Preti, tra i Vescovi tra i Cardinali, tra i Papi e non tra il popolino.

37)- TULLIO // Cosa prevedete per la SINISTRA? La Sinistra risorgerà e questa volta sarà neo malthusiana?

38) - ANNA // Oggi urgono i cambiamenti climatici, il bisogno di ridurre l'inquinamento, inoltre bisogna (bisognerebbe!) adattare la popolazione di ogni Stato ai cibi producibili al suo interno ottenibili con la funzione clorofilliana. La guerra è diventata in prospettiva sempre più pericolosa e dunque è da evitare con la massima diligenza. Perciò la Destra se non può ricorrere alla guerra non ha ragione di esistere come pure anche la Sinistra non ha più ragione di esistere se si applica il neo malthusianesimo alla economia e a quanto suggeriscono Georgescu Roegen e Rudolf Meidner.

39)- ADO // In sostanza cosa suggerisce Rudolf Meidner?

40)- ULISSE // Rudolf Meidner suggerisce ai lavoratori di mettere da parte dei soldi (per esempio 50 dollari ogni mese) per partecipare agli investimenti economici insieme ai privati ed insieme allo Stato. Quindi suggerisce una economia mista in cui i lavoratori siano corresponsabili del buon andamento della Impresa. Capisci che «la lotta di classe» viene abolita (o addolcita!) con questo sistema che tende ad armonizzare tutte le istanze. Se anche i Sindacati e le Sinistre continuassero ad esistere, essi ispirandosi a Rudolf Meidner, diventerebbero più dei mediatori che degli oppositori del Capitalismo.

In sostanza cosa suggerisce Nicholas Georgescu Roegen?

41) - STELLA // Suggerisce di diminuire costantemente gradualmente sia la popolazione, sia la produzione industriale cioè i consumi di tutti gli Stati, perché il pianeta è sotto forte stress.

42)- ANNA // Quindi occorre superare l'ECONOMIA STANDARD cioè sia l'economia capitalista, sia l'economia marxista (o socialista) perché esse non tengono abbastanza conto dei limiti che il pianeta offre al sostentamento della popolazione umana.

43)- TULLIO // Teniamo presente che noi non



possiamo prevedere il futuro. In futuro potrebbe succedere di tutto.

44) ADO / Quali sono le principali ipotesi?

45) ANNA / Potrebbe continuare l'alternanza DESTRA / SINISTRA PACE/GUERRA secondo la teoria dei Corsi e ricorsi Storici.

46) ULISSE / Seguendo tale via l'umanità potrebbe estinguersi in una serie di conflitti nucleari o di altro tipo.

47) - GIADA / Oppure l'umanità potrebbe accettare il neo-malthusianesimo, i suggerimenti di Rudolf Meidner e di Georgescu Roegen ed adattarsi a vivere controllando severamente le nascite.

48) TULLIO / Penso che queste siano le opzioni principali.

Se non ci sono obiezioni direi di concludere qui questa discussione.

49) - ADO // Un momento. Ho qualcosa da dire.

Marx ha cercato di descrivere il Capitalismo. Tuttavia esso è sfuggente, è difficilmente comprensibile. Dopo un secolo e mezzo perché noi non cerchiamo di definire a nostra volta il Capitalismo?

50) - ANNA / È vero. Qualcosa continua a sfuggirci del Capitalismo. Anzitutto non riusciamo a capire quali sono i suoi meriti.

Se esso ha dei meriti, noi non riusciamo a riconoscerli ma preferiamo soffermarci sui suoi di-

fetti. È onesto e giovevole tutto ciò?

51) - ULISSE / Il Capitalismo è sfuggente. Esso si limita a fare il panegirico della «libertà». Per il resto non dice quasi niente. Non ha un programma politico. Non indica una via da seguire.

52) - GIADA // Potremmo partire dalla analisi dell'edilizia. Nella edilizia ogni individuo cerca di costruire ciò che gli serve. Ha un figlio in più? Di conseguenza l'individuo cerca di aggiungere una camera alla sua casa. Vuole allevare un maiale? L'individuo costruisce una stalla. Impianta una vigna? Il contadino si costruisce una cantina. La popolazione di una città aumenta? Di conseguenza aumentano le case come per magia. Cinquanta anni dopo non riconosci più interi quartieri della città, oppure ne trovi di nuovi, nati come i funghi. Lo Stato dove è? Sostanzialmente non c'è. Lo trovi piccolo piccolo, ingombrante, sgradevole, che ti impone una tassa o una multa. Oppure ti demolisce una casa abusiva.

Demolire una casa abusiva per me è una colpa, nel senso che lo Stato avrebbe dovuto prima (già sui banchi di scuola) metterti in guardia e dirti di non procreare troppi figli! Oramai quando hai un figlio in più che fai? È chiaro che i genitori cerchino di procurargli un lavoro, una casa, una moglie e tutto ciò che serve alla vita.

Hai un attimo di disattenzione oppure ti si rompe il preservativo e tu per 50 anni, anzi per tutta la vita, ne paghi le conseguenze e non solo tu ma tutto l'ecosistema, ma anche il sistema sociale ed economico resta condizionato da quella nascita non programmata.

È sconveniente parlare di un attimo di disattenzione o di debolezza? Sarà pure sconveniente...d'accordo! Ma la realtà, la dura realtà è questa.

La «*libertà*» nel Capitalismo la trovi dappertutto (anche a sproposito), specialmente dove c'è il denaro. Il denaro apre tutte le porte, corrompe i Sindaci, i Parlamentari, lo Stato, il denaro comanda. Chi ha denaro fa ciò che vuole: un castello, una villa, una fabbrica, organizza un esercito, fa qualsiasi cosa. Non ha bisogno di costruire una casa abusiva. Con il contributo dello Stato o dell'Europa si costruisce un castello.

53) FULVIA // Tale «*libertà*» dovrebbe essere il «non plus ultra» della gioia, della abbondanza, dell'attivismo, della giustizia sociale. Invece non è così perché «*la libertà*» è anche pericolosa.

Fai la vigna in un posto sbagliato e vai fallito. Fai cattive fondamenta alla tua casa ed essa crolla. Fai la casa vicino ad un torrente e dopo dieci anni un acquazzone improvviso ti porta via la casa. Fai sei figli, e poi muoiono di fame

perché non guadagni abbastanza per sfamarli. Trovi lavoro in una miniera e poi finisce il carbone e perdi il lavoro e diventi «*esodato*». Fabbrichi scarpe? Un altro inventa una macchina che manda fuori mercato la tua attività artigianale.

54) MARIO // Ci stiamo avvicinando a capire il Capitalismo?

Da quanto sopra risulterebbe che il Capitalismo è incomprensibile in quanto «*la libertà*» confina con«*l'anarchia*» cioè con la mancanza di regole in quanto le regole dettate dallo Stato sono sempre sostanzialmente aggirabili dal denaro la cui tendenza è di fare ciò che vuole. Se il denaro fa ciò che vuole, le regole sostanzialmente vengono aggirate, disattese. Se lo Stato si impone non c'è più Capitalismo ma c'è l'economia pianificata ed allora - come insegna l'URSS, si può peggiorare la situazione e il vivere può scadere nella dittatura di un Potere politico scriteriato.

55) - STELLA // Lo Stato può imporre delle regole sbagliate come fece Stalin, ma se imponesse regole giuste le cose andrebbero bene. Si tratta invece di capire quali sono le «*regole giuste*» e io credo che **la prima regola giusta sia quella malthusiana. Non procreare più figli di quanti se ne possano nutrire e mantenere al lavoro.** E qui che crolla il Capitalismo che la sua «*libertà*» diventa «*licenza*».

56) TULLIO // Credo che grosso modo abbiamo scoperto qualcosa di importante. Voi che ne dite?

57) TUTTI // Siamo d'accordo. Non vogliamo ripeterci e dire cose che abbiamo già detto altrove.

58) TULLIO // Dunque chiudiamo qui la discussione?

59) - ANNA // Prima di chiudere cerchiamo di capire se il Capitalismo offre qualcosa di più alla Società antica e medievale, alla Società contadina.

60) - ULISSE // Il Capitalismo sottrae la gente «*dall'idiotismo dei campi*», dice Marx. L'agricoltura di sussistenza non ha bisogno di letterati e di scienziati; si basa sull'analfabetismo. Le cognizioni utili (per esempio le fasi lunari, la successione stagionale dei lavori agricoli, i funghi commestibili) sono tutte nozioni trasmesse oralmente per lo più tramite miti e leggende.

Le invenzioni antiche nella Società contadina, sono poche e sono affidate ad un artigianato quasi immobile. Si tratta di vasai, fabbri, tessitori, sellai, muratori, falegnami, carbonai e poco altro.

61) GIADA / Il Capitalismo già dopo l'anno mille, (mulini e segherie ad acqua) e poi nel Cinquecento (viaggi attorno alla terra) nel Settecento (inclusures inglesi e miniere di carbo-

ne), nell'Ottocento (primi motori a vapore), nel Novecento (motori a scoppio, ed elettrici) sconvolge l'immobilismo dell'agricoltura di sussistenza che si svolge attorno al Castello feudale.

62) FULVIA // Siamo sicuri che questo sconvolgimento sia un progresso? Per parlare di progresso bisogna riferirsi al miglioramento (culturale, artistico, etico ) della mente umana, ma le masse mondiali restano confinate ai bordi dell'analfabetismo anche ora che c'è la TV, e internet.

62) - MARIO // In Europa, in America del nord, in Canada, in Giappone, in Australia, - cioè nei Paesi che si sono industrializzati già a partire dall'Ottocento, il Capitalismo un progresso lo ha prodotto e proprio nel senso malthusiano.

63) - DIOMEDE // Cosa intendi dire?

64) - MARIO // **Il Capitalismo (anche oggi mentre si diffonde nei PVS) aveva ed ha bisogno di molte persone laureate e diplomate** e in questo senso ha spinto e spinge potentemente tutta la Società contadina verso lo studio. Basti pensare che nel Medio Evo almeno l'80% oppure il 90% della popolazione era contadina. Ora negli Stati uniti a fare il contadino è rimasto solo il 3% della popolazione. In Paesi meno avanzati magari è rimasto a fare il contadino solo il 15% o il 25% della popolazione: comun-

que tutti gli altri studiano. Le persone (maschi e femmine ) si laureano verso i trent'anni e le donne - pur non rinunciando alla famiglia, vogliono lavorare, disporre di soldi e fare carriera. Una donna in carriera quando ha fatto un figlio (massimo due) si ferma, perché è anzianotta e non ce la farebbe a procreare di più. Se il Capitalismo non spende un soldo per incitare i poveri ad essere poco prolifici, d'altra parte - facendo diplomare e laureare milioni di persone, indirettamente contribuisce al contenimento delle nascite e al miglioramento qualitativo della vita.

In questo senso il Capitalismo, pur senza volere, contribuisce al controllo delle nascite suggerito da Malthus ed in questo senso è un elemento che contribuisce al progresso qualitativo della vita umana.

Nel libro «LA POTENZA MILITARE» abbiamo scritto il TFT di tutti i Paesi del mondo ed effettivamente i Paesi industrializzati da molto tempo hanno un basso Tasso di Fertilità attorno 1,5/2,5 figli per donna, mentre i Paesi in Via di Sviluppo (specialmente in Africa) hanno TFT alti, cioè 3 figli per donna (ed in Africa anche 5/6).

65) - DIOMEDE // In fondo - secondo me, non possiamo giudicare definitivamente il Capitalismo, perché non sappiamo come andrà a finire l'umanità fra cento, o fra duecento, eccetera

anni. Non sappiamo quale sarà l'approdo e la conclusione del Capitalismo. Potrebbe finire (come spera Stella) con un Governo mondiale che gestisca un unico sistema di sicurezza militare, capace di mantenere la pace, oppure con una serie di guerre atomiche e di altro tipo e con l'estinzione della specie umana.

66) - TULLIO // Anche se il Capitalismo non si è ancora mai impegnato a propagandare fra i poveri il malthusianesimo, esso ha di fatto ottenuto una pianificazione familiare tra quelle persone (maschi e femmine) che si sono diplomate e laureate. **Dunque bisogna riconoscere al Capitalismo il merito di aver spinto milioni di persone allo studio, alla pianificazione familiare e dunque anche al miglioramento intellettuale, scientifico, artistico, etico, della vita umana.** Persino il pensiero religioso è suscettibile di miglioramenti e lo abbiamo scritto in altri libri tra cui «**RIDUZIONISMO SCIENTIFICO E RELIGIONE**».

67) - STELLA // Se permettete vorrei aggiungere che poiché urgono i cambiamenti climatici, l'inquinamento, il pericolo di guerra atomica, la scarsità di materie prime, di cibi, di acqua, di petrolio, di metalli, il Capitalismo potrebbe anche cambiare idea e spendere un poco di più perché la Scuola di base insegni ai giovani non educazione sessuale ma **almeno l'educazione alla pianificazione familiare.** Per



evitare la guerra e gli altri disastri cui ho appena accennato occorrerebbe che in tutto il mondo i capitalisti (cioè le Imprese) cessassero di farsi una concorrenza spietata e senza limiti come succede nella giungla. Occorrerebbe che le Imprese - come ai tempi del New Deal di F. D. Roosevelt, si facessero concorrenza solo migliorando la qualità delle merci e dei servizi adottando in tutto il mondo, **prezzi standard** per le stesse operazioni, cioè per gli stessi processi lavorativi. Una macchina fabbricata in Giappone dovrebbe costare tanto quanto una macchina (con le stesse prestazioni con la stessa cilindrata) fabbricata in qualsiasi altro Paese del mondo.

68) - TULLIO // Direi che questa sarebbe una ottima cosa che indicherebbe che il Capitalismo è maturato se avesse la capacità di passare da una ECONOMIA primordiale e litigiosa (basata sull'abbassamento dei prezzi) ad una ECONOMIA RAZIONALE e pacifica (basata sul miglioramento della qualità delle merci e dei servizi).

69) - ADO // D'accordo. Chiudiamo qui questa amichevole discussione?

70) - STELLA // Non ancora! Può vivere l'umanità senza utopie senza idee, senza ideologie, senza porre avanti a sé degli ideali?

71) - ANNA // Chiaro che no. Le ideologie dell'Ottocento, del Novecento di Destra, di Si-

nistra, di Centro furono tutte maldestre ed estremiste: portarono a terribili conflitti come la Rivoluzione francese, la Rivoluzione russa, la prima e la seconda guerra mondiale. Ora ci troviamo in un mondo multi polare, che ha rifiutato sia il Marxismo, sia il Fascismo, sia l'integralismo (o massimalismo) religioso, e che tuttavia non trova nel Capitalismo un ideale soddisfacente.

Abbiamo gli Stati uniti che occupano con 270 basi militari quasi tutto il mondo e pretendono di imporre il modello economico Ricardiano a tutto il mondo. I BRICS (la Cina in testa con la «*via della seta*») sembrano prepararsi a sfidare gli Stati uniti evitando un conflitto militare ma fidando su una economia che surclassi l'avversario.

Il Capitalismo è migliorabile? Verso quale eutopia dovremmo rivolgere i nostri pensieri?

72) - GIADA // L'idea di subire per sempre l'Impero statunitense non mi piace ma neanche mi piacerebbe sostituire l'America con l'Impero cinese o di qualsiasi altra Nazione o gruppo di Nazioni.

Come italiana, come europea, sono grata agli Stati uniti per aver liberato tutto il mondo dalle dittature nazifasciste, dalla dittatura giapponese, e anche dal Comunismo Ma ci troviamo sotto la dittatura del prezzo mondiale dei cibi e delle merci di prima necessità, secondo il mo-

dello RICARDIANO.

73) ADO // Che intendi dire?

74) ULISSE // Ricorderai che ne abbiamo parlato nel simposio intitolato: «**IL DRAGONE CINESE E L'AQUILA AMERICANA: chi vincerà?**» In tutto il mondo la fertilità del suolo è molto molto differente da zona a zona, da Regione a Regione, da Stato a Stato.

Ci sono zone siccitose o desertiche, fredde o congelate, in collina o in montagna, relativamente vicine al Polo Nord o al Polo Sud, oppure ai tropici o all'equatore. Ci sono zone favorite dai venti che portano acqua; altre invece in cui non piove quasi mai. Ci sono zone sassose in collina su cui è difficile e molto costoso trascinare gli attrezzi agricoli e con essi lavorare il suolo agricolo. Ci sono invece zone poste felicemente in pianure fertili, ben riscaldate, poste nel punto giusto in cui la funzione clorofilliana fa crescere piante rigogliose ed estremamente produttive che danno rese enormi per ettaro.

Certe zone producono «100»; altre zone producono «cinquanta», o «dieci», o anche, meno. Producono anche «cinque» ma il contadino ha bisogno di quel poco e continua a coltivare il suo magro pezzetto di terra e baratta il cibo prodotto con il sudore della sua fronte con la Società o con il villaggio che lo circonda e ne riceve denaro e di che vivere.

Ma poi ecco che nel Settecento, nell'Ottocento,

nel Novecento vengono inventati enormi mezzi di trasporto mossi dal carbone o dal petrolio, che spostano grano e cibi di prima necessità da un punto all'altro del globo e David Ricardo dice alla gente di città: *«comprate il grano, i cibi e le merci che costano meno, cioè quelli prodotti nelle pianure più fertili del mondo e prodotte da macchinari potenti. Il contadino povero si arrangerà: produca qualcosa d'altro»* .

75) DIOMEDE // In effetti alcune terre si adattano alla nuova situazione e i rispettivi contadini smettono di coltivare magari grano e cibi di prima necessità, e iniziano a coltivare qualche altra cosa come tabacco, cotone, olio di oliva, vino, cacao, pepe, zucchero, e così via. Ma altre terre (in genere le più povere) non riescono ad adattarsi e i contadini poveri per la fame sopraggiunta diventano del tutto miserabili, e di conseguenza vendono il terreno, vengono espulsi dalla terra e vanno a rifugiarsi in città e se non trovano lavoro finiscono negli slum o accettano il pane che offre loro la malavita.

Il latifondista (che compra per quattro soldi le terre abbandonate dai contadini impoveriti dal prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità), riuscirà a coltivare, tabacco, soia, girasole, palma da olio, the, eccetera, ma intanto miliardi di poveracci (scacciati dalla terra) ora abitano negli slum o sono al servizio della mafia e del malaffare.

La povertà non è più solo un problema sociale ma è anche un problema di ORDINE PUBBLICO e da qui il passo verso la guerra fra gli Stati è breve.

76) - MARIO // Il problema non coinvolge solo l'economia, la politica, la sociologia, l'etica, la filosofia, ma è antropologico perché coinvolge tutto l'uomo, tutta l'umanità nella sua interezza.

77) - STELLA // Dobbiamo cercare una nuova ideologia, né di Sinistra, né di Destra, né di Centro, che indichi una via di uscita cui guardare. Questa ideologia deve tener conto dei cambiamenti climatici, del rischio di guerra atomica, dell'esaurimento di molte materie prime, dell'inquinamento.

Verso quale tipo di cambiamento occorrerebbe orientarsi?

Se la prospettiva fosse quella di passare dalla sudditanza all'Impero statunitense alla sudditanza all'Impero cinese, non varrebbe la pena di agitarsi e di desiderare un cambiamento, una eclissi dell'Impero americano.

L'unica idea che potrebbe indurre tutti gli Stati a desiderare un cambiamento, sarebbe quella di costruire in maniera consensuale un unico sistema di sicurezza militare gestito da un Governo mondiale democratico, anche allo scopo di rifiutare l'economia Ricardiana, («*il princi-*

*pio del vantaggio comparato» cioè il prezzo mondiale del grano e dei cibi di prima necessità ) per rendere remunerativo il lavoro del contadino di ogni Paese anche se lavora su terre non così fertili come le pianure del Mississippi.*

Di conseguenza, con il consenso dell'ONU e senza fare guerre doganali, con dogane e con sussidi, **legittimi e legali**, ogni Paese avrebbe un prezzo diverso per il grano e per i cibi di prima necessità. Ciò permetterebbe di adattare la popolazione di ogni Stato ai cibi di prima necessità e ai posti di lavoro ottenibili nel proprio Stato il quale ha la sua specifica fertilità dei suoli e la sua specifica funzione clorofilliana. In sostanza ogni Stato avrebbe (con il consenso generale e dell'ONU), le sue dogane, i suoi sussidi alla propria agricoltura. Di conseguenza ogni Stato avrebbe il proprio prezzo del grano, del mais, delle patate, dell'olio, e degli altri cibi di prima necessità e sarebbe più densamente popolato o meno densamente popolato a seconda della produttività dei suoi suoli. Stati desertici o molto freddi sarebbero quasi spopolati.

Stati fertili con buona insolazione e buon clima sarebbero più densamente popolati. Questo succede anche adesso però ogni ambiente (ogni Stato) è così pieno di persone che alcune di esse soffrono la miseria e il disagio sociale e cul-

turale. Si tratterebbe di controllare e limitare le nascite in modo che non vi siano più in nessuno Stato persone che debbano soffrire la miseria culturale e materiale. Sembrerebbe vantaggioso comprare e poter ricevere grano dalle pianure più fertili del pianeta. Ma lo è? Ciò non potrebbe creare una sudditanza, una dipendenza di un Paese da un altro? Infatti è così. Supponiamo che l'Italia o la Germania, o l'Europa dica agli Stati Uniti: «*porta via i tuoi missili nucleari perchè in uno scontro armato USA/ Russia noi saremmo il primo bersaglio della rappresaglia nemica*».

Gli Stati Uniti potrebbero rispondere: «*crepa di fame, io non ti vendo più il mio grano!*» Capite bene, cari Colleghi, che l'indipendenza politica non può esistere se prima non c'è una indipendenza alimentare. Reciprocamente si può tenere politicamente e militarmente assoggettato uno Stato straniero, con il semplice vendergli (o non vendergli) il grano. Il "*principio del vantaggio comparato*" o meglio «*la legge dei costi comparati*» che David Ricardo perorò nei «*Principles of political Economy and Taxaction*» è in realtà non «*una legge*» ma «una foglia di fico» per coprire una sudditanza politica come dimostrano Luciano Gallino ed Herman Daly di cui abbiamo parlato nel dialogo: «*IL DRAGONE CINESE E L'AQUILA AMERICANA: chi vincerà?*» Infatti come ricorderete l'India di

Ghandi che filava a mano, fu destabilizzata dalle stoffe inglesi prodotte con telai meccanici in Inghilterra.

78) - ANNA // Dunque tu prevedi l'eclissi sia della Destra che della Sinistra? Tu pensi che tramite il controllo delle nascite, se ogni persona nata avrà cibo, scuola, un lavoro dignitoso ben remunerato, buona cultura, tempo libero, affetti e vita sociale soddisfacente, la guerra sparirà per incanto?

79) STELLA // Io non prevedo niente, ma lo spero! Ho analizzato la storia e i così detti «corsi e ricorsi storici». Ho notato il rincorrersi di *“tempi di vacche grasse e di tempi di vacche magre”*. Con la guida di Malthus, ho messo in relazione questi fenomeni con le oscillazioni della densità abitativa, cioè con la popolazione. I momenti di *«vacche magre»* sono quelli in cui c'è molta disoccupazione, in cui le famiglie povere sono molto prolifiche, in cui i salari sono bassi, in cui la popolazione è affamata e minaccia continue ribellioni. Questi periodi non possono durare in eterno. Dunque come se ne esce? Se ne esce con una pestilenza, con una guerra in cui la Destra trionfa e conduce alla guerra le masse affamate contro un altro Stato più o meno confinante, più o meno lontano. Carestie, peste, guerra, alzano il tasso di mortalità, muoiono cioè molte persone in giovane età senza arrivare alla vecchiaia.



Tutto questo sconquasso non dura in eterno. Dopo cinque o più anni la popolazione è decimata. A volte muore un terzo o la metà della popolazione di una Regione, di uno o più Stati o di un continente intero.

Morta tutta questa popolazione, i cibi diventano sufficienti per i sopravvissuti, la guerra, la pestilenza cessano, si fa la pace tra gli Stati belligeranti. Si entra in una altra fase. Tutti dicono «*mai più guerre!*»

Tutti scoprono che anche gli ex nemici «*non sono bestie ma sono esseri umani come noi, che desiderano vivere in pace e prosperare*». Insomma la Destra si eclissa come neve al sole e subentra ad essa una ideologia di Sinistra. La guerra ha lasciato tante rovine ed ora c'è tutto da ricostruire e si incomincia con una serie improvvisa di matrimoni che sono seguiti da un figlio dietro l'altro. Si entra nel «*periodo delle vacche grasse*» Per 20/ 30/ 50 anni non si fa che procreare figli a bizzeffe e ricostruire tutto finché non si raggiunge una condizione di fertilità dei campi mai vista prima.

Cioè soltanto qualche bisnonno si ricorda vagamente di qualcosa del genere che esisteva quando lui era bambino. **I giovani non prestano attenzione alla storia**, ai racconti di qualche vecchio: continuano a fare figli a rotta di collo. Procreare quattro, cinque figli per famiglia

sembra cosa normale, il minimo che si possa fare. La città brilla di costruzioni nuove.

Purtroppo però dopo qualche decina/ventina/trentina di anni rispunta la disoccupazione, i salari crollano, e così si ritorna nel precedente «*periodo delle vacche magre*». La Sinistra perde a poco a poco terreno, nessuno se ne fida più e la gente - divenuta più aggressiva, più scontenta, fa l'occhiolino ad una ideologia di Destra. Così dopo qualche decina/ventina/trentina di anni si scivola nuovamente nella guerra e il ciclo continua anche se nessuno dei viventi se ne può ricordare poiché il ciclo completo spesso comprende molto più di tre o quattro generazioni.

80) - GIADA // Il tuo racconto lascia intendere che le categorie Destra / Sinistra solo apparentemente sono contrarie. Nel breve periodo della vita di un uomo appaiono ideologie contrarie e incompatibili. Ma se tu analizzi un periodo di poniamo dieci generazioni (trecento anni) vedi che la Destra e la Sinistra, la pace e la guerra, la sovra-popolazione e la eu-popolazione, si alternano con cadenze quasi regolari, o almeno parzialmente prevedibili.

Immaginiamo una ruota che rappresenti 360 gradi cioè 360 anni.

Dividiamo questa ruota in 24 raggi. Avremo 24 settori circolari dalla forma pressappoco trian-

golare e ciascuno abbraccerà 15 anni. Se 6 (sei) di questi settori (grosso modo triangolari) rappresentano 90 anni cioè la vita di un uomo, l'intero cerchio risulterà diviso in quattro grandi zone di 90 anni ciascuna. Possiamo colorare alternativamente una zona di rosso e la seguente di nero. Avremo nella intera ruota che si alternano quattro zone di cui una nera, poi una rossa a seguire una nera e l'ultima rossa. Le due zone rosse rappresentano la Sinistra mentre le due zone nere rappresentano la Destra. Questo disegno vuole solo dare l'idea dell'alternanza Destra / Sinistra che corrisponde all'alternanza di un eccesso di popolazione e poi di una carenza di popolazione; una «*alternanza di vacche grasse e di vacche magre*». Tra le zone rosse e nere ci sarà ogni volta una zona gialla di passaggio che indicherà gli anni del passaggio da un regime politico all'altro. Questo schema illustra l'alternanza. È tuttavia completamente inattendibile ed inesatto per quanto riguarda il periodo di 90 anni. Per esempio il Nazismo durò solo 12 anni: dal 1933 al 1945. Il Fascismo già durò di più: dal 1922 al 1945. Il regime comunista in URSS durò dal 1919 al 1991. Nel mezzo ci fu dal 1939 al 1945 il salasso della guerra che fece in Russia venti milioni di morti.

Dopo il 1945 in URSS (come anche negli USA, in Europa e in Giappone) ci fu il «*baby boom*».

Poi in URSS iniziarono le difficoltà economiche dovute all'aumento della popolazione e ad una certa scarsità di cibi e di beni di consumo.

80 bis) - ADO // Se tutti accettassero questo schema, se tutti procreassero poco in maniera che i salari non diminuiscano e non ci sia disoccupazione, la guerra, la Destra e la Sinistra, sparirebbero.

81) STELLA // Calma. Non apriamo la porta ad eccessivi ottimismo.

Con otto o con dieci miliardi di persone, non vi sarebbero lavoro, cibo e materie prime ed energetiche per tutti e non si arresterebbero i cambiamenti climatici e le guerre non sarebbero scongiurate. Dunque l'umanità va proporzionata alle effettive risorse disponibili. Rifiutare il principio Ricardiano del «*vantaggio dei costi comparati*» sarebbe opportuno e realistico almeno per quanto riguarda i cibi di prima necessità.

82) ADO // Ci sono secondo me dei casi in cui accettare il principio Ricardiano del «*dei costi comparati*» sarebbe vantaggioso.

83) STELLA // Certamente sì. Avrai notato che la applicazione integrale di tale principio come pretende il WTO attuale porta un miliardo di persone negli slum, e porta circa la metà della popolazione mondiale ad essere «*autseider*» cioè precaria e alla dipendenza diretta o indiretta dalla malavita ed ha un tenore di vita

materiale, culturale, etico, bassissimo.

84) GIADA // Resta dunque sul tappeto la questione principale se la gente (a partire dalle persone più colte) prenderà in considerazione le idee che tu Stella ci hai proposto e che abbiamo ribadito nel dialogo «*IL DRAGONE CINESE E L'AQUILA AMERICANA: chi vincerà?*» .

85) MARIO // Speriamo di sì.

86) DIOMEDE // Me lo auguro.

87) TULLIO // Penso che a questo punto possiamo qui chiudere questa discussione.

88) TUTTI // Certamente. Al prossimo simposium.

FINE

## DOCUMENTAZIONE IN DIECI PARTI.

tratta dal precedente libro : «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*» di Elio Collepardo Coccia, Arduino Sacco Editore.

\*\*\*

DOCUMENTAZIONE: (Prima parte su dieci).  
MARX Karl, citazioni.

È opportuno evidenziare che nel «MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848» Marx fa un errore madornale e fatale per il Movimento operaio del 20° e 21° secolo e cioè egli comprende nella «*classe operaia*» nel «*movimento dei lavoratori*» anche «*il proletariato*», anche «*i disoccupati*» anche «*il sottoproletariato*» e in definitiva anche i così detti «*crumiri*»:

«... ..*Le armi con le quali la borghesia ha abbattuto il feudalesimo si rivolgono oggi contro la borghesia stessa. La borghesia però non solo ha fabbricato le armi che la distruggevano, ha generato anche gli uomini che faranno uso di esse: i moderni operai, i proletari...*» (Marx, pag. 1538 da "Il manifesto del Partito Comunista del 1848" da «Il Capitale» a cura di Eugenio Sbardella Ed. Newton Compton 1970, Roma.) »

QUAL 'È LA TEORIA MARXISTA COMUNI-

STA?

A scanso di equivoci è bene riportare le stesse parole di Marx tratte dal *“Manifesto del Partito comunista del 1848”*. Mi servo della edizione Newton Compton Italiana 1970, *“IL CAPITALE”* e il *“Manifesto del Partito Comunista”* con prefazione di Eugenio Sbardella.

*« Dove è giunta la Borghesia ha dissolto ogni condizione feudale, patriarcale idillica. Ha distrutto spietatamente ogni più disparato legame che univa gli uomini al loro superiore naturale, non lasciando tra uomo e uomo altro legame che il nudo interesse, lo spietato “pagamento in contanti”... (pag. 1535, Marx)... ....Ha risolto nel valore di scambio la dignità della persona e ha rimpiazzato le innumerevoli libertà riconosciute e acquisite, con un'unica libertà, quella di un commercio senza freni....ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, l'uomo di scienza, in salariati da lei dipendenti. La borghesia ha stracciato nel rapporto familiare il velo di commovente sentimentalismo riducendolo a mero rapporto di denaro... (pag. 1535, Marx) ...La borghesia non può esistere senza rivoluzionare incessantemente gli strumenti della produzione, e quindi i rapporti di produzione, di conseguenza tutto il complesso dei rapporti sociali. ....L'ininterrotto scuotimento di ogni condi-*

*zione sociale, un'eterna incertezza e un movimento senza fine, contraddistinguono l'epoca borghese da tutte le altre... ..La borghesia viene spinta a percorrere tutta la superficie terrestre dalla necessità di uno smercio sempre più largo. Ovunque deve introdursi, ovunque deve impiantarsi, ovunque deve intrecciare relazioni. Grazie allo sfruttamento del mercato mondiale essa ha reso cosmopolitica la produzione e il consumo di tutti i Paesi....(pag. 1535, Marx)... ..Le antichissime industrie nazionali sono state e sono giornalmente annientate. Vengono rimpiazzate da industrie nuove, la cui introduzione diventa una questione di vita o di morte per tutte le Nazioni civili, industrie che non lavorano più materie prime locali, bensì materie prime importate dalle zone più lontane, e i cui prodotti non vengono consumati esclusivamente nel paese, ma dappertutto nel mondo... (pag. 1536, Marx).....Al posto dell'antica autosufficienza e dell'isolamento locale e nazionale, subentra un traffico universale, una universale dipendenza reciproca tra le Nazioni. E come nella produzione materiale, così anche in quella intellettuale. Le creazioni intellettuali delle singole Nazioni, divengono patrimonio comune....(pag. 1536, Marx)... ..Grazie al celere miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, alle comunicazioni rese estremamente più agevoli, la borghesia porta la civiltà anche alle Nazioni più barba-*



*re.....I bassi prezzi delle sue merci, sono l'artiglieria pesante con cui... ..essa costringe tutte le Nazioni ad adottare, se non vogliono morire, il modo di produzione borghese.....(pag. 1536, Marx)....La borghesia ha sottomesso la campagna al dominio della città... .. Essa ha fatto sorgere città enormi; ha reso possibile un grande aumento della popolazione urbana rispetto a quella rurale e in tal modo ha sottratto una parte considerevole della popolazione all'idiotismo della vita dei campi. Come ha assoggettato la campagna alla città, così ha sottomesso i popoli barbari e semibarbari a quelli civilizzati, i popoli contadini a quelli borghesi, l'Oriente all'Occidente...» (pag. 1536)...*

*«La borghesia elimina sempre più la dispersione dei mezzi di produzione, della proprietà e della popolazione. Essa ha agglomerato quest'ultima, ha centralizzato i mezzi di produzione, e concentrato la proprietà in poche mani. ....(pag. 1536, Marx)....Province indipendenti legate quasi esclusivamente da vincoli federali, con interessi, leggi, Governi e dazi differenti, vennero riunite in un'unica Nazione, un unico Governo, un'unica legge, un unico interesse nazionale di classe... (pag. 1536, 1537, Marx)... ..l'organizzazione feudale dell'agricoltura e della manifattura,...non corrisposero più alle forze produttive già sviluppate. Esse ostacolavano la produzione in-*

*vece di favorirla. Si trasformarono in altrettante catene. Dovevano essere infrante e furono infrante. Al loro posto si introdusse la libera concorrenza.....con il dominio economico e politico della classe borghese.....(pag. 1537, Marx)»*

*«...Sotto i nostri occhi si sta svolgendo un processo analogo.....la moderna società borghese che ha fatto nascere come d'incanto così potenti mezzi di produzione e di scambio, può paragonarsi allo stregone che non è più capace di dominare le potenze degli inferi da lui stesso evocate. ....Le crisi commerciali, col loro periodico ricorso, minacciano sempre più gravemente l'esistenza stessa di tutta la società borghese. Nelle crisi commerciali viene regolarmente distrutta una grande parte non solo dei prodotti generati ma anche delle forze produttive già create. Nelle crisi scoppia un'epidemia sociale che in ogni altra epoca precedente sarebbe parsa un assurdo: la epidemia della sovrapproduzione. La società si trova all'improvviso ricacciata in una condizione di momentanea barbarie; pare che una carestia, una guerra generale di sterminio, l'abbiano privata di ogni mezzo di sostentamento; l'industria il commercio sembrano distrutti: perché? In quanto la società ha troppa civiltà, troppi mezzi di sostentamento, troppa industria, troppo commercio. Le forze produttive in*

*suo possesso non servono più a far progredire la civiltà e i rapporti di proprietà borghesi.....(pag. 1537, 1538, Marx)... ... Come la borghesia è in grado di superare la crisi? Da una parte grazie alla distruzione forzata di una quantità di forze produttive; dall'altra con la conquista di nuovi mercati e con uno sfruttamento più intenso di quelli esistenti. Come dunque? Approntando crisi più generali e più violente riducendo i mezzi per prevenire le crisi stesse. (pag. 1538, Marx)....».*

COMMENTO di STELLA.

A mio avviso la descrizione che fa Marx è esatta ma non mi pare del tutto completa. Mi pare che qualcosa sia stato sottaciuto soprattutto in vista della soluzione che poi egli proporrà, e cioè espropriare i borghesi, nazionalizzare tutta la proprietà privata dei mezzi di produzione, e mettere la direzione della produzione non in mano ai lavoratori ma in mano alla nomenclatura comunista che li rappresenta, (che li dovrebbe rappresentare) cosa che ha fatto Stalin e che ha portato al crollo dell'URSS nel 1989-91.

Ciò che si potrebbe aggiungere a quanto dice nel brano precedente Marx, è che **dalla crisi di sovrapproduzione si potrebbe uscire riducendo l'orario di lavoro dei lavoratori.** (in tal modo non si distruggerebbero con la guerra

popolazione e manufatti). Si potrebbe aggiungere alla descrizione delle crisi economiche fatta da Marx, la maniera in cui si addiène alla guerra.

La crisi di sovrapproduzione è provocata dai miglioramenti tecnologici che con i nuovi macchinari aumentano la produttività del lavoro umano. I prodotti fabbricati in più grazie alle tecnologie più moderne non riescono ad essere venduti né nel mercato interno né in quello esterno, poiché ALL'INTERNO (nel mercato nazionale) e ALL'ESTERO (nel mercato mondiale o globale) i salari dei lavoratori restano immutati (cioè troppo bassi). Allora l'Impresa licenzia una parte dei suoi operai e di conseguenza si ha la "DISOCCUPAZIONE STRUTTURALE" dovuta all'ammodernamento degli impianti produttivi. Quando la disoccupazione raggiunge circa la metà della potenziale forza lavoro, gli inseiders e gli autseiders quasi si pa-reggiano, e in queste circostanze si hanno sommosse provocate dai disoccupati (outseiders) per il pane. Questo comprensibile scontento popolare viene raccolto dalle Destre politiche e viene rivolto contro gli occupati (inseiders) che in genere sono sindacalizzati e sono di Sinistra. A quel punto la borghesia, che non ha bisogno della intera popolazione potenzialmente produttiva e in grado di lavorare, ha a disposizione un meccanismo per distrugger-

ne una parte e lo fa con la guerra preferendo, se ci riesce, eliminare gente che appartenga alla Sinistra (cfr. la guerra di Spagna) . In caso di guerra civile (si confronti l'ascesa di Mussolini) la borghesia, lascia che siano i più affamati, cioè i disoccupati, «*i crumiri*», cioè le Destre, ad estromettere ed eventualmente ad uccidere quelli che hanno già un lavoro cioè le persone sindacalizzate e di Sinistra.

La sostituzione dei «lavoratori sindacalizzati di Sinistra» con «*i crumiri*» coordinati dai Partiti fascisti, si potrebbe paragonare a quell'autista che ad un certo punto sostituisce una ruota con la gomma di scorta oppure sostituisce tutte le gomme con un treno di gomme nuovo più adatto al freddo o al caldo (a seconda delle circostanze). La guerra (e lo Stato di Polizia che essa richiede) poi penseranno a distruggere i lavoratori sindacalizzati e di Sinistra ormai licenziati; comunque la guerra distruggerà le bocche in più.

Secondo me la Destra e la Sinistra, in questa funzione e in questo ruolo, sono il prodotto della mancata riduzione dell'orario di lavoro. Infatti quando si introducono macchinari più moderni se ogni Stato controllasse che la Ditta che introduce le innovazioni tecnologiche riduca anche l'orario di lavoro ed assuma qualche disoccupato, non ci sarebbero le guerre, né quelle civili né quelle tra gli Stati. Si sente dun-

que la mancanza di una equa legge del lavoro in tutto il mondo, cioè di un «NUOVO WELFARE neo malthusiano» a protezione del lavoro, dell'ambiente, dell'ecosistema, della giustizia sociale, della vita di qualità e naturalmente a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Ma non è finita qui. Ripartirò dall'analisi del seguente brano di Marx . (fine del commento).

*« Col suo dominio di classe, appena secolare, la borghesia ha generato forze produttive più numerose e più ingenti di quante ne avessero mai create tutte le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchinario, applicazione della chimica a industria e agricoltura, navigazione a vapore, ferrovie, telegrafi elettrici, dissodamento di intere parti della superficie terrestre, navigabilità dei fiumi, intere popolazioni come nate d'improvviso dalla terra - QUALE DEI SECOLI PASSATI POTEVA IMMAGINARE CHE IN SENO AL LAVORO SOCIALE SI CELASSERO SIMILI FORZE PRODUTTIVE? ....(pag. 1137, Marx)».*

COMMENTO di Stella.

Inizierò con il considerare la consistenza di:  
*«intere popolazioni nate come d'improvviso dalla terra....»*

La popolazione del pianeta dieci, dodici mila anni fa (all'inizio dell'era agricola) era proba-

bilmente di 10/20 milioni; all'inizio dell'Impero Romano 300 milioni; tra il 1500 fino al 1650, 500 milioni; nel 1830 (quando Marx era un giovanotto) un miliardo; nel 1850 un miliardo e 170 milioni; nel 1930 due miliardi; nel 1976, 4 miliardi; nel 1999, 6 miliardi; la proiezione per il 2050 è di 9/10 miliardi.

Il continuo aumento della popolazione si spiega con il continuo aumento dei cibi e delle cure mediche. Le continue guerre si spiegano con il fatto che ogni volta i genitori in ogni parte del mondo tendono a generare qualche figlio in più rispetto ai cibi disponibili la generazione successiva.....e la guerra porta via la differenza, uccide a casaccio pressappoco un numero eguale alle forze che prima della guerra erano disoccupate. Come dice Nicholas Georgescu Roegen il salto maggiore di popolazione si ebbe con l'inizio delle continue Rivoluzioni industriali poiché all'energia rinnovabile prodotta dal sole, verso il 17°, 18°, 19° secolo, si aggiunse l'energia NON RINNOVABILE ricavata dal carbone (prima rivoluzione industriale) e dal petrolio e dai motori elettrici del 20° secolo (seconda e terza rivoluzione industriale), energie che furono sfruttate con i macchinari che vennero a mano a mano inventati. Nell'era delle macchine, del carbone e del petrolio, ai maggiori incrementi di popolazione, corrispose un incremento della crudeltà e dell'ampiezza delle

stragi prodotte dalla guerra. Questo dato non va trascurato, infatti esso va inteso come la logica conseguenza dell'aumento di scala sia nei progressi tecnologici (industria, agricoltura, medicina, urbanistica, igiene, produzione dei cibi), sia nelle nascite, sia nelle morti violente. Dopo queste considerazioni soffermo la mia attenzione sul seguente concetto espresso da Marx:

*«... la borghesia ha generato forze produttive più numerose e più ingenti di quante ne avessero mai create tutte le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchinario, applicazione della chimica a industria e agricoltura, navigazione a vapore, ferrovie, telegrafi elettrici, dissodamento di intere parti della superficie terrestre, navigabilità dei fiumi...».*

COMMENTO di Stella.

Questo concetto risente del Positivismo tipico del suo secolo, il 19°, le cui suggestioni irretirono gli "ECONOMISTI STANDARD" cioè sia la borghesia che i socialisti cui soltanto Malthus seppe sottrarsi, ma non certo Marx.

Il pensiero ecologico nel suo complesso ricorda che il mancato rispetto della legge di entropia porta alle ingiustizie sociali prima e alle guerre poi. Sia i poveri che i ricchi (ciascuno a suo modo e per la sua parte)



concorrono alla distruzione dell'ecosistema e dunque di se stessi e delle generazioni presenti e future.

Detto ciò propongo di andare avanti nell'analisi critica e ragionata del " Manifesto del Partito Comunista del 1848" .

Viene ora la descrizione delle condizioni materiali e morali dei lavoratori.

*«...Divenendo universali l'impiego delle macchine e la divisione del lavoro, il lavoro dei proletari ha perduto ogni carattere di indipendenza e quindi ogni attrattiva per l'operaio. Questi diviene un mero accessorio della macchina... ..Nella stessa misura in cui aumenta la noiosità del lavoro, diminuisce il salario....(pag. 1538 Marx).....sono servi della classe borghese, dello Stato borghese, ma giorno per giorno, e ora per ora vengono resi schiavi della macchina, del sorvegliante, e soprattutto del singolo fabbricante borghese. Questo dispotismo è tanto più meschino, odioso, esasperante, quanto più palesemente esso proclama come suo fine il guadagno. Quelli che fino ad oggi sono stati i piccoli ceti medi, i piccoli industriali, i piccoli commercianti e i titolari di piccole rendite, gli artigiani, gli agricoltori, tutte queste classi, precipitano nel proletariato, parte in quanto il loro piccolo capitale è insufficiente alla conduzione della grande indu-*

*stria ed esce quindi sconfitto dalla concorrenza con i capitalisti più forti, parte in quanto le loro abilità si trovano svalutate di fronte ai nuovi metodi di produzione..... .. Gli operai costituiscono una massa dispersa per tutto il paese e frazionata dalla concorrenza.....(pag. 1539, Marx)...»*

*« Basti rammentare le crisi commerciali che col loro periodico ricorso minacciano sempre più gravemente l'esistenza stessa di tutta la società borghese. Nelle crisi commerciali viene regolarmente distrutta una gran parte non solo dei prodotti generati, ma anche una gran parte delle forze produttive già create. Nella crisi scoppia un'epidemia sociale che in ogni altra epoca precedente sarebbe apparsa un assurdo: l'epidemia della sovrapproduzione. La società si trova d'improvviso cacciata in una condizione di momentanea barbarie; pare che una carestia, una guerra generale di sterminio l'abbiano privata di ogni mezzo di sostentamento; l'industria, il commercio sembrano distrutti. Perché?... Marx, (pag. 1539).»*

COMMENTO di Stella.

Un secolo e mezzo dopo, queste parole sono adatte in maniera straordinaria alla nostra situazione attuale. Come mai? Era Marx un semidio? Era dotato di poteri divinatori, per de-

scrivere con un secolo e mezzo di anticipo la attuale situazione? La mia risposta è NO ! Marx non era un "mago" o un indovino.

Semplicemente aveva capito, come egli stesso dice, che il Capitalismo, il sistema borghese, è sempre alla ricerca di innovazioni tecnologiche. Infatti chi per primo le applica riceve grandi vantaggi economici e chi ritarda ad applicarle deve dichiarare fallimento e cedere e svendere l'attività a coloro che stanno all'avanguardia tecnologica e finanziaria. In questi ultimi 10/30 anni i computer, i robot, l'informatica (presto l'ingegneria genetica) costituiscono un balzo in avanti nella produzione e nella organizzazione del lavoro di ufficio, (ciò che Jeremy Rifkin chiama "la terza rivoluzione industriale" nel suo libro: "LA FINE DEL LAVORO" ) e perciò il nostro è un periodo di scombussolamenti economici, di Imprese che salgono con profitti enormi, cui fanno contrasto le Imprese e i lavoratori che perdono il lavoro, e scendono in basso nella scala sociale, come dice il Prof. Edward N. Luttwak nel suo libro sul "Turbo capitalismo" dal titolo: "LA DITTATURA DEL CAPITALISMO" Ed. Mondadori 1999.

Il rimedio ai mali individuati da Marx è **la riduzione dell'orario di lavoro e la dedizione del tempo libero del lavoratore allo studio umanistico, scientifico, estetico, etico, agli af-**

**fetti familiari e allo svago in paesaggi di alto valore naturalistico.** La riduzione dell'orario di lavoro è tanto, più possibile e realizzabile quanto più le famiglie in tutto il mondo si convincono ad **avere un TFT prossimo ad 1 oppure 1,2** - cioè a procreare poco. Fine del commento.

*«...Gli operai cominciano a costituire coalizioni contro i borghesi; si riuniscono per difendere il loro salario. ... ....Questa organizzazione degli operai in classe... ....viene nuovamente spezzata....dalla reciproca concorrenza tra gli operai stessi. (pag. 1540, Marx)...»..*

COMMENTO di Stella.

Qui si intravede il Sindacalismo, e il fenomeno dei «*crumiri*» che i capitalisti fanno venire dai Paesi stranieri (in cui la manodopera costa meno) non perché importi loro di aiutare i popoli non ancora sviluppati, non per amore dei diritti umani (come sostengono i Politici che puntellano gli interessi delle Imprese capitalistiche), ma per tenere bassi i salari minacciando di licenziamento i lavoratori sindacalizzati, cioè di Sinistra.

Bisogna tenere presente che gli immigrati, le persone che vanno in un altro Paese per motivi di lavoro, stanno a loro volta male perché neanche dopo secoli, in certi luoghi, essi si inte-

grano con i Paesi ospiti. Ogni immigrato, se avesse trovato lavoro dove è nato, sarebbe rimasto in Patria con la sua famiglia. Questa è la massima aspirazione di ogni popolo: trovare di che vivere in casa propria là dove parla la sua lingua madre.

Questi immigrati si distribuiscono in ogni Paese «*a macchia di leopardo*» e diverse Etnie si mescolano nello stesso Stato nello stesso territorio. Finché c'è abbastanza e cibo per tutti (come nella Jugoslavia di Tito) le Etnie si fiancheggiano quasi ignorandosi, tuttavia rapportandosi pacificamente alla bella e meglio. È un mito neo liberista (un falso mito) quello secondo cui se una persona emigra in un Paese straniero in cerca di lavoro, si realizza «*uno scambio culturale*» e si favorisce la pace fra i popoli. Quando il lavoro e il cibo scarseggiano, le varie Etnie si guardano in cagnesco e nascono - con i primi attriti, i Partiti nazionalisti e quindi i Partiti di Destra che piano piano - se manca il pane, condurranno le masse al conflitto o ad una vera guerra e/o a pulizie etniche come è successo nel 1992 nella ex Jugoslavia e in altri molti luoghi (per esempio tra Utu e Tutsi in Africa o fra Turchi e Armeni in Asia).

Quando un lavoratore non può fare a meno di emigrare il caso migliore per lui è quello in cui può fare delle rimesse di denaro alla famiglia

restata in Patria (che così non subisce il trauma dello sradicamento, e di futuri conflitti razziali in tempi di crisi economiche nel Paese straniero). Le rimesse di denaro, se bene amministrata, consentono ai figli dell'emigrante che lavora all'estero, di studiare. Le rimesse di denaro consentono inoltre all'emigrante di costruirsi una casa in Patria e di passare colà una vecchiaia serena godendo anche di una pensione, se l'emigrato ha lavorato legalmente in un Paese in cui vige il welfare. Bisogna dire però che tale emigrante dovrebbe essere "furbo" (o meglio saggio) e procreare poco. Se invece procrea molti figli la sua famiglia non si libererà dalla miseria e dal bisogno di emigrare. Ricordo che durante l'ultima guerra combattuta in Jugoslavia (1992 e anni seguenti) era di moda questa canzone . *«donne kosovare islamiche fate dodici figli di cui sei per la guerra»*

Dal libro di Nicole Janigro «L'ESPLOSIONE DELLE NAZIONI. IL CASO JUGOSLAVO», Edizioni Feltrinelli, Milano, 1993, stralcio il seguente brano dalla pag. 84:

*«.....Gli Albanesi, la più importante Nazione non slava del Paese, hanno il tasso di natalità più alto, non solo in Jugoslavia, e sono anche la popolazione più giovane d'Europa. Già nella rivolta del sessantotto, i manifestanti di Pristina, insieme allo slogan «Kosovo Repubblica» urlavano. «voi fate fabbriche, noi facciamo bambini» e nel 1981 ag-*

*giungevano “vi vinceremo con il cazzo”.. (Janigro) ».*

Ecco l'esempio di una Religione deviata da qualcuno, deviata da interessi occulti, inconfessabili e perversi, deviata da un iter pacifico ed indirizzata verso la sovrappopolazione e dunque verso la guerra. Fine del commento.

*«...L'operaio moderno...invece di migliorare insieme al progresso dell'industria, cade sempre più in basso, al di sotto delle condizioni della sua propria classe. L'operaio diviene un povero, e il pauperismo si sviluppa ancor più celermente....della ricchezza....(pag. 1542, Marx).....»...*

COMMENTO di Stella.

Nel “turbo capitalismo” succede così come dice Marx e come sostengono anche Luttwak (nel libro già citato) e Jeremy Rifkyn. È questa (dalla caduta dell'URSS ai nostri giorni, - e sto scrivendo nel 2018) una fase in cui le Aziende si trovano nel pieno di una rivoluzione tecnologica (una delle tante), nel pieno della concorrenza reciproca e dunque i Capitalisti tagliano fortemente tutte le spese che possono (abbassano i salari, allungano la giornata di lavoro, licenziano; per esempio al posto di tre operai ne lasciano due spremendoli di più) e abbassano i prezzi dei manufatti per mettere in difficoltà le Imprese concorrenti e indurle al falli-

mento o perlomeno per salvare se stesse dal fallimento.

In un sistema di Welfare State, lo Stato sostiene, come poi si vedrà, sia il lavoratore che le piccole Aziende, che vengono protette da regole, imposte anche a grandi Imprese per cui c'è un clima di bassa concorrenza, e probabilmente c'è anche bassa innovazione tecnologica. Imporre alle Imprese come fece F. D. Roosevelt di farsi concorrenza senza abbassare i prezzi ma migliorando la qualità delle merci e dei servizi, è appunto una misura calmieratrice introdotta dal Welfare State.

Ed ora viene un passaggio difficile, in cui Marx propone di abolire la proprietà privata borghese.

*«...È stato rimproverato a noi comunisti, di voler abolire la proprietà acquisita di persona, risultato del lavoro individuale; quella proprietà che costituirebbe la base di ogni libertà, attività, e indipendenza personali. Proprietà guadagnata e acquisita con il proprio lavoro. Vi riferite alla proprietà del piccolo borghigiano o del piccolo agricoltore che precedette la proprietà borghese? Non occorre che l'aboliamo noi, l'ha abolita e la va abolendo quotidianamente lo sviluppo dell'industria. Oppure vi riferite alla moderna proprietà privata borghese? Ma il lavoro salariato, il lavo-*



*ro del proletario procura proprietà a quest'ultimo? Niente affatto. Esso crea il CAPITALE vale a dire la proprietà che sfrutta il lavoro salariato. Il prezzo medio del lavoro salariato è il minimo del salario, che corrisponde alla quantità di mezzi di sostentamento indispensabili per mantenere in vita l'operaio in quanto tale. Quanto perciò l'operaio salariato s'appropria tramite il suo lavoro, è appena sufficiente per riprodurre la sua nuda esistenza.....(pag. 1544 Marx)....Vi spaventate del fatto che noi intendiamo abolire la proprietà privata? Ma nella vostra attuale società la Proprietà privata non esiste per i nove decimi dei suoi membri; essa esiste proprio in quanto per quei nove decimi non esiste. Ci rimproverate in conclusione di voler distruggere una proprietà che presuppone come condizione indispensabile la mancanza di proprietà della stragrande maggioranza della società... .. (pag. 1545, Marx)»*

*«.....Ciò che caratterizza il comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, bensì l'abolizione della proprietà borghese. Ma la moderna proprietà borghese è l'ultima e più compiuta espressione di quella produzione e appropriazione dei prodotti che si fonda su antagonismi di classe sullo sfruttamento degli uni da parte degli altri. In questo senso i comunisti possono ridurre le loro teorie a quest'unica proposizione: abolizione della*

*proprietà privata....(pag. 1543, 1544, Marx)...  
.....Si è obiettato che, una volta tolta di mezzo  
la proprietà privata, verrebbe meno ogni atti-  
vità, mentre trionferebbe una generale pigrizia.  
Se ciò fosse vero, già da parecchio tempo la so-  
cietà borghese sarebbe stata rovinata dalla pi-  
grizia; in essa infatti chi lavora non guadagna  
e chi guadagna non lavora...(pag. 1545,  
Marx)».*

COMMENTO di Stella.

Marx rimprovera alla borghesia (al turbo capi-  
talismo, al liberismo, al neo liberismo) di aver  
sottratto ai nove decimi della popolazione la  
proprietà e di averla concentrata nelle mani di  
un decimo soltanto della popolazione. Fin qui  
nulla da eccepire, è verissimo quanto dice  
Marx; anche il Prof. Luttwak e molti analisti  
non comunisti concordano.

Ma visto che la proprietà secondo alcuni (“co-  
stituirebbe”, dice Marx) costituiva e costituisce  
ancora e potrebbe costituire anche nel futuro “  
*la base di ogni libertà, attività, e indipendenza  
personali*” perché mai abolirla del tutto e affi-  
darla in mano allo Stato, e dunque poi crearsi il  
problema di chi controlli i controllori, e di co-  
me consolare coloro che lavorerebbero meglio  
sul loro pezzetto di terra che in un anonima  
fattoria dello Stato?

L’idea che anche le grandi imprese, come pure  
lo Stato, attingono molto spesso ai risparmi

depositati dalla massa dei cittadini per fare i loro investimenti, legittima l'ipotesi che anche le grandi imprese come le medie, potrebbero finanziarsi cedendo le azioni e le obbligazioni anche ai propri lavoratori, dando ai loro Sindacati il diritto di prendere parte alle riunioni e alle decisioni aziendali come rappresentanti di diritto dell'azionariato popolare cioè dei lavoratori. Se il borghese ha abolito la proprietà per i nove decimi della popolazione perché mai Marx, Lenin o un regime popolare comunista qualsiasi, non avrebbero potuto distribuire la terra ai contadini, e dare ai lavoratori una parte delle azioni della impresa in cui lavoravano?

Se i borghesi hanno sollevato l'indignazione di Marx per aver accaparrato i nove decimi della proprietà, perché mai il regime comunista avrebbe dovuto seguire il loro esempio ed accaparrarsi addirittura i dieci decimi della proprietà, comportandosi in maniera più capitalista dei capitalisti?

Il rovesciamento della proprietà borghese (quello in cui i nove decimi restano a bocca asciutta), non fu l'espropriazione dei dieci decimi a favore dello Stato come fece Stalin su suggerimento di Marx, ma sarebbe stato la distribuzione della ricchezza ai dieci decimi cioè a tutti o almeno ai nove decimi ipotizzando che un decimo della popolazione non a-

vrebbe saputo lavorare e amministrare in proprio alcuna ricchezza o perché portatore di handicap o per altri motivi.

Quindi in sostanza rimprovero a Marx di aver esasperato il Capitalismo, di essere stato (in questo passo) più capitalista dei capitalisti, per aver suggerito di espropriare il 100% della proprietà privata dei mezzi di produzione dal 100% della popolazione, per metterla nelle mani di un anonimo Governo comunista creandogli insolubili problemi di amministrazione, quando invece se il 90% o il 70% della proprietà fosse stata messa in mano al 90% della popolazione Russa, lo Stato o il Governo dell'URSS avrebbero potuto, prima di tutto riscuotere tasse da tutti, poi mantenere una proprietà pubblica solo su alcuni settori strategici (petrolio, elettricità, grande industria) con lo scopo di impedire un eccessivo accaparramento di proprietà da parte di pochi abili capitalisti. Col senno di poi si può ipotizzare che con l'azionariato popolare le grandi Imprese industriali, commerciali e forse i servizi stessi, avrebbero potuto esser gestiti al meglio e democraticamente. L'azionariato popolare è un mito del welfare e della socialdemocrazia, che però mai nessuno ha ancora messo effettivamente alla prova cosicché oggi non sappiamo neanche come potrebbe un domani funzionare; i-

noltre bisogna dire che non ne conosciamo i suoi possibili effetti sociali ed economici.

Col senno di poi abbiamo visto che con il welfare (con il vecchio welfare) in EU Occidentale, in Giappone, dal 1946 al 1991 (negli USA dal 1933 al 1980) è stato possibile controllare e contenere meglio la proprietà privata di quanto non riuscì a fare Stalin nazionalizzando tutta la proprietà.

Nella lotta di classe si ha l'impari lotta tra le infinite armi dello Stato capitalista contro le mani nude degli ecologisti e dei lavoratori. Lo Stato capitalista nazionale e mondiale, è talmente forte che può arruolare e comprare gli stessi disoccupati per farne degli squadristi di Destra (come fece Mussolini) per picchiare o uccidere chi vuole realizzare la giustizia sociale. Hitler fece molto peggio. La lotta di classe e la lotta per l'ecologia e per lo sviluppo morale della specie, può riuscire solo se gli ecologisti e i lavoratori diventassero più forti dei capitalisti e ciò potrebbe avvenire solo se le masse popolari studiassero la sessuologia moderna (da Wilhelm Reich in poi) e dunque se ogni donna procreasse un solo figlio lasciando i capitali a contendersi le braccia da lavoro. In queste condizioni (di scarsità di manodopera) ogni sciopero dei lavoratori sarebbe coronato da un sicuro ed incruento successo.

Il "MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848" di Marx / Engels, sostanzialmente è un classico che bisogna continuamente studiare e ristudiare, tuttavia va letto con spirito attento e vigile per non farsi travolgere dalla retorica (ars oratoria) di Marx, e talvolta dalla rabbia che porta ad errori come il classico atteggiamento: *"quanto peggio, tanto meglio"* che in psicanalisi credo si potrebbe far corrispondere al sadismo o al masochismo del carattere, la tendenza a farsi vittime o a fare dell'avversario una vittima. Il «Manifesto del Partito Comunista del 1848» contiene una ottima oratoria, ma non sempre le conclusioni di Marx sono all'altezza delle sue analisi, poiché sono viziate dal suo odio o dai suoi errori. Se i borghesi hanno espropriato i nove decimi della popolazione, perché Marx immagina che lo debbano fare (persino in misura maggiore ) i comunisti? Non dimentichiamo che nella sua lotta con Bakunin, ricercato dalla Polizia di tutta Europa, sembra che Marx ricorresse persino a mezzi vili, come la abile calunnia, perché Bakunin era in concorrenza con le idee di Marx nei vari congressi socialisti della loro epoca. Ecco l'episodio come lo ho letto.

*« Ma c'è anche chi opera per creare a Bakunin una cattiva fama ed un amico di Marx, senza produrre alcuna prova, accusa il rivoluziona-*

*rio russo di essere un agente dello Zar. Le prove le avrebbe George Sand. Questa indignata scrive prima a Bakunin e parla di "assurda ridicola calunnia" e poi scrive, alla "Reinische Zeitung", giornale che è costretto a ritrattarsi. In un successivo incontro con Bakunin, Marx si scuserà dell'incidente, dicendo che al momento della pubblicazione della notizia lui non si trovava nella Rivista. (pag. 1314 Note bibliografiche al libro "Dio e lo Stato" di Michail Bakunin Edizioni RL Genova, 1966 »*

Inoltre colpe ancora molto gravi ebbe Marx nel non rispondere a tono al "*Principio di popolazione*" di Malthus che poi due secoli dopo fu confermato dall'ecologia moderna, valga per tutti Georgescu Roegen o i più moderati Herman E. Daly, Jared Diamond.

Sostanzialmente Marx liquidò Malthus con delle calunnie e con facile ironia, mentre invece Malthus prevede persino la caduta dei regimi socialisti a quei tempi caldeggiati da Godwin, nel giro di una due generazioni per il "*principio di popolazione*" (pag. 104 "SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE del 1798" ed «ESAME SOMMARIO DEL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE del 1830» di T. R. Malthus, edizione Einaudi ( PBE n. 312), Torino, 1977).

Stalin, interprete dogmatico di Marx, abolì la NEP iniziata da Lenin e nazionalizzò con la vi-

olenza le terre dei Kulaki interpretando alla lettera Marx. Questa di Stalin, secondo me, fu la svolta fatale che decise il destino dell'URSS.

Lenin, con il suo pragmatismo e il suo intuito rivoluzionario, infatti negli ultimi anni di vita, accortosi che non riusciva a convincere i contadini a portare i cibi alle città e che l'economia dell'URSS era nel caos perché non si trovava più alcuna merce perché tutti le nascondevano in casa senza portarle sul mercato, fece alcune concessioni (bisognerebbe studiarle bene) alla proprietà privata varando la così detta NUOVA POLITICA ECONOMICA (NEP).

Alla sua morte, Stalin credendo che in tal modo sarebbe sorto nuovamente il capitalismo, abrogò la NEP. La dogmatica fedeltà di Stalin a Marx, si risolse in un danno per l'URSS che cadde nel 1991 dopo aver amareggiato per decenni il popolo russo anche se lo salvò dalla grinfie di Hitler che si proponeva di distruggere quasi completamente i Popoli Slavi, subito dopo il popolo ebreo. Se l'URSS fosse stato un Stato di diritto, un WELFARE STATE, in parte con economia privata e in parte con economia pubblica controllata dallo Welfare State, probabilmente ora tutto il mondo non sarebbe più preda del turbo capitalismo, ma il welfare sarebbe vincente quasi in ogni Stato. Fine del commento.



*....«La Borghesia per prima ha rivelato il potere della attività umana. Ha creato opere ben più mirabili che piramidi egizie, acquedotti romani, e cattedrali gotiche, ha condotto ben altre spedizioni che le migrazioni dei popoli, o le crociate.» (Marx pag. 1535).*

*«.....Divenendo universali l'impiego delle macchine, e la divisione del lavoro, il lavoro dei proletari ha perduto il carattere d'indipendenza, e quindi ogni attrattiva per l'operaio. Questi diviene un mero accessorio della macchina, cui non è richiesta che un'applicazione tra le più semplici e monotone, assai facile da imparare. Di conseguenza le spese che un operaio comporta si riducono quasi unicamente ai mezzi di sostentamento che occorrono per la sua conservazione e per la riproduzione della propria razza. Il prezzo di una merce tuttavia, e perciò anche del lavoro, è uguale ai suoi costi di produzione. Quindi nella stessa misura in cui aumenta la noiosità del lavoro, diminuisce il salario. Ancor più: nella stessa misura in cui si estendono l'uso delle macchine e la divisione del lavoro, si accresce anche la quantità di quest'ultimo,(pag. 1538) sia per l'accrescersi delle ore lavorative, sia per l'aumento del lavoro che si richiede per un certo lasso di tempo, per la maggiore velocità delle macchine...ecc. L'industria moderna ha trasformato la piccola officina .....Masse di*

*operai agglomerate nelle fabbriche vengono organizzate come altrettanti reggimenti. Come soldati semplici dell'industria, essi vengono sottoposti al controllo di tutta una gerarchia di sottufficiali e ufficiali. Non soltanto sono servi della Classe borghese, dello Stato borghese, ma giorno per giorno ora per ora, vengono resi schiavi della macchina, dal sorvegliante e soprattutto dal singolo fabbricante borghese. Questo dispotismo è tanto più meschino, odioso, esasperante, quanto più palesemente esso proclama come suo fine il guadagno. (pag. 1538, 1539). .....[...].....gli operai costituiscono una massa dispersa per tutto il Paese e frazionata dalla concorrenza.....Il loro agglomerarsi in masse non è attribuibile alla loro propria unione, bensì all'unione della Borghesia che per realizzare i propri scopi politici, deve porre in movimento tutto il proletariato.....A questo punto, quindi, i proletari non combattono i loro nemici, ma...i nemici dei loro nemici [cioè i nemici della Borghesia, i feudatari ecc.] ...ogni vittoria così raggiunta è una vittoria della Borghesia... (pag. 1539, 1540).....Il sottoproletariato, questa putrefazione passiva degli strati più bassi della vecchia società, .....sarà sempre pronto a lasciarsi comprare per manovre reazionarie...» ( pag. 1541).*

COMMENTO di Stella .

In questo brano Marx continua a confondere "*il lavoratore sindacalizzato*" con il "*proletario*" cioè con il disoccupato carico di prole pronto a fare il "crumiro" cioè pronto a marciare con le Destre contro "i lavoratori sindacalizzati" come ben spiega Marco D'Eramo nel suo libro: « IL MAIALE E IL GRATTACIELO », Feltrinelli 1995.

Concordo con questa analisi di Marx quando parla di "*sottoproletariato... sempre pronto a lasciarsi comprare per manovre reazionarie*" . Basti pensare che i Senatori Romani per uccidere i fratelli Gracchi - che difendevano i diritti dei lavoratori ricoprendo la carica di "Tribuni della plebe" - arruolarono i loro sicari tra il popolino minuto.

Quello che non capisco sono i successivi passi di Marx, che ora citerò, in cui egli pensa che dagli operai così schiavizzati e demoralizzati, possa sorgere quasi automaticamente qualcosa di buono, possa sorgere l'iniziativa e la forza che scalzerà e smantellerà il Capitalismo sostituendolo con un sistema politico, sociale ed economico più equo e più umano.

Egli non parla dell'autocritica, dello studio necessario (meditazione ecc.), (di cui parla il Buddismo, per esempio), per passare dalla reificazione, dal culto del denaro, ad una "vita di qualità" ad una vita pienamente umana.

Dopo il crollo dell'URSS, con la delocalizzazione - il Capitalismo ha cercato di non concentrare molti lavoratori in un grande stabilimento ma ha frantumato la produzione in molte sedi più piccole sparpagliate in Paesi diversi. Per esempio una automobile viene costruita in piccoli pezzi in Paesi diversi. In un Paese il motore; in un altro Paese le gomme, altrove la carrozzeria, in un quarto Paese le sospensioni e così via con la tappezzeria, e poi l'auto viene assemblata in un altro Paese ancora, per evitare di riunire una moltitudine di lavoratori nello stesso stabilimento. In tale maniera i lavoratori non si possono organizzare e scioperare. Fine del commento.

*«...Di quando in quando gli operai riportano la vittoria, ma solo temporanea. Il risultato vero e proprio della loro lotta non è il successo immediato, bensì l'unione sempre più estesa degli operai. La rendono possibile i mezzi di comunicazione in costante diffusione, che sono prodotti dalla grande industria e che servono a mettere in contatto operai di località differenti. E un simile contatto è sufficiente per centralizzare in una lotta nazionale, in una lotta di classe, le varie lotte locali, che ovunque presentano caratteristiche identiche. Ma ogni lotta di classe è lotta politica. E quella unione per*

*ottenere la quale i borghigiani del Medio Evo con le loro strade vicinali impiegarono secoli, viene raggiunta oggi dai proletari moderni, grazie alle ferrovie, in pochi anni ....Marx...» (pag. 1540) .*

COMMENTO di Stella .

Questo brano ha un sapore di grande attualità. Oggi le Multinazionali tendono a superare le barriere tra gli Stati attraverso il mercato mondiale e dunque va da sé che anche i Sindacati, le forze che vogliono migliorare il Welfare e la “qualità della vita” devono cercare non più legami con le Regioni dello stesso Stato ma debbono cercare legami con le Regioni di tutti gli Stati del mondo, con gli uomini e dunque con i lavoratori e le lavoratrici del braccio e della mente dell’intero pianeta, non appena le fabbriche, i computer, e le scuole saranno portate ovunque (nel corso del XXI secolo) dalle Multinazionali.

Il Socialismo non è riuscito ad evitare la 1° guerra mondiale e neanche la 2°. I mezzi di comunicazione di massa (al tempo di Marx telegrafo ferrovie, oggi radio, cinema, TV, internet, ) non sono riusciti da soli a coalizzare i lavoratori contro il Capitalismo. Anzi il Capitalismo - già con Mussolini ed Hitler, si è giovato dei Mass Media egregiamente per i propri

scopi poiché è la cultura scientifica, umanistica, estetica, **etica** di massa che occorre ai lavoratori per coalizzarsi contro il Capitalismo.

**Ma se c'è sovrappopolazione, dunque fame, disoccupazione, malavita, mafia, il lavoratore non ha tempo, voglia, energia, motivazioni sufficienti, per studiare, per entrare nel regno della consapevolezza o nel regno della "autonomia morale" di cui parla Kant. Dunque il lavoratore (anche se vota socialista o comunista) non acquisisce maturità psicologica, ma resta "infantile", "grezzo", "primitivo", sprovveduto - vittima del sistema e vittima (in un certo senso) anche di se stesso.**

**In queste condizioni di sovrappopolazione (quando i poveri fanno tanti figli) chi è senza lavoro costituisce "l'esercito industriale di riserva", pronto a seguire le Destre, pronto a marciare conto i "lavoratori sindacalizzati" e i loro Partiti politici.**

\*\*\*

*"Di quando in quando gli operai riportano una vittoria.....", dice Marx.*

Ma a cosa è dovuta? Non certo "grazie alle ferrovie" e ai più celeri mezzi di comunicazione....e neanche grazie "all'unione sempre più estesa degli operai" che è necessaria ai lavoratori per ottenere dalla Classe Borghese e dallo Stato Borghese un più alto salario ed una gior-

nata lavorativa più corta. L'unione tra gli operai, i Sindacati, cioè i Partiti di Sinistra, sono assolutamente indispensabili per dare forma giornalistica, politica e legale alle richieste di chi lavora.

L'unione tra gli operai. In altre parole il successo o l'insuccesso della Sinistra non è influenzato dalle ferrovie (o dai mezzi di comunicazione), ma è influenzato dalla sovrappopolazione o dalla EU-popolazione. Infatti dopo il salasso demografico prodotto da una guerra trionfa (o trova terreno fertile e ricettivo) la Sinistra. Quando molti anni di pace producono un forte incremento demografico, si creano le precondizioni per il successo della Destra. Malthus aveva capito tutto e Marx non aveva capito questo semplice meccanismo: quello che Malthus chiama «*il principio di popolazione*» che ha poca attinenza con i mezzi di comunicazione (con le ferrovie, con i computer, eccetera).

Naturalmente i ricchi, i Fascisti, le Destre usano molto bene i giornali, la radio, la TV, il cinema, il pulpito, l'arte, i telefonini, i computer, ecc. per favorire, predicare, sponsorizzare, premiare, magnificare, la alta prolificità dei poveri, dunque per assicurarsi il potere mentre le masse (direbbe il buddismo) “*dormono*”.

Ripetiamo -Ma come va che in certi periodi

l'associazionismo degli operai e i loro scioperi hanno successo e in certi altri periodi regrediscono? È questa la domanda da porsi.

La risposta (indirettamente) la dà Malthus e sta nella comprensione del "*principio di popolazione*" e nella comprensione della legge della DOMANDA/OFFERTA di lavoro.

Dunque quando, in seguito ad una guerra o ad una epidemia o ad altro accidente, la mortalità delle masse è aumentata drasticamente e copiosamente, quando restano dei buchi vuoti "*nell'esercito industriale di riserva*", quando le sue file si sono assottigliate e **quando i disoccupati sono pochi o sono spariti del tutto, allora il Capitale cerca braccia da lavoro che non trova e pertanto, ai lavoratori (del braccio e della mente) che può ingaggiare, il Capitalista è disposto (e per quel periodo soltanto), a pagare un salario più alto.**

Basta solo che il lavoratore glielo chieda e che si unisca in Sindacati per chiedere più alti salari e giornate lavorative più brevi, che "la magia" è fatta.

È in queste circostanze che i Capitalisti, prima l'uno poi l'altro, cedono alle richieste sindacali e agli scioperi.

Ma pressappoco dopo una generazione (o a causa di una forte importazione dall'estero di braccia da lavoro) la "*magia*" sparisce.



Come mai?

I Capitalisti ad un certo punto cesseranno di essere accondiscendenti; si coalizzeranno e faranno il muso duro 20 / 30 anni dopo, quando cioè i lavoratori avranno nuovamente riprodotto la sovrappopolazione, avendo procreato 3, 4, 5 ecc. figli per donna, (cioè per famiglia).

Non c'è altra "magia" nella domanda/offerta di lavoro e nello scendere e nel salire del potere di acquisto dei salari dei lavoratori e nel maggiore o minore stress della giornata di lavoro, se non nell'aumento o nella diminuzione della "sovrappopolazione".

*«...Di quando in quando gli operai riportano la vittoria, ma solo temporanea. (Marx)»* È patetica l'incomprensione di Marx per il «*Principio di popolazione*» di Malthus. Marx qui sembra il classico pulcino che annega in un bicchier d'acqua.

Si può aggiungere che la facilità dei mezzi di trasporto, l'idea diffusa (non senza un motivo, dai Mass Media ovviamente manipolati dal Capitalismo), del "villaggio globale", della "globalizzazione multinazionale dell'industria", nel XXI° secolo offrirà, ciance ai lavoratori (luciole per lanterne), ma un ulteriore "vantaggio" ai Capitalisti i quali potranno spostare masse enormi di disoccupati dai Paesi poveri dell'Asia,

dell’Africa, del Centro e Sud America verso gli Stati Uniti e verso l’Europa occidentale (per esempio molti milioni di stranieri lavorano nella sola Germania, in Europa e negli USA) allo scopo di mantenere bassi i salari in Europa e negli Stati Uniti, neutralizzando così gli sforzi dei lavoratori europei e americani organizzati in Sindacati, per vivere un po’ meglio (accorciando la giornata di lavoro, ecc. ).

Naturalmente ciò (cioè l’importazione della manodopera straniera a basso prezzo) non è, e non sarà, senza conseguenze sulla successiva prevedibile crisi di sovrapproduzione.

Quando i salari saranno ovunque incapaci di assorbire i troppi manufatti prodotti, sia perché la settimana di lavoro è troppo lunga, sia per mancanza di quel denaro contante (che sarà stato quasi tutto rastrellato dalle enormi Multinazionali), allora nuovamente ci saranno una crisi di sovra-produzione e rischi di guerra.

La descrizione delle crisi economiche è stata efficacemente fatta da Marx. e a mio modesto avviso, è valida ancor oggi. Marx quindi è sorprendente: in alcune cose ci azzecca in pieno, in altre cose sembra un pulcino nella stoppa. Fine del commento.

\*\*\*

*«.....Questa organizzazione dei proletari in classi - quindi in Partito politico, viene nuo-*

*vamente spezzata ogni momento della reciproca concorrenza tra gli operai stessi. Essa però torna a nascere sempre di nuovo più forte, più salda, più potente. Approfittando dei dissidi in seno alla borghesia, essa impone il riconoscimento legale di singoli interessi degli operai. Fu il caso del BILL delle 10 ore lavorative in Inghilterra.....» [nel 1847], pag. 1540 (Marx).*

COMMENTO di Stella.

Quando i lavoratori si fanno concorrenza tra di loro nella ricerca di un lavoro (che non si trova tanto facilmente o che non c'è) ecco che si spezza la solidarietà cucita assieme con tanto affanno dai Sindacati, dagli scioperi, dai Partiti dei lavoratori. Qui l'analisi di Marx si arresta sulla soglia di quella verità che egli non dice e cioè che i lavoratori entrano in concorrenza tra di loro (e vengono sconfitti dal Capitale cioè il loro salario diventa minimo e spesso irrisorio, o insufficiente a vivere una vita di qualità e la giornata di lavoro lunghissima), quando c'è la sovrappopolazione, «quando c'è un grosso esercito industriale di riserva» quando cioè le famiglie, nella generazione precedente, sono state troppo prolifiche rispetto ai posti di lavoro esistenti (nella generazione successiva).

Poi resta misterioso e non spiegato attraverso quale meccanismo l'organizzazione dei lavora-

tori “ *torna a nascere sempre di nuovo, più forte, più salda, più potente*”. Qui Marx, non dando questa spiegazione, indulge al mito; una specie dell’antico mito dell’idra le cui teste, una volta tagliate, ricrescevano più velocemente ancora. Ciò che manca di dire Marx (perché sottovalutò Malthus e il “*principio di popolazione*”) è che quando, per qualsiasi ragione, (per esempio a causa di una guerra) le braccia di lavoro scarseggiassero allora i Capitali sarebbero costretti ad alzare i salari e i lavoratori avrebbero più facilità di unirsi in Sindacati, minor concorrenza reciproca e avrebbero qualche ragione in più da far valere nei confronti dei Capitali per ottenere un miglioramento delle loro condizioni di vita. Non è tanto “qualche dissidio in seno alla Borghesia” il punto di vista chiarificatore; infatti è la diminuzione della concorrenza tra disoccupati (a causa della diminuita sovrappopolazione) il nodo gordiano, che (una volta sciolto e tagliato con un basso TFT ) o - ahimé, con una guerra)) permette ai lavoratori il riconoscimento per via legale delle loro richieste salariali e la diminuzione della durata della giornata lavorativa.

Bisogna tener costantemente presente che la sovrappopolazione è una grandezza sempre relativa e precisamente che essa è relativa ai posti di lavoro disponibili, i quali - a loro volta, sono in relazione ai capitali disponibili, i quali

anch'essi sono in relazione alle tecnologie, alla ricchezza prodotta, e alle ricchezze disponibili in natura le quali variano di decennio in decennio di secolo in secolo, (se tu tagli totalmente un bosco, dopo non ce l'hai più; se consumi tutto il petrolio dopo non ce l'hai più; se distruggi tutti i pesci del mare dopo non peschi più [ cfr: Jared Diamond: «COLLASSO » Einaudi ] ).

Finché il TFT per donna è alto, finché le donne in tutto il mondo partoriranno molti figli, pare giocoforza collegare il miglioramento dei salari alle morti premature innescate da avvenimenti violenti, quali la guerra e le carestie. Soltanto quando le donne (e i loro mariti) volontariamente e coscientemente, dunque *con consapevolezza*, punteranno in tutto il mondo ad un bassissimo Tasso di Fecondità Totale ( TFT)), inizierebbe, senza correre rischi di guerra, un costante e universale miglioramento di tutti i salari, una riduzione della giornata lavorativa in tutto il mondo, e contemporaneamente inizierebbe un miglioramento della “*qualità della vita*” delle masse mondiali.

Se, per ipotesi, i n tutte le famiglie del mondo il numero dei figli per centinaia di generazioni future fosse volutamente, consapevolmente, mantenuto basso, allora per centinaia di generazioni future la qualità della vita continuereb-

be a migliorare. Altrimenti anche dopo mille anni di prosperità, con l'aumento eventuale della popolazione e con l'avvento eventuale della sovrappopolazione, ritornerebbero i vecchi mali del Capitalismo e delle epoche precedenti. Fine del commento.

*«... Il lavoro salariato si basa esclusivamente sulla concorrenza degli operai tra di loro. Il progresso dell'industria, del quale la borghesia è agente involontario e passivo, spezza l'isolamento degli operai dovuto alla concorrenza, rimpiazzandolo con la loro unione rivoluzionaria, dovuta all'associazione. Con lo sviluppo della grande industria, quindi, la borghesia si vede sparire di sotto ai piedi il terreno stesso su cui essa produce e si appropria dei prodotti. Essa produce innanzi tutto i suoi propri seppellitori. La sua rovina e la vittoria del proletariato sono parimenti ineluttabili.»*.(..Marx...(pag. 1542).

COMMENTO di Stella. .

Non credo che la borghesia sia "agente involontario e passivo del progresso dell'industria"; la borghesia promuove invece questo progresso (che nell'immediato è anche distruttivo dell'ambiente e dei rapporti sociali) perché è alla continua ricerca del profitto (che naturalmente non divide con i lavoratori, né riducen-

do la giornata lavorativa, né aumentando il salario). Dunque non è «il progresso dell'industria» che spezza l'isolamento degli operai, e «la loro azione rivoluzionaria» ma è la rarefazione delle braccia di lavoro (magari in seguito a guerre o a un diminuito TFT ) che obbliga il singolo capitalista ad aumentare i salari e ad accorciare la giornata lavorativa e la durezza del lavoro, piegandolo allo sciopero indetto dagli operai che (poiché sono pochi), hanno ragione della resistenza dei padroni.

Non il «*progresso dell'industria*» beneficia gli operai (per lo meno non in maniera automatica, non subito ma magari i benefici ricadono sulle generazioni successive). Il meccanismo che Marx non riesce a descrivere correttamente è da collegare con «*il principio di popolazione*», collegamento che Marx i non fa.

Infatti alla introduzione di nuovi macchinari i profitti dei padroni aumentano ma gli operai stanno peggio e molti vengono licenziati e ciò spiega e conferma le origini del «LUDDISMO».

«*Il progresso dell'industria*», dunque l'automazione nell'immediato gioca a favore dei padroni, e gli ammodernamenti industriali inducono i padroni a licenziare alcuni operai per addossare tutto il lavoro residuo sugli operai che rimangono in fabbrica.

Non è sufficiente pensare che il singolo capita-

lista sia uno strozzino. Occorre anche avere una visione d'insieme in cui il singolo capitalista è minacciato di fallimento perché in tutto il mondo milioni di altri capitalisti stanno ammodernando la produzione per abbassare il prezzo delle merci prodotte e far così fallire chi produce con metodi antiquati. Ogni capitalista è *“in guerra”* su due fronti: da una parte teme i lavoratori sindacalizzati. Dall'altra parte, teme tutti gli altri capitalisti del mondo, in quanto essi tendono ad inventare nuovi macchinari «labor saving».

Se dopo una o due generazioni i lavoratori ricevono anche loro dei vantaggi dalla innovazione tecnologica, andiamo anche a vedere se nel frattempo per caso il TFT sia diminuito a causa di quella che i demografi chiamano «*transizione demografica*» che avviene nelle Società più industrializzate e con un livello culturale migliore.

I miei bisnonni avevano 8 -10 figli; i nonni tre o quattro; i padri due o tre, noi uno massimo due e i nostri figli talvolta non si sposano neanche a 40 anni perché sono lavoratori precari. Ma sentiamo per la seconda volta cosa scrive Marx alle pagine 1544 e 1545. Fine della nota.

*« Ciò che caratterizza il comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, ma l'abolizione della proprietà borghese. Ma la*



*moderna proprietà privata borghese, è l'ultima e più compiuta espressione di quella produzione e appropriazione dei prodotti che si fonda su antagonismi di classe, sullo sfruttamento degli uni da parte degli altri. In questo senso i comunisti possono ridurre le loro teorie a questa unica proposizione: abolizione della proprietà privata. È stato rimproverato a noi comunisti di voler abolire la proprietà acquisita di persona, risultato del lavoro individuale; quella proprietà che costituirebbe la base di ogni libertà, attività e indipendenza personali. Proprietà guadagnata e acquisita con il proprio lavoro! Vi riferite alla proprietà del piccolo borghigiano, o del piccolo agricoltore che precedette la proprietà borghese?*

*Non occorre che l'aboliamo noi, l'ha abolita e la va abolendo quotidianamente lo sviluppo dell'industria. ....(pag. 1544)....Vi spaventate del fatto che noi intendiamo abolire la proprietà privata? Ma nella vostra attuale società la proprietà privata non esiste per nove decimi dei suoi membri; essa esiste proprio in quanto per quei nove decimi non esiste. Ci rimproverate in conclusione di voler distruggere una proprietà che presuppone come condizione indispensabile la mancanza di proprietà della stragrande maggioranza della società...»(pag. 1545).*

COMMENTO di Stella .

Ho qui sotto gli occhi, la seguente statistica (espressa dal disegno di un imbuto), elaborata dall'United Nations Development Program nel 1989.

Il 20% della popolazione mondiale cioè 1,2 miliardi possiede l'82,7 % del prodotto lordo; l'81,2 % del commercio mondiale; il 94,6 % del credito commerciale; l'80,6 % del risparmio; l'80,5 % degli investimenti. (Naturalmente la maggioranza di queste ricchezze è nelle mani di quella decina di milioni di persone che occupa la parte più alta e più larga dell'imbuto).

Al contrario il 20 % più povero della popolazione mondiale cioè 1,2 miliardi di persone possiede: l'1,4 % del prodotto lordo; l'1,0 % del commercio mondiale; lo 0,2 % del credito commerciale; l'1,0 % del risparmio; l'1,3 % degli investimenti.

Cosa restano al rimanente 60 % della popolazione mondiale cioè a 3,8 miliardi di persone? Il 15,9 % del prodotto lordo; il 17,8 % del commercio mondiale; il 9,2% del credito commerciale; il 18,4 % del risparmio mondiale; il 18,2 % degli investimenti mondiali.

La fonte da cui ho copiato i dati è: "Banca Etica" Piazza Sartori 17, 35137 Padova (e risale al 1989 quando la popolazione era sei miliardi) Nel 2018 la popolazione mondiale è di otto miliardi e le cose sono peggiorate.

Nel 1999 undici anni dopo la compilazione della statistica; è noto che la sperequazione tra ricchi e poveri è molto aumentata specialmente dopo il 1992 (crollo dell'URSS), che ha scatenato lo spirito selvaggio e deregolato (sregolato) del Capitalismo attraverso la sua forma più moderna e aggressiva: le Multinazionali. Nel 2018 le cose sono peggiorate.

Tutto questo dimostra che la proprietà non è

omogeneamente distribuita: c'è chi possiede un fazzoletto di terra e chi feudi sterminati; c'è chi ha una baracca di bandoni in uno slum e chi possiede castelli e ville e grattacieli; c'è chi ha un martello, un paio di pinze, un banchetto da lavoro e una cassetta di attrezzi, e chi possiede enormi fabbriche; c'è chi vende in piazza in una cesta la frutta e le verdure prodotte nel suo campicello e chi possiede enormi catene di supermercati in tutto il mondo; c'è chi ha una piccola pensioncina di due camere e chi ha enormi catene alberghiere; c'è chi ha una barchetta con cui va a pescare per sopravvivere e chi ha flotte di pescherecci che solcano tutti gli oceani, ecc. Comunque anche il piccolo piccolissimo proprietario ci tiene a mantenere e se mai ad ampliare la sua piccola proprietà.

Ma chi è che protegge il piccolo proprietario dalla ingordigia del grande proprietario che si vuole allargare eliminando le piccole proprietà e accorrandosele? La risposta è che chi difende la piccola proprietà con sussidi, con dogane, ecc. è il WELFARE STATE.

Chi è che accorpa le piccole proprietà eliminandole? La risposta è il turbo-capitalismo, il neoliberalismo e purtroppo anche il marxismo che in URSS ha trovato applicazione con Stalin.

Io avevo già detto altrove che il maggior conflitto possibile tra esseri umani non è quello "di

classe" tra capitalisti e lavoratori, ma quello dei capitalisti tra di loro, cioè quello dei capitalisti attraverso lo Stato Nazionale Armato. Ne consegue che la peggiore e più distruttiva delle guerre è quella tra Stati nel cui confronto la "lotta di classe" (anche se piglia ogni tanto ed eccezionalmente la piega del tafferuglio ), è una scaramuccia insignificante anche perché le armi stanno tutte da una parte, cioè dalla parte dei padroni spalleggiati dallo Stato Nazionale, mentre i lavoratori non hanno quasi alcuna arma e non possono far altro che buscarle di santa ragione, come dimostrano, tra l'altro, le innumerevoli repressioni delle rivolte contadine (per esempio ai tempi di Lutero) e l'avvento del Fascismo in Italia e del Nazismo in Germania, o di Pinochet in Cile.

Dunque non ci meraviglieremo se dirò che la lotta più dura non è quella fra la "proprietà privata" (borghese, come dice Marx) e i nullatenenti lavoratori. La lotta più dura esistente nel mondo invece è quella fra la "grande proprietà privata" e "le altre grandi proprietà private". Un po' meno vistosa è la lotta della "grande proprietà privata contro la "piccola proprietà privata" e poiché queste lotte sono sempre avvenute sia nell'Evo Antico che nel Medio Evo, la Borghesia non ha fatto altro che continuare in questi conflitti millenari.

Questa lotta oggi più che mai si svolge nel

mercato mondiale tra le multinazionali mediante la concorrenza dei prezzi ed ogni altro possibile colpo gobbo in barba alle leggi dello Stato di Diritto, del Welfare e dei Sindacati e di ogni altra istanza morale o umanitaria.

E che altro è se non un “colpo gobbo” quello che mette a segno una Multinazionale quando trasporta la sua fabbrica dal Paese di origine (poniamo l'Italia) in un altro Paese dove può far lavorare i bambini da un certo numero di anni in su, o gli adulti senza assicurarli e senza provvedere al fondo pensione, mentre ciò nello Stato di provenienza (l'Italia) le sarebbe impedito dalle leggi? E in cosa consiste questo “colpo gobbo” se non nel fare lo sgambetto a quelle fabbriche (più piccole o più grandi) e a quei capitalisti (più piccoli o più grandi) che lavorano nel Paese di origine (l'Italia) rispettando le leggi e pagando le maggiori tasse necessarie a mantenere il Welfare? Sostenendo il “libero mercato mondiale”, le Multinazionali, come fa la Carta atlantica proclamata dal Presidente Roosevelt nel 1941, che altro fa il Capitalismo americano, se non scavare la fossa agli Stati europei dove vige il Welfare?

Bene dice Marx che la proprietà privata o borghese vive sul fatto che i nove decimi della popolazione mondiale sono nullatenenti e il rimanente decimo possiede tutte le ricchezze del mondo. La sua approssimazione è quasi esatta.

La realtà è che la “grande proprietà”, impedisce alla “piccola proprietà” di prosperare con tranquillità protetta dalle leggi dello Stato di Diritto, e tende continuamente ad inglobarla, a distruggerla come il pesce grande (legge della jungla) tende a mangiare il pesce piccolo.

Da questo semplice paragone si capisce che il Capitalismo delle Multinazionali, del libero mercato mondiale, della Carta atlantica, non è che il tentativo di annullare, nell’economia, le leggi sociali (il Welfare), lo Stato di Diritto e il portare nell’economia, e dunque nei rapporti sociali, le leggi della giungla (ciò che i Romani definivano con le parole: “*mors tua, vita mea*”).

Ma c’è bisogno per mangiare, di uccidersi? Solo se si ha una mentalità barbarica le due cose appaiono indispensabili. Chi ha elaborato il concetto di controllo delle nascite, di Stato di Diritto, di Welfare, di pensione di vecchiaia, di lotta **politica** di classe, di contratto sociale, di amore per il prossimo e di amore per il futuro, (tradizioni in gran parte europee ed orientali legate al Buddismo al Confucianesimo e al Taoismo) pensa che per mangiare gli uomini debbano collaborare, essere reciprocamente solidali, anzitutto sottoponendo la procreazione ad una consapevole moderazione guidata dalla conoscenza delle leggi della natura compresa la legge dell’entropia che definisce la scarsità.

Comunque non tutti i lavoratori sono operai e lavorano in fabbrica alle dipendenze del capitale che trasforma la manodopera in denaro, in profitti e in fondi di investimento. Molti sono contadini; molti lavorano in proprio e possono comperare una piccola proprietà privata e personale e in parte lo può fare anche un operaio che può comprarsi la propria casa o un pezzetto di terra da coltivare, o una botteguccia.

Ciò di cui ha bisogno il lavoratore onesto e laborioso è che **lo Stato di Diritto** faccia ciò che proclama ma non riesce mai a fare cioè che applichi la tassazione progressiva sulle ricchezze. In America esistono queste regole ma restano solo buoni propositi, altrimenti non si spiega come mai non c'è mai un limite a quanto fanno le imprese per ingrandirsi. Se la tassazione progressiva fosse realmente applicata in tutti gli Stati del mondo e non solo proclamata, ogni Ditta si guarderebbe bene dall'ingrandirsi oltre un tot e darebbe modo alle Ditte più piccole di respirare, e a loro volta di prosperare. Infatti se una Ditta privata che avesse un tot di fatturato dovesse cedere interamente il profitto allo Stato (questo significa la progressione delle tasse!) finirebbe per divenire "un commons" e allora preferirebbe tirare i remi in barca e restare una Ditta privata di dimensioni contenute.



Quindi il programma marxista di abolire del tutto sia la piccola proprietà privata, che la grande proprietà privata, non fa altro che creare un blocco di tutta la ex popolazione attiva e abbiente contro il Comunismo di Stato.

Perché mai riunire i nove decimi della proprietà (la proprietà borghese) o i dieci decimi della proprietà nelle mani di Stalin o di una piccola classe dirigente comunista che dovrebbe rappresentare gli interessi di tutti? Milovan Gilas scrisse «**LA NUOVA CLASSE**» e in effetti è quello che è successo, la proprietà tolta ai borghesi è stata data ad una minoranza e le masse sono rimaste a bocca asciutta come prima, peggio di prima.

Altro sarebbe avvenuto se Marx avesse riconosciuto allo Stato Democratico di Diritto, l'obbligo di difendere la piccola proprietà privata dalla grande proprietà privata che elude la tassazione e si sviluppa oltre i limiti fissati da una legge che per essere efficace dovrebbe essere mondiale e rispondere ad un Governo ecologico mondiale a capo di un sistema di sicurezza militare mondiale.

Per concludere io sono sfavorevole alla concentrazione della proprietà privata nelle mani di pochi (come avviene nel Capitalismo) o alla sua nazionalizzazione (come propone Marx), ma sono favorevole alla sua diffusione in tutta

la popolazione mondiale, cosa possibile solo con l'intervento delle leggi del welfare, dello Stato di Diritto in tutto il mondo, con in regime di tassazione progressiva in tutto il mondo, il tutto sostenuto da un unico sistema di sicurezza militare mondiale. Fine della nota.

(

Dal 1° libro de «IL CAPITALE» Carlo Marx.

Ed. Newton Compton, Roma 1970, a cura di

Eugenio Sbardella, pag. 192:

*«...L'industria ceramica dello Shaffordshire nel corso degli ultimi 22 anni ha dovuto subire tre inchieste parlamentari. I risultati si trovano ... ..nella relazione del Signor Greenhow del 1860, ... ..e in ultimo nella relazione del Signor Longe del 1863 nel "First Report of the Children's Employment Commission". Per il mio argomento basta prendere dalle relazioni del 1860 e del 1863 alcune deposizioni degli stessi bambini sfruttati. Dai bambini si può dare un giudizio sugli adulti, soprattutto sulle ragazze e donne, e in un ramo dell'industria al cui confronto la filatura del cotone appare una occupazione abbastanza piacevole e sana.*

*Guglielmo Wood di nove anni,"aveva 7 anni e*

10 mesi quando incominciò a lavorare". Sin dall'inizio egli "ran moulds" (portava nell'essiccatoio gli articoli modellati, riportando indietro gli stampi vuoti). Tutti i giorni della settimana viene alle sei (del mattino) e termina alle nove della sera. "Ogni giorno lavoro fino alle nove di sera. Così ho fatto, per esempio, nelle ultime 7 - 8 settimane". Insomma 15 ore di lavoro per un bambino di 7 anni.

J. Murray un ragazzo di 12 anni dichiara: "I ran mould und turn jigger (porto stampi e giro la ruota)". "Vengo alle sei e molte volte alle quattro del mattino. La notte scorsa ho lavorato sempre fino alle otto di questa mattina. Da due notti fa in poi non sono mai andato a dormire. Insieme a me hanno lavorato per tutta la notte scorsa altri 8-9 ragazzi. Stamani son tornati tutti all'infuori di uno. Per ogni settimana prendo sei scellini e sei pence. Non prendo niente di più anche se lavoro per tutta la notte. Nell'ultima settimana ho lavorato per due notti intere."

Fernyhough un ragazzo di 12 anni: "io non ho sempre una ora intera per il pranzo; spesso soltanto mezz'ora. Tutti i giovedì, venerdì e sabato"... ... ecc.»

Pag. 300, 302....« Gli alti indici di mortalità, come ha dimostrato una inchiesta medica ufficiale nel 1861, dipendono per la maggior parte... dal fatto che le madri sono occupate fuori della famiglia e questo comporta che i bambini vengono trascurati, maltrattati, nutriti tra l'altro con cibi poco adatti, sono denutriti,

*vengono riempiti di oppiacei.....("Six report on Public Health" Londra, 1864 pag 454, by Dr. Henry Julian Hunter»*

*Pag. 508, 509.*

*«I fittavoli si sono accorti che le donne lavorano seriamente soltanto sotto la dittatura di un uomo e che donne e bambini quando hanno preso il via, effondono le proprie forze vitali in maniera realmente impetuosa, cosa di cui Fourier era già a conoscenza, mentre l'operaio maschio adulto è così "perfido" da risparmiarle quanto più è possibile. ... ..*

*(pag. 508) In genere i bambini non possono essere assunti se non tramite la mediazione del capobanda.....Le caratteristiche del "sistema" sono: il lavoro eccessivo dei bambini e degli adolescenti, le marce prolungate che effettuano ogni giorno per recarsi nei poderi distanti 5-6-a volte 7 miglia e per tornare; in ultimo la infima moralità delle "bande". sebbene il capobanda - che in certe località viene chiamato "the driver", sia provvisto di un lungo bastone, se ne serve tuttavia solo raramente e solo in via eccezionale si registrano lagnanze sul trattamento brutale.*

*È un "imperatore democratico" ovvero una sorta di Pifferaio di Hamelin. Gli occorre quindi popolarità tra i suoi sudditi, e li tiene legati a sé con il disordine zingaresco che pro-*

*spera sotto i suoi auspici. Una grossolana libertà, una sfrenata allegria, e una sconcia sfacciataggine danno ali alla banda. Di solito il "mastro della gang" consegna i salari in una osteria e poi se ne torna a casa malfermo sulle gambe, appoggiato a destra e a sinistra ad una donna robusta, con un codazzo di bambini e di ragazzi che gli vengono dietro cantando canzoni beffarde e oscene. Durante il ritorno è all'ordine del giorno quello che Fourier chiama "fanerogamia" . Molto spesso i ragazzi di 13, 14 anni rendono incinte le loro coetanee.»*  
... ..

*«Pag. 511 nota 179 ... .. Nelle deposizioni da noi raccolte si possono trovare numerose prove che molto spesso i genitori sarebbero contenti qualora esistesse "una legge coercitiva" che desse loro la possibilità di resistere alle tentazioni e alla pressione esercitata contro di essi. Una volta è l'incaricato della parrocchia, un'altra è il padrone, minacciando loro il licenziamento, che li spinge a mandare i propri figli al lavoro, invece che a scuola.... (Child employment comm. VI rep. p. XX n 82 ecc. ) (da "IL CAPITALE " di Carlo Marx). ».*

*«...All'inizio del 1863 ventisei ditte che possiedono grandi fabbriche di ceramiche nello Staffordshire, tra le quali anche J. Wedgwood e figli invocano in un memoriale "un intervento*

coercitivo dello Stato : *La concorrenza con altri capitalisti non rende loro possibile - stando alle loro parole- alcuna limitazione "volontaria" del tempo di lavoro dei bambini ecc. Perciò, sebbene noi deploriamo i mali ora citati, sarebbe "impossibile" impedirli "con un qualunque accordo fra i fabbricanti" . Avendo tenuto presente tutto questo, ci siamo convinti della necessità di "una legge coercitiva" . Child Empl comm.Ist. rep. 1863, pag. 322»*

Citato da Marx , nota 114, pag. 210 de «Il Capitale».

COMMENTO di Stella.

Ho voluto citare questi brani di Marx perché in essi riconosco quasi al 100% la attuale condizione mondiale globale del lavoro; dopo circa due secoli e dopo la parentesi del WELFARE, sembra che la sovrappopolazione e la disoccupazione abbiano offerto al neo-liberismo e ai Pifferai di Hamelin, la possibilità di mandare indietro il così detto "orologio della storia". (Fine del commento.)

\*\*\*

Dalla pagina 453 del primo libro de «Il Capitale» stessa edizione, Newton Compton 1970, Roma.

«.....Sin dal 1696, Johan Bellers afferma: "Se uno possedesse 100 mila acri ed altrettante Sterline e altrettanto bestiame, cosa sarebbe l'uomo

ricco, senza il lavoratore se non egli stesso un lavoratore?

E come i lavoratori rendono ricca la gente, e così quanto più lavoratori, [ci sono] tanto più ricchi [ci sono] ....Il lavoro del povero è la miniera del ricco ""

Così Bernard De Mandeville agli inizi del secolo 18°: "" Laddove la proprietà è sufficientemente difesa, sarebbe più facile vivere senza denaro, che senza poveri; chi infatti farebbe il lavoro? Coloro che si guadagnano la vita con il proprio lavoro quotidiano, non hanno nulla che li spinga ad essere laboriosi al di fuori dei loro bisogni, che è saggio alleviare ma sarebbe pazzia sopprimere. L'unica cosa che riesca a dare l'assiduità all'uomo che lavora è un salario moderato. Un salario troppo basso lo fa divenire pusillanime o disperato; uno troppo grande ( pag. 454) lo fa divenire insolente e pigro. Da quanto abbiamo detto consegue che la ricchezza più sicura consiste in una quantità di poveri laboriosi. A parte il fatto che essi sono per la flotta e per l'esercito una sorgente di offerta mai estinta, senza di essi non esisterebbe il piacere; è dunque opportuno che la grande maggioranza resti nell'indigenza, e nella propria ignoranza. .""

F. M Eden osserva ....."" ...V'è gente che pur non lavorando può disporre dei prodotti di

un lavoro assiduo. Ma tali proprietari debbono ringraziare per questo la civiltà e l'ordine: esse sono mere creature delle Istituzioni civili. Queste, infatti, hanno riconosciuto che i frutti del lavoro possono essere appropriati per altra via che non sia il lavoro. Le persone che possiedono una fortuna indipendente, debbono questa fortuna quasi interamente al lavoro altrui, non alle proprie attitudini, che non sono in nessun caso migliori di quelle degli altri; non è il possesso della terra e del denaro, bensì il comando sul lavoro, quanto distingue i ricchi dai poveri” ( «Il Capitale» 1° libro, pag. 454, Marx che cita altri Autori, Bellers, De Mandeville, Eden ).

COMMENTO di Stella

Giustamente qui Marx mette il dito nella piaga e fa cioè notare che il pensiero del tempo e quello in particolare ecclesiastico riteneva che ogni uomo povero dovesse considerare disposizione divina (e pertanto intangibile) la sua povertà come ogni uomo ricco dovesse anche lui considerare disposizione divina (intangibile e sacrosanta ) la sua ricchezza. Per un religioso integralista massimalista nel mondo antico ( per esempio secondo il Codice Manu dei Veda dunque per i Brahmini indiani - e su ciò si veda André Van Lysebeth «TANTRA» Edizioni Mursia ) e nel Medio Evo e nei tempi andati,



un povero che aspirasse a stare meglio e si lamentasse della sua condizione, era considerato dai Preti e dai Nobili, pressoché un bestemmia-  
tore perchè non accettava «*l'Ordine divino*». Era Dio che aveva stabilito chi doveva nascere ricco e chi doveva nascere povero dunque all'interno di una casta o classe sociale.

\*\*\*

La posizione di Malthus - che invece Marx non capì, era molto diversa. Egli esortava i poveri e i lavoratori a divenire più ricchi guardando il mercato del lavoro. Dunque se c'era disoccupazione e bassi salari Malthus li esortava ad essere meno prolifici nel proprio interesse e nell'interesse dei nuovi nati. Che poi controllare i concepimenti fosse cosa difficile, lo sappiamo noi oggi. Egli non si soffermò sui metodi anticoncezionali; li diede semplicemente per scontati come compito del singolo coniuge. Una decina di righe dopo Marx fa la seguente nota (numero 75). (Fine del commento).

*«Qualora il lettore dovesse menzionarmi Malthus, il cui «Essay on population» comparve nel 1789, io gli faccio presente che questo scritto nella sua prima forma è soltanto un superficiale plagio, declamazione da scolaro o meglio da prete, delle opere di Defoe, Sir James Steuart, Townsend, Franklin, Wallace, etc. e non contiene neanche una sola proposizione*

*originale. Il grande chiasso che suscitò quel liberecolo, fu dovuto solo a interessi di parte. La rivoluzione francese aveva trovato nel regno britannico degli entusiasti sostenitori, il «principio della popolazione» elaborato lentamente nel corso del 18° secolo, annunciato poi solennemente nel mezzo di una grande crisi sociale come antidoto infallibile contro le dottrine di Condorcet ecc., venne rumorosamente applaudito dalla oligarchia inglese come il grande distruttore di ogni aspirazione di progresso umano. Malthus meravigliato egli stesso del proprio successo, si accinse in seguito a riempire l'antico schema di materiale steso con superficialità, e di materiale nuovo che si era annesso senza averlo scoperto- detto di sfuggita. Sebbene Malthus fosse prete dell'Alta chiesa anglicana, aveva fatto il voto monastico del celibato. Questa infatti è una delle condizioni del fellowship universitario protestante di Cambridge. .... Questa circostanza distingue favorevolmente Malthus dagli altri preti protestanti che hanno mandato al diavolo il comandamento cattolico del celibato, e hanno fatto del «fruttate e moltiplicate» la propria specifica missione biblica, e in tale maniera che ovunque hanno scandalosamente dato il loro contributo all'accrescimento della popolazione mentre allo stesso tempo vanno predicando agli operai «il principio di popolazione». È sintomatico che il peccato o-*

riginale economico travestito, il pomo d'Adamo, «l'appetito che preme» «gli ostacoli che cercano di spuntare gli strali di Cupido», come allegramente dice il prete Townsend, che con questo punto delicato fu ed è monopolizzato dai signori della teologia piuttosto che dalla chiesa protestante.

Se si toglie il monaco veneziano Ortes, scrittore originale e intelligente, i maestri della teoria della popolazione sono preti protestanti. Così Bruckner-“Teoria del sistema animale” Leida 1767, in cui è sviscerata tutta la moderna teoria della popolazione e al quale la temporanea disputa tra Quesnay e il suo discepolo Mirabeau padre ha fornito idee su questo stesso tema; poi il prete Wallace, il prete Townsend, e il suo discepolo il pretissimo Th. Chalmers per tacere dei signori scribacchini pretuncoli su questa linea. Al principio erano filosofi che trattavano di economia politica, quali Hobbes, Locke, Hume, o uomini di affari o statisti quali Thoamas Moore, Temple, Sully, ... ..[... ..]... ..(Marx nota 75 a pag. 454 e seguenti del 1° libro de «Il Capitale » Ed Newton Compton, Roma, 1970). .....

La nota continua ancora per parecchio ma non parla più di Malthus.

Commento di Stella.

Anzitutto un po' di date : Malthus è nato nel 1766 – ed è morto nel 1834 alla età di 78 anni.

Marx: nato nel 1818- è morto nel 1883, alla età di 65 anni. Quando Malthus morì Marx aveva 16 anni.

Quando nacque Marx, Malthus aveva 52 anni.

Nel 1844 quando Marx scrisse la sua prima opera importante «*I manoscritti economici filosofici del 1844*» aveva 26 anni e Malthus era morto da dieci anni.

Quattro anni dopo scriverà «*Il manifesto del Partito comunista del 1848*» Marx aveva 30 anni e Malthus era morto da 14 anni.

«*Il capitale*» è invece opera della vecchiaia tanto è vero che il terzo (e ultimo) libro è rimasto incompleto.

Alla pag. 46 della prefazione del «*Saggio sul principio di popolazione del 1798*» cioè della prima edizione e dell' «*Esame sommario del principio di popolazione del 1830*» in una riedizione Einaudi del 1977 si dice che T. R. Malthus sposò nel 1804 (alla età di 38 anni ) Harriet Eckersall figlia di cugini da cui avrà tre figli e lascia la fellowship di Cambridge incompatibile con lo stato matrimoniale. Nel 1825 muore la figlia minore di Malthus (egli aveva 59 anni ).

\*\*\*

Dal 1798 al 1830 (in 32 anni) Malthus pubblicò sette edizioni sullo stesso argomento rispondendo alle critiche che gli venivano di volta in

volta fatte . Dunque Marx avrebbe avuto tutto il tempo per leggersi scrupolosamente il pensiero di Malthus, ma mi pare che non lo fece; giudichi il lettore.

\*\*\*

Comunque - come ho già detto parlando della differenza fra malthusianesimo e neo malthusianesimo, verissimo che Malthus non pensò ai metodi anticoncezionali (comunque non ne parlò) .

Noi sappiamo (Normann Himes: «*Natural History of Contraception*», Gamut Press, New York 1939 » - tradotto anche in italiano da Suggarcò «*Il controllo delle nascite dalle origini ad oggi*») che le donne greche e le donne di quasi tutte le tribù e le Società del mondo antico in tutti i continenti, conoscevano e praticavano pratiche anticoncezionali (di cui alcune valide, altre meno efficaci, altre inefficaci perché erano strane formule magiche o semimagiche con intrugli bizzarri). Per esempio: le donne greche - come ho già detto, usavano spugne vaginali prima del rapporto, imbevute di olio o di succo di limone o di aceto: tutti semplici spermicidi riconosciuti però efficaci dalla moderna sessuologia e farmacologia. C'è da dire che non tutte le donne greche lo avranno saputo: ci sarà stata chi era ben aggiornata e chi non ne sapeva nulla. Malthus ignorò il problema forse per vergogna, essendo un prete.

Meritò l'ironia e il dileggio per questo? Malthus mancò di importanti informazioni che poi verranno ampliate enormemente dalla moderna sessuologia da Freud in poi.

Ma Malthus suggerì ai poveri e ai lavoratori di essere meno prolifici cioè, di imitare la media borghesia che era meno prolifica per avere più soldi, più agi, più comodità, più cultura, più tempo libero, più libertà.

Ma Marx era piuttosto interessato a prendere il potere (**subito, senza dare tempo al tempo**) e non gli sembrava utile che i lavoratori facessero un passetto avanti procreando di meno ed avendo più soldi a propria disposizione. Forse Marx (ed epigoni) pensavano che in questa maniera (procreando meno figli) il lavoratore si sarebbe «imborghesito».

Col senno di poi, Marx partorì Stalin e non fu un bel parto e l'URSS crollò dopo due generazioni (70 anni) come previsto da Malthus.

In ultima analisi chi legge deve decidere sulla seguente questione:

il miglioramento delle condizioni materiali e spirituali dei poveri e dei lavoratori 1°) **gli interessa** o 2°) *non gli interessa* e invece preferisce che i lavoratori prendano il potere politico ed economico in mano tramite un'élite di rivoluzionari comunisti marxisti?

La seconda opzione è fallita con l'URSS e date

le armi atomiche (e anche peggiori) mi pare giusto lasciar perdere il progetto di prendere in mano tutto il potere come suggeriva Marx.

Il primo progetto - quello neo malthusiano, ha in sé difficoltà anche esse enormi. Queste difficoltà impongono molta pazienza, molto tempo (credo almeno due secoli) e molta collaborazione fra gli uomini e le donne di buona volontà. Certo nessuno garantisce il successo della biofilia (della democrazia, del neo malthusianesimo); infatti la specie potrebbe anche estinguersi a causa delle sue guerre. Fine del commento.

DOCUMENTAZIONE: (Seconda parte su dieci).

tratta dal precedente libro : «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*» di Elio Colleparado Coccia, Arduino Sacco Editore.

Thomas Robert Malthus Il «*SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE*» Edizione UTET, Torino, 1965.

*«...per l'ordinario l'avvicinarsi della povertà è il segnale di nuove spedizioni; e i Chirghisi nullatenenti che le intraprendono, se non riescono a tornare ben forniti di viveri, vi perderanno la libertà o la vita. L'uomo risoluto a*

*vivere ricco o morire, non ha scrupoli intorno ai mezzi di riuscirvi, non può rimaner povero per lungo tempo» ( T. R. Malthus, pag. 80 Cap. VII, libro 1°)*

Commento di Stella .

Quanto sopra vuol dire che se uno Stato è militarmente preponderante e non si fa scrupolo di usare la forza militare, egli troverà cibi e materie prime sottraendole ad altri popoli.

Ma questo concetto ha un reciproco e cioè sottintende anche il seguente concetto. Se un Popolo (è ciò vale anche per una Religione) non vuole attuare una moderazione nelle nascite, vuol dire che vuole fare la guerra e sottrarre agli altri popoli ciò di cui ha bisogno. È l'esatto caso di Hitler e di tanti (infiniti) altri Popoli. Se ben ricordo, Hitler nel «Mein Kampf» pensava che 80 milioni di tedeschi fossero pochi ed aspirava a far crescere la Nazione tedesca fino a 500 milioni occupando lo spazio degli Slavi e dei Russi fino ai Monti Urali. Gli Slavi residui avrebbero dovuto essere sottomessi (schiavi) alla razza "superiore" ariana tedesca.

Dedicherò ora un po' di spazio al riassunto e alle citazioni delle idee di Malthus prese dal «**SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE**» Edizione UTET, Torino, ristampa del 1965 (che forse è elaborata sull'ultima edizione del 1830).



(Talvolta il testo di Malthus verrà un po' rielaborato da me in quanto spesso esso è un po' difficile e contorto. Tra parentesi quadrate ci saranno le parole aggiunte da me)

«.....(pag. 342, capitolo 5° libro terzo) .....*Il prezzo del lavoro, quando è lasciato libero di prendere il suo naturale livello, è uno importantissimo barometro politico: esprime il rapporto tra i mezzi di sussistenza e la domanda che se ne faccia; [il prezzo del lavoro esprime il rapporto ] fra la quantità consumabile [ di cibi e di denaro] e il numero dei consumatori. Preso in media, e indipendentemente da ogni circostanza accidentale, indica inoltre chiaramente, quali siano i bisogni della Società relativamente alla popolazione...* (pag. 342 Malthus) .....»

Commento di Stella.

Con queste parole forse non del tutto chiare, Malthus sottintende e dà per inteso che quando il prezzo del lavoro è basso i cibi costano molto, non c'è bisogno di popolazione e dunque di manodopera e perciò i lavoratori e i poveri dovrebbero procreare poco perché i loro figli sarebbero molto probabilmente disoccupati; mentre invece quando il prezzo del lavoro è alto i cibi costano poco, e vuol anche dire che c'è bisogno di popolazione e dunque di mano-

dopera e perciò i lavoratori e i poveri potrebbero procreare di più ed i loro figli potrebbero trovare lavoro. Fine del commento.

...«... (pag. 342).....*Ma invece di considerare i salari sotto tale aspetto si vuole considerarli come un valore che noi possiamo crescere o diminuire a piacere, e che dipenda essenzialmente dalla decisione dei giudici di pace [cioè dei Politici]. Quando un aumento dei prezzi dei viveri indica una domanda [di lavoro cioè una eccedenza di lavoratori] superiore all'offerta [ai posti di lavoro offerti], si suole porre l'operaio nella condizione in cui era prima dell'aumento, e tale scopo si innalza il salario, cioè si fa crescere la domanda delle derrate [alimentari]; dopo di che ognuno si meraviglia nel vedere innalzarsi sempre più questo prezzo [cioè il prezzo dei cibi]. Ciò sarebbe come se il barometro calasse fino alla parola "tempesta" e se per ristabilire il "bel tempo" noi facessimo salire il mercurio per mezzo di una pressione meccanica e poi fossimo meravigliati nel vedere che il cattivo tempo continui.... (pag. 342 Malthus)....».*

Commento di Stella.

Con queste parole Malthus intende dire che quando il prezzo dei viveri è caro vuol dire che ci sono molte bocche da sfamare (dunque c'è

sovrappopolazione dunque ci sono famiglie con troppi figli). Se “*i giudici di pace*” [cioè i Politici] con una legge alzano i salari, anche i cibi aumenteranno di prezzo e staremo sempre fermi allo stesso punto; come se uno spostasse con le mani la lancetta del barometro.

«.....(pag. 345 capitolo 6°, libro terzo, (ovvero cap. 33°)).....*l'aumento della popolazione, senza un analogo aumento di vettovaglie, diminuisce per necessità il valore del guadagno [cioè del salario] che fa l'operaio.* »

Commento di Stella

Se un lavoratore ha moltissimi figli il suo salario è insufficiente a sfamare i suoi figli.....(a meno che una invenzione moltiplichi la produzione delle derrate alimentari). Fine del commento.

...«... ..*le leggi sui poveri tendono ad accrescere la popolazione, senza nulla aggiungere ai mezzi di sussistenza. Un uomo povero in Inghilterra può ammogliarsi con pochi mezzi o con nessuno, per sostenere una famiglia poiché egli conta sopra i soccorsi della Parrocchia. Così le leggi creano i poveri che [ esse ] soccorrono... ..*(pag. 345, Malthus)»

Commento di Stella

Se un uomo povero prende moglie e procrea

fidando sui sussidi pubblici, non per questo aumenta la produzione dei cibi. Aumenteranno le persone assistite e per ciascuna di loro diminuirà la porzione di cibo ottenibile....dall'assistenza. Fine del commento.

.....«.....(pag. 346).....è una massima [da osservare] *che il soccorso non vada esente da vergogna. Così forma uno stimolo al lavoro indispensabile al bene generale della Società. Ogni sforzo che tenda ad indebolire tale sentimento produce un effetto opposto a quello sperato. Quando si tentano [si inducono] i poveri a prendere moglie contando sul soccorso della Parrocchia, non solamente si spingono a gettare sé medesimi e i loro figlioli nella sventura e nello stato di dipendenza, (ciò che costituisce verso questi ultimi un atto di durezza e di ingiustizia), ma si trascinano, senza saperlo, a recare un torto anche a tutti coloro [cioè ai lavoratori previdenti e con pochi figli] che sono nella medesima condizione. Le leggi sui poveri, che esistono in Inghilterra, hanno contribuito ad innalzare il prezzo dei viveri e ad affievolire i salari....(pag. 346, Malthus).»*

«pag. 351 e 352.....*In generale conviene osservare che quando si raccolgono fondi per via di colletta o contribuzione, la maggior parte di essi non costituiscono un nuovo capitale mes-*

*so in attività... ..Il coltivatore [che ] paga la tassa dei poveri, paga un valore che versato sulla terra, sarebbe riuscito grandemente più proficuo al Paese... ..[e ciò avviene per] l'opinione che il Governo possa a suo bell'agio, trovare una occupazione per tutti gli sventurati, quantunque fosse rapido [ e massiccio ] il loro aumento.....pag. 252 Malthus testo elaborato omettendo molte frasi che avrebbero reso più lento il concetto) »*

Commento.

È più utile che un contadino spenda 100 dollari per migliorare e rendere più abbondante la produzione di grano o di altri cibi piuttosto che egli dia questi cento dollari in beneficenza.

In altre parole se vuoi aiutare i poveri a uscire dalla fame, bisogna investire nella agricoltura (ovviamente di cibi di prima necessità) a patto che i poveri siano poco prolifici altrimenti siamo a punto e da capo. Per esempio destinare il grano (il granturco ecc.) alla nutrizione animale (o alla fabbricazione di carburanti), non aiuta i poveri a vincere la fame (perché il grano, il granturco, il riso, le patate, cioè i cibi di prima necessità desiderati dai poveri, costeranno troppo). Fine del commento.

«(pag. 352).....*Dire che il prezzo del lavoro dovrebbe bastare al mantenimento d'una fa-*

*miglia, che bisognerebbe fornire lavoro a quanti domandano di lavorare, propriamente si riduce a dire, in altri termini, che i fondi destinati al lavoro siano infiniti... ..(pag. 352, Malthus).»*

Commento.

Se i fondi per creare posti di lavoro sono limitati allora anche le nascite devono essere limitate cioè commisurate a tali fondi. Fine del commento.

«(pag. 358, 359 cap. 7° libro terzo (cap. 34°)).....[una cagione]...*dell'aumento della povertà ...[è]...la pratica adottatasi in alcune* (pag. 359) *province dell'Inghilterra e che oggi si va propagando in tutto il Regno, di pagare per mezzo dei soccorsi parrocchiali, una notevole parte di ciò che naturalmente sarebbe dovuto a titolo di salario...* (Malthus, pag. 359) »

Commento.

Malthus fa una osservazione giusta e molto acuta.

Un datore di lavoro paga un salario insufficiente a mantenere una famiglia o paga un salario insufficiente a pagare i meriti del lavoratore, perché la differenza viene pagata al lavoratore dalla beneficenza o dallo Stato assistenziale.

Per esempio: il padrone dà al lavoratore 500 euro il mese cioè un salario insufficiente, perché sa che altri 700 euro glieli darà la beneficenza o lo Stato assistenziale. Con ciò in definitiva lo Stato fa finta di aiutare il lavoratore ma in realtà aiuta il capitalista, il padrone che invece di pagare un salario di 1200 euro paga solo un salario di 500 euro. Fine del commento.

«pag. 359)..... È del pari vero che nessuno sforzo umano potrà mantenere il salario dell'operaio ad un segno che lo renda atto a sostenere con i suoi guadagni una famiglia mediocrementemente numerosa, finché quelli che abbiano più di due fanciulli, vengano ammessi di diritto al soccorso parrocchiale...(pag. 359, Malthus, cap. 7° libro terzo, "Il saggio sul principio di popolazione" .....»

Commento.

La famiglia che ha più di due figli non dovrebbe essere aiutata dalla beneficenza o dal Welfare State. Esempio: Gheddafi (o Ceausescu o un altro Capo di Stato ) ha speso le royalty del petrolio per fornire assistenza alla famiglie del suo Paese anche se avevano cinque figli. Dopo una o due generazioni la popolazione è talmente aumentata che egli non ha potuto più assisterla, dunque il prezzo del pane è aumentato e la gente si è ribellata e Gheddafi è stato

cacciato (Le Potenze occidentali lo hanno bombardato approfittando dello scontento popolare degli affamati e dei disoccupati). Idem è successo a Ceausescu e ad altri Popoli del Medio Oriente e altrove nel mondo e succederà ancora.

NOTA BENE Oggi siamo 8 miliardi e più (ai tempi di Malthus eravamo 1 miliardo) e il petrolio e le materie prime incominceranno presto a scarseggiare. In previsione del peggio gli aiuti della filantropia e del Welfare State andrebbero solo alle famiglie con un solo figlio e non a quelle che hanno due figli o più. Fine del commento.

«(pag. 260 ).....*Ho proposto la graduale e lentissima abolizione delle «leggi sui poveri». Il motivo da cui sono stato spinto è la ferma convinzione che queste leggi hanno decisamente attenuato i salari degli operai ed hanno reso decisamente più cattiva la loro condizione... ..(Malthus, ecc.)* ».

«(pag. 360 cap. 7° libro terzo, Malthus “Il saggio sul principio di popolazione”).....*La popolazione che era nelle campagne è frutto di somme gratuitamente sparse, naturalmente e necessariamente rifluisce nelle città e tende ad avvilirvi i salari ... ..Per rimediare agli effetti di tale concorrenza delle campagne gli artigia-*



*ni e gli operai urbani sono stati indotti a "combinarsi insieme" con lo scopo di tenere alti i salari ed impedire che gli operai lavorino con salari inferiori ad un certo limite. Ma tali "complotti" non sono solamente illegali, sono ancora irragionevoli ed inefficaci... ..ecc».*

COMMENTO .

Ho virgolettato e sottolineato "combinarsi insieme" e "complotti" per i motivi che dirò. Anzitutto qui Malthus descrive l'urbanesimo che in Inghilterra fu anche indotto dalle «*inclusures*». L'urbanesimo oggi è prodotto dal prezzo mondiale dei cibi di prima necessità è determinato dalle terre più fertili del pianeta (praticamente dalle pianure statunitensi). Questo prezzo mondiale manda fuori mercato i cibi prodotti dalle terre più povere (terre in collina o in montagna, terre aride, terre più vicine al Polo nord o al Polo sud, terre meno soleggiate, eccetera) più svantaggiate e non remunera il lavoro dei contadini che lavorano su tali terre meno produttive che godono di una funzione clorofilliana peggiore. I contadini impoveriti vendono per disperazione le loro terre ai latifondisti e vanno ad abitare negli slum delle città in cerca di lavoro. Dunque il prezzo mondiale dei cibi produce la ricostruzione del latifondo e con ciò i ricchi e le Multinazionali caccia-

no dalle terre i contadini poveri dediti alla agricoltura di sussistenza e li costringono ad andare ad abitare negli slum. Oggi nella globalizzazione neoliberista l'urbanesimo è peggiorato dalla emigrazione di molti disoccupati dal Terzo Mondo verso i Paesi più industrializzati. L'immigrazione costituisce un flusso potenzialmente enorme capace di trasformare in STATI FALLITI (come la Somalia, l'Afghanistan, il Kosovo ecc.) anche le Democrazie europee di vecchia data. La situazione esplosiva è descritta da Mike Davis nel libro: «IL PIANETA DEGLI SLUM» Edizione Feltrinelli, Milano, 2002.

Il brano precedente di cui ho sottolineato "*combinarsi insieme*" e "*complotti*" io credo che avrebbe grandemente irritato Marx e i Socialisti, se lo avessero letto.

Qui Malthus definisce - **erroneamente** secondo me - come "*complotti*" e "*combinarsi insieme*" quello che - secondo me, è il lodevole sforzo dei Socialisti e di Marx di indurre i lavoratori a lottare uniti, per ottenere dallo STATO «il diritto di coalizione» il «diritto di riunirsi in Sindacato», «il diritto di chiedere un contratto nazionale» (e/o di categoria), «il diritto di sciopero».

Bisogna però aggiungere che «il "*diritto di coalizione*", *il Sindacato*, *lo sciopero*, funzionano

se gli operai sono pochi, ma non funzionano se c'è disoccupazione e se ci sono quindi i "*crumiri*".

I capitalisti (**più furbi di Marx**), hanno capito tutto ciò, ed hanno capito Malthus e si sono comportati in maniera di avere il coltello dalla parte del manico (mentre Marx si è fatto infiocchiare).

Le manovre (molto astute e vincenti) dei capitalisti statunitensi (ed oggi di tutto il mondo) (fare venire flussi migratori dai Paesi poveri, ingaggiare *i crumiri* così chiamati a sostituire i lavoratori in sciopero) sono chiaramente descritti nel libro di Marco D'Eramo «IL MAIALE E IL GRATTACIELO» Edizione Feltrinelli, 2002.

Ciò che (secondo me ) Malthus avrebbe dovuto semplicemente dire è che «*il diritto di sciopero*» (come pure «*il diritto di coalizione*» cioè il riunirsi in Sindacato, ecc.) ancorché fosse (come io credo che sia ) suffragato dalle migliori intenzioni di questo mondo, sarebbe fallito se prima le famiglie povere e lavoratrici o disoccupate non avessero attuato una politica denatalista (neo malthusiana) in maniera da privare il Capitalismo nazionale e mondiale dell'«**esercito industriale di riserva**» cioè dei disoccupati poveri ( o «*crumiri*» ) del resto del mondo.

Essendo mancato nell'Ottocento e nel Novecento il controllo delle nascite in tutto il mondo, la conseguenza penosa - come dice Marco D'Eramo - è «*una guerra di poveri fra Etnie povere*» che trasforma la «*lotta di classe*» (cioè *lo sciopero*) suggerita da Marx in una penosa «*guerra etnica*» (come il cane che morda il bastone anziché la mano di chi lo percuote) che nel Novecento segna la vittoria del Capitalismo neoliberista più egoista, sul movimento operaio e socialista nazionale e mondiale (che ha la colpa di aver fallito (nell'Ottocento e nel Novecento) la analisi della situazione generata dalla immigrazione di masse povere e disoccupate dai PVS.

In conclusione il Sindacato va benissimo, ma per funzionare ha bisogno che i lavoratori siano attentissimi a procreare poco, altrimenti i padroni aggireranno con i crumiri lo sciopero dei lavoratori. Fine del commento.

\*\*\*

«pag. 362, Malthus).....*Il più semplice artigiano, non può ignorare che quanto più rari sono gli operai, tanto maggiore è la porzione che essi ritengono sul valore di ciò che i loro padroni producono; dal che naturalmente segue la prudenza, riguardo al matrimonio, unico mezzo morale per impedire che l'offerta degli operai superi la domanda, e anche unico mezzo di accordare al povero in modo perma-*

*nente, una gran porzione sui prodotti del Paese... (Malthus, pag. 362, cap. 7° libro terzo (cap. 34). »*

COMMENTO.

Prima di fare il commento voglio riscrivere parola per parola il precedente pezzo in linguaggio moderno:

**«.....Qualsiasi lavoratore o lavoratrice non può ignorare che quanto più rari sono gli operai, tanto maggiore è la parte di ricchezza di cui si possono impadronire; da ciò si deduce che la prudenza nei riguardi del matrimonio è l'unico mezzo non cruento ed efficace per impedire che vi sia disoccupazione e per far sì che in modo permanente il lavoratore povero ottenga un alto salario... (Malthus tradotto in linguaggio moderno) ....»**

\*\*\*

Nella enciclopedia Pomba (ne ho una edizione molto vecchia) e in quasi tutti i manuali non è questo discorso di Malthus che viene presentato ai lettori come il succo del suo pensiero, ma si dice loro un'altra cosa e cioè che Malthus sostiene che i cibi crescono secondo la sequenza aritmetica 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e che invece la popolazione cresce secondo la sequenza geometrica 1, 2, 4, 8, 16, 32, 64....per concludere che le previsioni (o idee) di Malthus sono errate.

Malthus parla delle due sequenze, però **solo per dire che** poiché nessuno può vivere senza mangiare, la sequenza geometrica - dice Malthus - si interrompe immediatamente al mancare dei cibi mediante la malattia, la fame, la guerra, e gli accidenti che Malthus chiama «vizi». Malthus conclude che poiché l'essere umano è intelligente, può pianificare la famiglia (la procreazione) in modo che «i vizi» non intervengano ad uccidere prematuramente una popolazione in esubero rispetto ai cibi disponibili. In altre parole se sei povero e non vuoi veder soffrire i tuoi figli, ritarda il matrimonio, metti da parte i soldi e procrea un figlio solo. Ma la Pomba (come tutto il pensiero borghese) questa semplice regola malthusiana **non** ha voluto dirla ma (surrettiziamente ?) ha voluto tacerla.

Due ipotesi si possono fare: chi tace il pensiero malthusiano o lo fa surrettiziamente per ingannare i poveri, oppure non ha letto, non ha capito, ciò che Malthus ha scritto. Marx ha secondo me ingannato i poveri e i lavoratori perchè troppo ansioso di prendere il potere.

Io suggerisco di essere diffidenti verso i manuali.

I manuali che ci stanno a fare? In teoria sareb-

bero una scorciatoia per capire il pensiero altrui. In realtà usano un «*linguaggio di parte*» e un **linguaggio difficile**, e con ciò confondono le idee, diventano un sottobosco spinoso impenetrabile. Nel 90% dei casi confondono le idee dei giovani studenti e danno loro una apparenza di sapere, mentre invece non sanno, saranno piuttosto dei saccenti.

Come fa chi ha una fede religiosa o politica a scrivere una storia della filosofia o del pensiero politico? Farà solo un pasticcio. Presenterà tutti i filosofi sotto la luce distorta della propria religione o della propria filosofia. Secondo me l'unico rimedio è presentare ai giovani studenti una antologia, cioè una selezione degli scritti di tutti i principali filosofi delle diverse possibili correnti di pensiero. Poi l'adulto autodidatta - se vorrà, potrà approfondire lo studio di quei testi che più gli sono piaciuti da giovane, ma se avrà studiato sul manuale per lui Epicuro equivarrà a Sant'Agostino, o a Marx, o ad Aristotele e prenderà fischi per fiaschi.

Inoltre il contorto e difficile linguaggio tipico dei manuali «*sevizia*» i giovani studenti ed essi da adulti odiano i libri e non diventano autodidatti perché del libro si sono fatti un pessimo concetto.

Le cattive esperienze scolastiche fatte in gioventù sui banchi di una Scuola manualistica impediscono all'adulto di divenire un autodi-

datta dunque e di prendere in mano libri piacevoli e costruttivi e di allargare la propria visione del mondo.

CONCLUSIONE: chi vuole veramente sapere, conoscere i fatti e le idee dei filosofi, deve leggersi da solo i classici senza l'intermediazione dei manuali. CONCLUSIONE DELLA CONCLUSIONE: quando la settimana lavorativa sarà (o fosse) di 24 ore, se si vuole la democrazia nel tempo libero dal lavoro bisognerà (nel 21°, 22° secolo ecc.) studiare tutta la vita se non si vuole esser menati per il naso dai "furbi" e dai male intenzionati" i famosi «Pifferai di Hamelin» che dicono: «*vota per me, poi ci penserò io! ti salverò io*» non per niente il Buddha (che aveva capito tutto) dice: «ciascuno sia lampada a sé stesso» come dire «ciascuno si salvi da sé».

Ho sottolineato la frase :

*tanto maggiore è la porzione che essi ritengono sul valore di ciò che i loro padroni producono* per dire che - più giustamente di Malthus, Marx sostiene che a produrre il valore cioè a produrre le merci non siano solo i capitalisti, i padroni, ma siano invece anche gli operai. Marx forse sostiene che alla produzione concorrano soltanto gli operai in quanto egli si domanda: «*come hanno fatto storicamente (in*



*molti secoli) i padroni ad entrare in possesso dei capitali degli edifici, dei macchinari, dei terreni ecc?» .*

La sua risposta (se non vado errato) è «*impadronendosi del plus valore prodotto dai lavoratori*».

In effetti gli investimenti che dal Medio Evo in poi sono stati pian piano fatti nella industria hanno utilizzato fondi (capitali cioè ) provenienti dal lavoro agricolo, dalla accumulazione prodotta dal lavoro agricolo, come pure dal commercio.

Ma per mettere da parte (come dice l'espressione " mettere da parte") i capitali necessari a costruire le fabbriche, i macchinari, gli opifici (le strutture ecc. ) bisogna che chi era in possesso di quei capitali (il signore, il capitalista, il capo, l'avaro, il risparmiatore) decida di non consumarli (in beni di uso) ma di «*metterli da parte*» per fare un grosso mucchio di denaro (il capitale) con cui costruire le sovrastrutture e ordinare, comprare, custodire, mantenere funzionanti, i macchinari e le materie prime e quanto occorre alla produzione industriale o commerciale e/o ai servizi (scuola, trasporti, ospedali, distribuzione delle merci ecc.). Questo concetto viene spiegato molto bene da John Stuart Mill.

Ora nel 19° e nel 20° secolo il salario è stato piuttosto concepito come quei soldi che in ma-

no al consumatore (cioè in mano al lavoratore) egli poteva (e doveva secondo «I PERSUASORI OCCULTI» della pubblicità commerciale ) spendere in consumi.

\*\*\*

Soffermiamoci sulla frase: «mettere da parte denaro» .

Che cosa è «*il capitale*»? È proprio quel denaro che invece di spendere tu metti da parte in attesa di un impiego migliore. Un impiego migliore potrebbe essere la messa in opera di una nuova fabbrica. Ha ragione Marx nel dire che il capitale è prodotto dal lavoro degli operai e dei contadini. .Ma ha anche ragione John Stuart Mill nel dire che «il capitale» che porta progresso e innovazione tecnologica è quello che l'avaro non spende in lussi e in consumi, ma investe in nuove strutture, in nuove fabbriche, in nuovi mezzi di produzione (fosse anche una vigna o un campo di grano ).

Ma perché a mettere da parte il denaro dovrebbe essere il ricco, l'avaro e non anche l'operaio, il lavoratore?

Il compito che **Rudolf Meidner** suggerisce al lavoratore è proprio quello di «mettere da parte del denaro» non consegnandolo alle Banche, ma gestendolo in proprio tramite il Sindacato in maniera da partecipare all'investimento per sostenere una fabbrica acquisendo ipso facto il

diritto - a fianco del capitalista - di gestire la fabbrica, avendo voce in capitolo nel Consiglio di Amministrazione della Impresa.

Ma perché il lavoratore metta da parte del denaro occorre che egli non spenda tutto il salario per nutrire un gran numero di figli, e perciò deve ridurre le spese deviate verso i consumi, per deviare parte del salario verso il risparmio che costituisce il metodo indispensabile per costituire «**un capitale di investimento**».

Quando il lavoratore spende il cento per cento del suo salario per nutrire due, tre, quattro, cinque bambini, non fa che offrire la gola al capitalista perché il padrone ne approfitti e paghi salari minimi intanto al lavoratore stesso, e poi ai suoi figli quando saranno adulti ed entreranno nel mondo del lavoro.

Mi si obietterà: il lavoratore ha un salario minimo; come fa a risparmiare qualcosa? La risposta è ancora una volta quella di prima: *procreando un solo figlio.*

\*\*\*

Ma secondo Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE» Edizione Lavoro, 1985, Roma) dove sta scritto che il salario debba essere concepito come una somma di denaro che il lavoratore **debba e possa spendere totalmente in consumi?**

La cosa così concepita ha funzionato solo per mantenere soggetta la «Classe lavoratrice» alla

«Classe capitalistica». Ma se la classe lavoratrice si vuole riscattare, deve iniziare a risparmiare non solo, ma deve gestire in proprio (con l'assistenza dei Sindacati e di esperti contabili) i FONDI DI INVESTIMENTO risparmiati dalla «classe lavoratrice».

Se i lavoratori anche detti «classe lavoratrice», volessero riscattarsi dal Capitalismo bisognerebbe - io credo- che nel 21° e 22° ecc. secolo, concepissero il proprio salario (o stipendio) come del denaro da cui dover estrarre non solo i FONDI PENSIONE, e i FONDI SOCIALI, ma una certa percentuale (poniamo il 5 oppure il 10%) da capitalizzare e da riunire (tramite i Sindacati - quindi il «principio di solidarietà» o «principio di coalizione» verrebbe così applicato non solo ai lavoratori e allo sciopero, ma anche ai capitali dei lavoratori) in maniera da acquistare voce in capitolo nel CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e concorrere (insieme con i capitali dei padroni - finché ancora ci fossero) a prendere le decisioni importanti che riguardano: (per esempio 1°) gli investimenti sul solare, 2°) i metodi produttivi rispettosi dell'ecosistema; 3°) la riduzione della settimana lavorativa a mano a mano che si modernizzano e robotizzano gli impianti ed aumenta la produzione; 4°) l'aumento della sicurezza sul lavoro, ecc. ecc. ecc.) tutte cose che non impor-

tano a chi guarda solo al profitto, ma importa-  
no a chi guarda al bene generale della Società  
nazionale e mondiale e al bene dei propri eredi  
(cioè figli e nipoti).

Insomma nella produzione concorrono almeno due elementi:

- 1) il capitale (che può provenire sia dal privato che dal lavoratore) ;
- 2) il lavoro del lavoratore; e
- 3°) qualcuno vuole anche aggiungere (e mi sembra giusto) anche le conoscenze e l'iniziativa dell'Imprenditore che talvolta non è un capitalista ma è un Dirigente separato dal capitale.

Che cosa è (tecnicamente parlando) il capitale?  
**«Il capitale» è quella parte dei profitti che né il padrone né i salariati spendono ma mettono da parte per produrre nuovi investimenti.**

RIPETO: la novità suggerita da Rudolf Meidner è che «*il capitale*» può provenire da due fonti: 1°) dal padrone ; 2°) dal salario dei lavoratori.

La seconda novità introdotta da Rudolf Meidner è che i lavoratori non devono affidare i loro risparmi (il loro capitale) alle Banche, ma li devono gestire in proprio con l'aiuto dei Sindacati per entrare «de jure» dentro il Consiglio di Amministrazione e dare alla Economia

l'impronta e la direzione che loro giovi (il solare, **la riduzione dell'orario di lavoro ad ogni ammodernamento ed introduzione di automazione**, e perciò *«lavorare meno ma lavorare tutti»*, assicurare ai figli un posto di lavoro, non inquinare l'ambiente, eliminare i processi produttivi malsani, non fabbricare merci inutili, non procreare troppo allo scopo di mantenere la pace mondiale e il welfare e un alto tenore di vita materiale e spirituale ecc ).

\*\*\*

Il seguente brano conclude i tre capitoli che Malthus intitola *«Delle leggi sui poveri»*. (Fine del commento).

«.....(pag. 364 cap. 7°, libro terzo, (cap. 34°) del «SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE»..... *Se al popolo si insegna che quanti uomini nascano hanno diritto ad essere mantenuti dal Paese, qualunque sia il loro numero, e che non occorre far uso di alcuna prudenza, riguardo al matrimonio per tenere il numero dei figli entro giusti limiti, coloro a cui tale linguaggio sia tenuto inevitabilmente cederanno a delle tentazioni così intimamente legate con tutti gli appetiti della umana natura, e sempre più cadranno in uno stato di dipendenza dal soccorso delle Parrocchie. Non si può dunque essere più inconsequente, più contraddittorio a sé medesimo, di quanto*

*siano coloro che sostengono tali dottrine e al tempo stesso lamentano il gran numero dei poveri.*

*Queste dottrine ed una grande affluenza di poveri sono due cose inevitabilmente congiunte; che nessuna rivoluzione, nessun mutamento di Governo può avere la forza di separare. (pag. 364 Malthus) ».*

\*\*\*

Commento

Quando uno è nato certo che deve essere mantenuto, l'infanticidio è un delitto. Bisogna dunque intervenire prima, prima di sposarsi, prima di concepire e bisogna esortare i coniugi a mantenere il numero dei figli entro i giusti limiti. Non illudiamo i potenziali genitori, né da Sinistra, né da Destra. Questo dice Malthus (anche se usa un linguaggio un po' contorto). Da Destra si può illudere il povero facendogli credere in una inesistente provvidenziale divinità XY. Da Sinistra si può illudere il povero facendogli credere che abbia dei Diritti ad un numero indeterminato di figli, quando la natura (l'entropia) offre risorse limitate, e gli uomini offrono capitali (risparmi) limitati e limitati posti di lavoro. Fine del commento

« Pag. 104 «**SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE** » Prima edizione del 1798, seguito da « **ESAME SOMMARIO DEL PRIN-**

CIPIO DI POPOLAZIONE (DEL 1830)» riedizione Piccola Biblioteca Einaudi n. 312. collana TESTI, 1977.

*«..... Se dunque dovessimo considerare un periodo di raddoppiamento di quindici anni e non di venticinque, e riflettere sul lavoro necessario per raddoppiare il prodotto [i cibi e ciò che è necessario alla vita] (anche ammettendo che ciò sia possibile) potremmo arri-schiarci a proclamare con la massima sicurezza che - ove si stabilisse nel modo più perfetto il sistema di Società proposto da Godwin, [ cioè il Socialismo ] basterebbero soltanto trenta anni, e non secoli innumerevoli, per renderlo distrutto dal solo «principio di popolazione» (Malthus) »*

\*\*\*

Commento .

La prosa di Malthus è un po' ingarbugliata e la traduco in termini più vicini a noi.

**«Se la popolazione raddoppiasse in 15 anni basterebbero trenta anni per far crollare una Società socialista. Se la popolazione raddoppiasse in 30 anni ci vorrebbero 60 anni per far crollare una Società socialista»**

Se ci riferiamo all'URSS bisogna considerare il salasso demografico di almeno 20 milioni di Russi morti durante la seconda guerra mondiale. Quindi il raddoppio della popolazione



dell'URSS è stato rallentato dalla guerra e così a crollare l'URSS ci ha messo 70 anni, qualcosa in più del tempo più o meno previsto da Malthus. Fine del commento.

\*\*\*

«.....pagina 461, capitolo 3° del libro 4°  
.....*La felicità sociale deve risultare dalla felicità individuale e ciascun uomo non deve che cominciare ad occuparsi del suo bene proprio. Chiunque farà il proprio dovere ne sarà ricompensato, qualunque sia il numero di coloro che vi si sottraggono. Questo dovere è espresso, è accessibile alla più debole intelligenza: si riduce a non dare la vita ad esseri che non si possono alimentare. Il qual precetto, sbarazzato dalla oscurità di cui lo coprono vari sistemi di pubblica beneficenza, non può non avere un carattere di verità, ed ogni uomo senza dubbio sentirà l'obbligo che esso gli impone.*

*Se non può nutrire i suoi figlioli, bisogna dunque che muoiano di fame; e se si ammoglia con la probabilità di non potere alimentare la sua progenie, egli è colpevole dei mali che la sua condotta attira a se medesimo, alla sua moglie e ai suoi figlioli.*

*È evidentemente suo interesse, riguarda la sua felicità, differire il matrimonio fino a che, con il lavoro e con l'economia, si trovi in grado di*

*alimentare una famiglia. Ora, aspettando quel tempo, non potrebbe abbandonarsi alle passioni senza violare la legge divina [la legge di entropia] e senza esporsi al pericolo di far torto a se stesso o al suo prossimo. Così, considerazioni tratte dal proprio interesse e dalla propria felicità gli impongono lo stretto dovere della restrizione morale.*

(pag. 462) *Per quanto irresistibile sembri l'impero delle passioni, si osserva che esse sono sempre, fino ad un certo punto, sotto il dominio della ragione; e non sembra potersi dire visionario chiunque supponga che una chiara spiegazione della vera e permanente causa della miseria, appoggiata sopra esempi che la rendano ben sensibile, non debba riuscire priva di effetto, e potrebbe anzi avere una grande efficacia sulla condotta del popolo. Per lo meno, è bene il tentarlo; ciò che non fu fatto finora.*

*Quasi tutto ciò che si fece fin qui per sollevare i poveri, ha avuto la tendenza di nascondere accuratamente agli infelici la vera causa della loro povertà. Mentre il salario del lavoro basta appena per alimentare due bambini, un uomo si ammoglia e ne ha cinque o sei a suo peso. Quindi subisce la più dura penuria. Se ne duole contro il salario, che gli sembra insufficiente; accusa la sua Parrocchia e la trova lenta a soccorrerlo; accusa l'avarizia dei ricchi,*

*che non gli danno il loro superfluo; accusa le Istituzioni sociali, che trova parziali ed ingiuste; accusa forse anche i decreti della Provvidenza* [accusala natura, la legge di entropia] *che lo misero in una condizione così dipendente da trovarsi sempre assediato dal bisogno e dalla miseria.*

*Cercando da ogni lato oggetti di doglianza e di accusa, non pensa a rivolgere il suo sguardo verso il punto da cui viene il male di cui soffre. L'ultima persona che egli pensi di accusare è se stesso; ed intanto egli solo è degno di biasimo.*

*La sua sola scusa è - forse, di essere stato ingannato dall'opinione propagata dalle alte classi.* *Potrà bene avvenire che egli si pente di aver preso moglie, perché sente il peso che l'opprime; ma non gli sorge il pensiero che, ammogliandosi, abbia commesso una azione da condannarsi.*

*Gli si è detto, in verità, all'opposto: che era cosa lodevole di dare nuovi sudditi al suo Re e al suo Paese; ed egli si è uniformato a questa massima;* *nonostante ciò egli soffre e deve dunque supporre che soffra per una buona causa.*

*Non si può neanche non considerare come una ingiustizia* [in latino - ed in questa prosa, due negazioni esprimono una affermazione dun-

que leggesi: «Si deve considerare come una ingiustizia» ] come vera crudeltà da parte del suo Re, da parte del suo Paese, l'abbandonarlo nella penuria, in cambio del dono che egli ha loro fatto, secondo le stesse loro sollecitazioni e secondo le ripetute dichiarazioni del bisogno che avevano di ricevere tali doni.

*Fino a che queste erronee idee non siano rettificatae, fino a che il linguaggio della natura e della ragione, intorno alla popolazione, non si sia generalmente compreso e non abbia sostituito quello dell'errore e del pregiudizio, non potrebbe dirsi che si sia ancora tentato di illuminare la ragione del popolo.*

*Per aver diritto ad accusarlo, si deve cominciare dall'istruirlo.*

*Bisognerà lamentare la sua imprevidenza e la sua indolenza, se continua ad agire come ha fatto, dopo avergli dimostrato che (pag. 463) la causa della sua povertà era in lui medesimo; che da lui e non da alcun altro che lui, il rimedio dipende; che la Società alla quale appartiene e il Governo che la dirige, nulla possono; che qualunque sia il desiderio di sollevarlo, qualunque siano gli sforzi che facciano per sollevarlo, essi sono veramente incapaci di soddisfare i propri desideri benevoli e le proprie im-*

prudenti promesse; che quando il salario non basta all'alimento di una famiglia, ciò prova che il loro Re e il loro Paese non hanno bisogno di nuovi sudditi, o per lo meno non sono in grado di alimentarli; che in siffatte condizioni di cose, se il povero si ammoglia, ben lungi dall'adempiere un dovere sociale, fa gravare sulla Società un peso inutile, e si rende egli medesimo miserabile; che questo è un operare direttamente contro la legge di Dio [contro la legge di entropia] e un attirarsi volontariamente i mali e le infermità che in maggior parte - se non interamente, potrebbero facilmente evitarsi prestando ascolto ai ripetuti avvertimenti della Divinità. [ della entropia, della scarsità ]

... .. [ ... .. ] ... ..

Pag. 463 ... .. Se si vogliono costringere gli uomini che compongono la massa del popolo a maritarsi, nel tempo stesso in cui la scarsenza di viveri faccia credere che non sono in grado di nutrire i loro figli, altrettanto varrebbe il costringere a gettarsi in acqua quelli che non sappiano nuotare. In entrambi i casi è temerario tentare la Provvidenza [l'entropia].

... [ ... ] .., pag. 464 ... Finora si sono esortati i poveri a maritarsi ed in conseguenza ad accrescere il numero degli operai e a sovraccaricare il mercato di manodopera il cui prezzo si vorrebbe elevare... [ ... ] ... poiché abbiamo rico-

*nosciuto che accrescendo il numero degli operai, si aggravano i sintomi della malattia sociale [della povertà] bramerei che si tentasse ormai di diminuirne il numero. ..[... ..]....*

*Se con vera sincerità cerchiamo di migliorare in modo permanente la condizione dei poveri, la cosa migliore da fare è esporre il vero sulla condizione in cui si trovano, far loro comprendere che l'unico mezzo di innalzare i salari sta (pag. 465) nel diminuire il numero degli operai e che, essendo essi soli coloro che li forniscono sul mercato [con la procreazione dei propri figli] essi soli hanno il mezzo di impedirne la moltiplicazione... .. (Thomas Robert Malthus) »*

\*\*\*

Ed ora vediamo che una Nazione che non riesce a nutrire tutti i propri figli e cioè che ne perde alcuni in tenera età (dunque una Nazione sovrappopolata e in miseria) è più debole di una Nazione di equivalente popolazione che però abbia minore TFT (meno nascite) che dunque non sprechi cibi e nutra solo i figli che riescono a divenire adulti in grado di lavorare. Ecco come si esprime Malthus che confronta la situazione demografica della Francia a quella della Inghilterra. Per farla breve riassumo: (chi vuole legga le lunghe pagine del testo malthu-

siano) . La Francia è un po' più abitata dell'Inghilterra ma la sua popolazione è più misera, per cui l'Inghilterra è economicamente e militarmente più forte.

\*\*\*

«pag. 561 capitolo 1°, del libro 5°.

«...Io credo che l'intenzione del Creatore [della natura] si è che la terra sia popolata: ma credo pure che egli la voglia popolata da una umanità sana, virtuosa, felice non da una umanità sofferente, viziosa, miserabile. Se sotto pretesto di ubbidire all'ordine del Creatore [di ubbidire all'ordine della natura] noi popoliamo la terra con quest'ultima categoria di uomini, e se perciò saremo in preda a tutti i mali, ai quali ci siamo volontariamente esposti, non avremo alcun diritto di accusare la giustizia dei comandamenti divini, [l'entropia, la scarsità, le dimensioni finite del pianeta] non possiamo che attribuire le nostre pene alla maniera irragionevole con cui avremo ubbidito alle sue sante leggi...[.....].

...La forza di uno Stato dipende soprattutto da quella parte della sua popolazione che è in età di sostenere i lavori agricoli, mercantili e militari. Ora si può dimostrare che in un Paese il quale si popola al di là dei suoi mezzi di sussistenza, questa parte efficace della sua popolazione diminuisce, (pag. 562) anziché aumentare perché i viveri si distribuiscono in

*gran quantità a dei fanciulli che non arrivano alla età matura... .[... ..].....»*

A questo punto Malthus cita Necker:

*« «... .. Si supponga che in un Paese la maggior parte degli abitanti goda appena di ciò che sia strettamente necessario; non di meno se sono trascinati dai piaceri sensuali avranno forse il medesimo numero di bambini come se vivessero nell'agiatezza; ma dopo aver fatto tanti sforzi per allevarli, essendo troppo poveri per dar loro un alimento sufficiente ed opportuni soccorsi nelle malattie, la maggior parte di questa generazione non passerà l'età di tre o quattro anni; e si vedrà che il numero dei fanciulli in tenera età sarà sempre sproporzionato di molto verso il numero degli adulti o degli uomini fatti. Allora un milione di individui non presenterà né la medesima forza né la medesima attitudine al lavoro che in uguale numero in un Regno in cui il popolo sia meno miserabile. (Malthus che ha citato Necker....» »*  
pagina 562)

Commento.

Se Gheddafi (per citare un avvenimento avvenuto da poco) avesse letto e messo in pratica questo brano egli avrebbe aiutato con le Royalty del petrolio solo la famiglia libica poco



numerosa; i giovani sarebbero stati pochi (molto meno) e avrebbero trovato lavoro e non si sarebbero ribellati dando ascolto a sobillatori colonialisti stranieri e credo che gli Stati europei non avrebbero bombardato la Libia se essa non fosse stata in fermento con masse disoccupate e affamate desiderose di cambiamenti.

Non è che mi interessi la sorte particolare di questo o di quel Politico, di questo o di quello Stato; ma dico che è destino degli Stati essere minacciati quanto più disoccupazione e miseria hanno al proprio interno, cosa che gli Stati stessi si procurano perché adoperano il bilancio (i propri fondi) per aiutare sia la famiglia povera numerosa che la famiglia povera con un unico figlio.

La disoccupazione, le rivolte all'interno di uno Stato invogliano gli Stati confinanti (vicini o lontani che siano) ad attaccare quello Stato in cui ci siano sovrappopolazione, disoccupazione, fame, rivolte popolari, come una pianta debolmente nutrita invoglia gli agenti patogeni ad aggredirla.

Dunque la famiglia povera con molti figli non andrebbe aiutata dal WELFARE STATE pena il suo collasso e poi il collasso del suo Governo. La gente povera vedendo che lo Stato non offre assistenza indiscriminata a tutti, diventerebbe saggia e procreerebbe un figlio solo e inoltre bisognerebbe mettere una tassa forte alla fami-

glia che ha più di un figlio in modo che solo i ricchi - se lo vogliono, procreino di più. Ma mettere questa tassa ai poveri è impossibile e un non senso. Dunque la via da percorrere è un'altra e cioè bisogna diffondere l'educazione (e in particolare la educazione alla pianificazione familiare che è anche una profonda **educazione morale** e al senso di responsabilità) **a tutti e specialmente alle donne** in maniera che più studino più esse desiderino fare meno figli ma bramino ardentemente mantenerli meglio e farli studiare di più perché abbiano un futuro migliore.

Inoltre mai impedire di abortire alle donne perché la donna sa quando è ora per lei di procreare, quando è in grado di allevare bene un figlio con tutto il suo amore, con l'aiuto non di un stupratore o di un uomo irresponsabile, ma con l'aiuto di un uomo capace di responsabilità.

La donna sa quando ha i mezzi economici sufficienti per educare e portare a buon frutto un figlio o una figlia. Una donna impedita di abortire, non allevierà mai bene un figlio che crescerà (e in questo senso c'è lo studio di uno specialista statunitense) probabilmente come un disadattato che avrà problemi con la Scuola, con la Giustizia e farà fare un mucchio di spese inutili alla sua Società e al suo Stato. Fine del commento.

\*\*\*

(Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

\*\*\*

DOCUMENTAZIONE: (Terza parte su dieci).  
Rudolf Meidner Kollektiv Kapitalbildung Genom Löntagarfonder, Prisma-Lo, Stockholm 1976.

Employee Investment Funds. An approach to collective capital formation. Allen & Unwin, London, 1978.

**«CAPITALE SENZA PADRONE. Il progetto svedese per la formazione collettiva di capitale.»**, IEL Edizioni Lavoro, Roma, 1980. Traduzione dall'inglese di Eugenia Monterisi. Presentazione di Pietro Merli Brandini ( del 1980) .

\*\*\*

Pag. 14 della Prefazione....«*L'ipotesi presente pone i problemi di un accesso diretto dei lavoratori alla gestione della economia. Configura il mutamento della rigida divisione del potere sociale ed economico per cui i lavoratori percepiscono il salario per consumarlo e i capita-*

*listi risparmiano per investire. In tale contesto i lavoratori vengono considerati come soggetti passivi e ai capitalisti viene assegnato un ruolo attivo nel risparmiare e nel decidere poi, sui progetti e sulla conduzione industriale ».* (citazione e riassunto)

\*\*\*

Riassumo gli antefatti.

Negli anni 60 - 70 del 20° secolo (1960 ecc ) in tutto il mondo [**industrializzato**] nella divisione dei profitti (che in parte va ai lavoratori e in parte va ai padroni ) la parte riservata ai padroni diminuisce mentre la parte riservata ai lavoratori e al Welfare State è solida, è forte, è costante .

(pag. 16 «*La quota di risorse proprie [a disposizione della Impresa] scende dal 45% degli anni 60 al 30% degli anni 70*». Pietro Merli Brandini) .

Il fatto che la parte di profitti che resta ai padroni sia diminuita porta come conseguenza una maggiore difficoltà dei padroni ad investire nell'ammodernamento degli impianti e nel rinnovo delle tecnologie.

Ci sono due strade per uscire da questa situazione:

1°) il ritorno al conservatorismo facendo arretrare il welfare e il salario dei lavoratori;

2°) la rinuncia dei lavoratori ad una parte del salario per destinarla agli investimenti, cosa che - come contropartita, offre ai lavoratori (e ai Sindacati) la possibilità di partecipare come parte attiva alla gestione di Impresa. Il che significa che le decisioni sulla produzione vengono prese non solo dai padroni ma anche dai lavoratori in quanto essi fanno sentire il peso dei propri capitali destinati all'ammodernamento degli impianti e alla conduzione della Impresa.

Fin qui il riassunto delle idee di Meidner e di Pietro Meli Brandini.

\*\*\*

Commento.

Se la proposta di Meidner si fosse realizzata, (io scrivo nel 2018) i lavoratori avrebbero consumato un po' meno (ci sarebbe stato meno consumismo) ma avrebbero potuto decidere assieme ai padroni e allo Stato come gestire l'intera industria nazionale e intervenire su tutte le questioni importanti che oggi avrebbero potuto essere tantissime (come la lunghezza della settimana lavorativa, la disoccupazione **[dunque lavorare meno ma lavorare tutti]**; l'abolizione degli straordinari, l'abolizione del precariato, l'ingresso nel solare, la riduzione dell'inquinamento, la sicurezza sul lavoro, la riduzione della fabbricazione di merci inutili, la riduzione degli armamenti, la non parteci-

pazione alle guerre che avvengono in altri Paesi del mondo, il potenziamento dell'ONU, ecc.) insomma i lavoratori si sarebbero notevolmente avvicinati alla stanza dei bottoni, forti del fatto che essi gettavano sul piatto della bilancia anche i loro risparmi non affidandoli alle Banche ma gestendoli in proprio fiancheggiati dai Sindacati.

(Continua. Il resto si trova nel libro: «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, e Arduino Sacco Editore)

DOCUMENTAZIONE: (Quarta parte su dieci).  
Marco Pizzuti: «*RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA*»

Edizioni Il punto di Incontro, Vicenza 2012.  
pag. 196 ....

*"IL FALLIMENTO DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA"*.

«...(Marco Pizzuti) .....Le attuali Democrazie rappresentative.....hanno tutte la classica struttura piramidale dove la classe dirigente esclude il popolo dal processo decisionale e dalle funzioni di controllo sul corretto funzionamento della Amministrazione pubblica. Più di 70 anni di storia dimostrano il completo fallimento dell'ordinamento che chiamiamo "Democrazia rappresentativa" e che, anziché

rappresentare gli interessi del Popolo ha sempre finito per tutelare le lobby e le caste al potere. Ritenere infatti che sia possibile delegare la tutela dei nostri diritti a qualcuno su cui non abbiamo nessun reale potere di controllo, è stata la più grande utopia della storia contemporanea e adesso ne stiamo pagando le conseguenze. Il mero diritto di voto non costituisce alcuna reale garanzia di Democrazia e anche i Cittadini più ingenui ormai sanno benissimo che qualsiasi Partito voteranno, nessuno di essi si occuperà veramente di risolvere i loro problemi. La base della Società continuerà ad essere sfruttata, mentre l'élite al vertice seguirà ad accumulare privilegi, ricchezze e potere. Alcuni semplici esempi di esperienza comune sono sufficienti a ricordare quanto sia fallace ed ingannevole il meccanismo di rappresentanza con cui il sistema oligarchico ha assunto la parvenza di democrazia.

pag. 197

1° -) Le promesse elettorali vengono sistematicamente disattese e i Deputati (pag. 197) non hanno neppure un vincolo di mandato con i loro elettori, perché una volta eletti sono liberi di trasmigrare da un gruppo parlamentare all'altro, (da Destra a Sinistra, Centro e viceversa) in base alle proprie convenienze personali. Si tratta di una vera e propria truffa degli eletti nei confronti dei loro elettori nota come

«*trasformismo politico* » e che – solo in Italia, dal 2008 al 2012 ha visto ben 161 (centosessantuno) Parlamentari cambiare gruppo di appartenenza dopo aver ricevuto l'investitura.

2°)- La corruzione politica è all'ordine del giorno e nell'ultima legislatura (2012) i Parlamentari italiani indagati e/o condannati per corruzione, concussione, truffa e abuso d'ufficio, sono stati 90 (novanta), un numero davvero impressionante se si considera che riguarda esclusivamente i casi accertati. Alcuni Commessi del Parlamento sono stati persino colti in flagranza dai giornalisti, mentre uscivano dalla Mensa della Camera dei Deputati con le buste colme di generi alimentari destinate alle abitazioni private degli «Onorevoli». La «*res publica*» viene considerata come un legittimo bottino da spartire e – salvo eccezione, i Parlamentari non si fanno scrupolo ad approfittarne.

3°)- Gli appalti per i Lavori Pubblici sono gestiti da veri e propri «comitati di affari» fra politici e lobby industriali. Lo scandalo sul giro di mazzette e tangenti che ha interessato la ricostruzione della città dell' Aquila dopo il terremoto del 2009 è un recente esempio di questa situazione.

4°) La scarsa moralità della casta dei politicanti nel suo complesso è ormai sotto gli occhi di tutti e i leader dei vari schieramenti sono co-



stretti a cambiare periodicamente nome e simbolo del proprio Partito per potersi ripresentare alle elezioni come se proponessero qualcosa di nuovo.

5°) Appena il 64,6 % dei Parlamentari è laureato e molti di essi non sono neppure in grado di rispondere correttamente alle più elementari domande di cultura generale dei giornalisti.

6°) Il voto di scambio consente l'elezione di personaggi di bassissimo profilo intellettuale e morale.

pag. 198

Lo stato di corruzione in cui versa la realtà parlamentare italiana, è (pag. 198) probabilmente il più grave d'Europa, e di conseguenza il livello di insofferenza della popolazione nei confronti del mondo politico è arrivato ad un punto tale che il così detto «*Partito del non voto*» ha ormai la maggioranza assoluta. Le altre Democrazie rappresentative occidentali condividono lo stesso tipo di fallimento storico, anche se in misura ridotta. In tutti i Paesi industrializzati, coloro che continuano a votare con il metodo rappresentativo, considerano questo sistema come l'unico possibile. Insomma la maggioranza di chi non vota per protesta e di chi invece vota come ultima speranza, non è a conoscenza di nessun tipo di ordinamento alternativo a quello della "*Democrazia rappresentativa*".

Non si sa, per esempio, che esiste la «Democrazia partecipativa», il più antico sistema di regole privo di colore politico che consente al popolo di partecipare attivamente alla gestione della «*res publica*» ridimensionando enormemente il potere del Parlamento. Il concetto di «Democrazia diretta» è talmente invisibile all'attuale establishment che i Media e i Partiti tradizionali stanno cercando di screditarlo in ogni modo possibile con l'accusa di populismo. Tuttavia il fatto che sia stata già adottata da anni in Paesi moderni ed efficienti come la Svizzera, è sufficiente a smentire qualsiasi insinuazione di demagogia. In realtà l'unica vera grande utopia è credere di poter rimediare agli squilibri sociali continuando ad impiegare lo strumento della delega. (pag. 198 Marco Pizzutti)

## ***DEMOCRAZIA DIRETTA: ORIGINI E SVILUPPO.***

pag. 198

L'unico tipo di ordinamento in grado di assicurare concretamente un Governo del Popolo è la «Democrazia diretta», poiché l'attuale forma rappresentativa costituisce solo il suo ingannevole surrogato. Con la «Democrazia partecipativa» il potere è esercitato direttamente dalla base popolare, esattamente come avveniva nella antica Grecia dove i cittadini si riunivano

nell' «agorà» (l'attuale piazza) per assumere decisioni sulle questioni più urgenti.

Nella «Democrazia indiretta» ( pag. 199) invece il potere di Governo è esercitato esclusivamente dai così detti «rappresentanti del Popolo» che sono organizzati come una casta privilegiata ben distinta dai comuni Cittadini.

L'unico strumento di «Democrazia diretta» applicato alle Repubbliche parlamentari è il «REFERENDUM POPOLARE»

La Svizzera è uno dei pochi Stati del mondo ad utilizzare un ordinamento moderno, fondato sui principi della «Democrazia diretta» che trovarono applicazione nella antica Grecia delle «Polis» (Città Stato), nella Roma repubblicana, e persino in alcuni Comuni italiani tra il 12° e 14° secolo. È un errore ritenere che tale sistema di Governo sia inadatto alla Società moderna, perché oggi disponiamo della tecnologia per applicarla in modo pratico, rapido e funzionale. Agli studenti di giurisprudenza viene subito evidenziato come l'attuale Ordinamento giuridico trovi le sue fondamenta nel Diritto romano antico. La Società romana, infatti, raggiunse il suo massimo splendore nel periodo repubblicano (510 - 27 a. C. ) quando ancora veniva applicata la «Democrazia diretta».

Prima dell'avvento della Roma imperiale, il po-

tere reale era concentrato nelle mani dei Cittadini che potevano esprimere la propria volontà per eleggere i Governanti (Potere esecutivo), per approvare le leggi dello Stato (Potere legislativo), per giudicare i reati più gravi (Potere giudiziario). L'architettura giuridica della Roma repubblicana aveva una struttura complessa, tesa a mantenere sempre in equilibrio i rapporti di forza tra tutte le parti sociali.

Le concentrazioni di potere venivano evitate facendo ricorso alla ripartizione tra più cariche possibili.

Per esempio i «*Censori*» potevano rimuovere i «*Senatori*» dai loro incarichi per indegnità.

I «*Tribuni*» avevano la potestà di bloccare gli atti (pag. 199) delle Autorità (pag. 200).

I «*Senatori*» potevano solo proporre le leggi, mentre la loro approvazione spettava esclusivamente alle Assemblee popolari.

Attraverso secoli di riforme Roma era riuscita a realizzare una Società che rendeva ogni membro della sua collettività fiero di essere un Cittadino romano.

I responsabili della Pubblica Amministrazione, (*Ministri, Prefetti, Questori, Giudici, Procuratori*) erano nominati direttamente dal Popolo che occupava una parte rilevante del suo tempo nell'attività politica, deliberando l'approvazione delle leggi e intervenendo nei

giudizi più importanti della Magistratura. Col tempo però l'avvento della «Democrazia rappresentativa» ha trasformato l'originaria «*res publica*» romana del Popolo in una «*res privata*» delle caste dove l'orgoglio dei Cittadini ha lasciato il posto alla rassegnazione dei sudditi. (pag. 200 Marco Pizzuti) .

In epoca moderna il Paese che più di ogni altro ha adottato un Ordinamento concretamente ispirato ai principi della «Democrazia diretta» è senza dubbio la Svizzera che ha trovato un equilibrio fra la forma di Governo rappresentativa e quella partecipativa.

La Confederazione elvetica dispone di tre tipi di consultazioni popolari a livello nazionale.

1°-) IL REFERENDUM OBBLIGATORIO, necessario ogni qual volta il Parlamento intenda aggiungere, modificare, o togliere una norma della Costituzione, poiché ogni sua modifica deve essere approvata da una delibera popolare.

2°-) IL REFERENDUM OPZIONALE o FACOLTATIVO: può riguardare sia le nuove leggi che le semplici modifiche normative approvate dal Parlamento. Per indirlo sono sufficienti 50 mila firme dei Cittadini.

3°-) Il potere d'iniziativa dei Cittadini conferi-

sce a questi ultimi il diritto di sottoporre alla decisione del REFERENDUM POPOLARE l'approvazione di qualsiasi legge sottoscritta da almeno 100 mila abitanti. Il suo obiettivo è permettere la votazione popolare sugli argomenti che il Parlamento evita di dibattere. (pag. 200 Marco Pizzuti )

Il REFERENDUM è uno strumento particolarmente sgradito ai "Rappresentanti parlamentari" (pag. 201) in quanto consiste in una limitazione del loro potere e svolge una importante funzione deterrente contro legislazioni di tipo oligopolistico.

Dalla sua introduzione a livello federale (1874) alla fine del 2004, si sono svolte 151 (centocinquantuno) consultazioni referendarie opzionali e in 78 (settantotto ) occasioni i Cittadini hanno bocciato la proposta del Parlamento (il 51,65% dei provvedimenti legislativi).

(Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

DOCUMENTAZIONE (Quinta parte su dieci ).  
John Stuart Mill (1806-1873) «*PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA* » *Libro 4° capitolo 6°*.

Nei Paesi di vecchia industrializzazione la popolazione potrebbe certamente crescere, ma non vedo in ciò qualcosa di desiderabile. In tutti i Paesi più popolosi è stata raggiunta la densità ottimale della popolazione quella cioè che può godere dei vantaggi della collaborazione nella vita sociale. (pag. 1002).

Una popolazione può essere sovraffollata anche se ha mezzi materiali sufficienti (cibi e vestiario).

Non è bene per l'uomo essere costretto a subire una presenza snervante di altri uomini.

Un mondo in cui la solitudine sia scomparsa è un mondo povero, è un ideale infelice.

La solitudine incrementa la meditazione e tempera e perfeziona il carattere. (pag. 1002).

La solitudine in presenza della bellezza della natura favorisce pensieri ed aspirazioni giovevoli non solo per l'individuo ma per l'intera Società.

Non vi è soddisfazione nel contemplare un mondo in cui la natura è stata espulsa e sostituita da cose artificiali fatte dall'uomo; in cui ogni terra è stata coltivata e i prati, i pascoli, i boschi siano stati soppressi, dove tutti gli uccelli e gli animali siano domestici ed allevati per essere trasformati in cibo per l'uomo; dove le siepi e gli alberi sono sradicati come intrusi per produrre cibo per l'uomo.

Se la bellezza della terra dovesse essere distrutta per far posto ad una crescente ma non migliore e più felice popolazione, io spero sinceramente per amore della posterità che i nostri discendenti si fermino in tempo ed accettino «uno stato stazionario» prima che la necessità ce lo imponga. (pag. 1002).

*Uno «STATO STAZIONARIO» della popolazione e della produzione non implica un arresto del progresso culturale umano, ma anzi se le menti dell'uomo non fossero più assillate per procurarsi una inutile ulteriore ricchezza, lo «stato stazionario» favorirebbe il progresso culturale, morale, estetico dell'uomo.*

*Si aprirebbe così lo spazio per migliorare l'arte di vivere. (pag. 1002).*

Anche le arti industriali farebbero un salto di qualità se invece di produrre maggior ricchezza materiale alleviassero e abbreviassero il lavoro (cioè la durata della settimana lavorativa).(pag. 1003) .

Finora è dubbio se tutte le invenzioni meccaniche abbiano alleggerito il lavoro dell'uomo. Esse hanno consentito ad una gran parte della umanità di continuare a vivere la stessa vita di povertà di schiavitù e di prigionia, ed ad altri molti di accumulare fortune.

Le tecnologie hanno arricchito la vita delle



classi medie ma non hanno prodotto il miglioramento desiderabile della qualità della vita della cultura, dell'etica e della estetica [oltre che della psiche umana e perché no, anche della sua sessualità]. (pag. 1003).

(Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

### Commento

Bisogna tener presente che quando John Stuart Mill parla di «*stato stazionario*» la popolazione mondiale vivente ai suoi tempi era di un miliardo e 300 milioni circa. Quando Nicholas Georgescu Roegen contesta a Herman Daly la desiderabilità di «*uno stato stazionario*» e sostiene la necessità di «*uno stato in decrescita*» la popolazione mondiale sfiora i 7/ 8 miliardi. Fine del commento.

\*\*\*

DOCUMENTAZIONE (sesta parte su dieci).  
Stanislav Andreski. Dal libro a cura di Carthy ed Ebling:«*STORIA NATURALE DELLA AGGRESSIVITÀ*» Feltrinelli UE 673, 1973, Milano. Prefazione di Danilo Mainardi. (Atti del simposio tenuto al British Museum a Londra dal

21 al 22 ottobre 1963). «...(Articolo di Stanilav Andreski "Le origini della guerra" da pag. 187 a pag. 197).

.....(pag. 192).....*L'unica condizione per abolire la guerra è l'eliminazione di circostanze che consentano ai Governanti di divertirsi in questo modo a spese di tremende sofferenze a carico dei sudditi: in altre parole l'eliminazione del dispotismo.*

*È più che evidente che purtroppo gli Stati dispotici attualmente esistenti non possono essere trasformati dall'esterno: la nostra unica speranza è che si possano gradualmente evolvere verso forme di regime [politico economico] più umane.*

*Il divario fra ingegno tecnico e arretratezza morale [e psicologica], divario che potrebbe rivelarsi fatale per l'umanità, è in relazione al fatto che, mentre il livello tecnologico resta fissato dalle imprese degli inventori più dotati, il livello etico non tanto è determinato dai più benevoli tra gli uomini, bensì dai loro contrari, a causa del modo in cui i processi di selezione per il raggiungimento di posizioni di autorità, favoriscono coloro che più spietatamente cercano di soddisfare la brama di potere.*

*Sembra che così sia sempre stato, ma vale la pena di notare che l'attenuazione del ruolo at-*

*tribuito alla ereditarietà, non ha recato alcun giovamento sotto questo aspetto.*

*Quando troni e potestà erano autoritari, cadevamo spesso nelle mani di maniaci assetati di sangue o idioti , ma di tanto in tanto erano appannaggio di uomini e di donne di senno e di buona volontà.*

*Quando invece i posti di comando si spalancano alla concorrenza, gli oziosi e gli imbecilli non hanno alcuna possibilità di riuscita, ma non ne hanno neppure gli animi gentili e le persone scrupolose, mentre restano in lizza i pazzi sanguinari.*

*Si potrebbe proporre una generalizzazione sociologica: quanto più la selezione (pag. 193) è determinata dalla capacità di manipolare gli uomini, tanto più spietati ed astuti saranno i governanti.*

*Per vincere un premio in una gara bisogna desiderarlo ardentemente, e quindi, è ben difficile che giunga al potere colui che non lo brama. Ecco perché con ogni probabilità le questioni fondamentali dalle quali dipende la sopravvivenza del genere umano continueranno ad essere considerate alla stregua di un gioco dell'oca alla ricerca del potere.*

*Gli ordigni nucleari potrebbero segnare la fine*

tragica della umanità o potrebbero rivelarsi anche una manna, ma quel che è certo è che impediscono agli uomini di insistere sulla normale rotta di una brutalità ormai tradizionale: gli uomini o si tratteranno meglio a vicenda, o periranno tutti.

Le armi atomiche avendo reso la guerra una follia suicida anche per i governanti, hanno sottratto loro l'occasione di spingere i popoli a farsi carne da macello per la loro maggior gloria e per il loro divertimento.

*Il dispotismo rappresenta sempre un grave pericolo per la pace a causa della eventualità che un folle possa raggiungere una posizione nella quale nessun vincolo potrebbe più impedirgli di condurre tutti alla rovina.*

\*

La teoria di Malthus ha il privilegio di essere una di quelle pochissime generalizzazioni sociologiche che possiedono un grado di certezza pari a quello delle leggi fisiche: la sua verità non è men certa di quella che la terra è rotonda.

*La sua essenza è estremamente semplice (pag. 195): la popolazione umana è biologicamente in grado di raddoppiare ad ogni generazione, vale a dire ogni 25 anni. La situazione, dice Malthus, non può protrarsi a lungo giacché vi è un limite alla quantità di cibo che un territorio qualsiasi o l'intero pianeta possono pro-*

*durre.*

*Deve quindi accadere qualcosa, o al tasso di mortalità o al tasso di natalità. O si impediscono in parte le nascite biologicamente possibili o gli esseri umani sono costretti a vivere una esistenza più breve di quella che sarebbero biologicamente capaci di vivere.*

*I fattori che possono consentire di abbassare il tasso di natalità, -[sono ] i controlli preventivi come lui li chiama - ... .. (continua) .*

Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

\*\*\*

Stanislav Andreski «LE SCIENZE SOCIALI COME STREGONERIE» Edizione Armando Armando, Roma, 1977 .

«

*«...Marx, per prendere l'esempio più ovvio, è giunto ad occupare la posizione di Dio, non in virtù dei suoi grandi contributi all'economia e alla sociologia, ma a causa dei suoi miti messianici o delle sue brucianti maledizioni entro cui si collocano le sue intuizioni cognitive; e poiché, a differenza di altri profeti del Socialismo, si è ben guardato dal tracciare piani concreti e si è limitato a proclamare la grande bontà della società futura, Marx concede per ciò stesso un assegno in bianco a coloro che si proclamano suoi seguaci....(pag. 147, 148, An-*

*dreski).....*

(Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

DOCUMENTAZIONE (settima parte su dieci ).  
GARRETT HARDIN: Dall'articolo: «**Il ban-  
chetto di Malthus**» pag. 31-36 della Rivista te-  
lematica. «**OVERSHOOT**» numero zero del 28  
gennaio 2010, aderente alla Associazione tele-  
matica «RIENTRO DOLCE» che fa parte del  
Partito Radicale.

[Tra parentesi quadra le aggiunte e gli omis-  
sis].

\*\*\*

«Il problema della popolazione fu molto di-  
scusso per qualche decina di anni dopo la pub-  
blicazione del famoso Saggio di Malthus del  
1789, ma intorno alla metà del 19° secolo esso  
fu oscurato da più ristretti problemi economici.  
Nel secolo ventesimo Malthus è stato per così  
dire «*sepolto*» annualmente dai suoi commen-  
tatori, per essere poi «*riesumato*» l'anno se-  
guente. Non è perfettamente chiaro perché  
Malthus sia così spesso ripudiato, poiché la ti-  
pica orazione funeraria di solito è costituita da  
poco più di una unica brutale parola: “ *scredi-*

*tato!* “ .....[.....]....

[Per quanto riguarda Malthus per circa due secoli] le invettive furono l’arma favorita dei letterati. Nel 1820 il Poeta Shelley identificò l’Autore dei Saggi come un «vero prete le cui dottrine sono quelle di un eunuco e di un tiranno». Ci si aspetterebbe che una persona ricca di condizione socialmente elevata come Shelley fosse a conoscenza che un prete anglicano come Malthus non era obbligato ad essere celibe, e infatti si sposò nel 1804.....[...].... Riguardo ai termini «tiranno ed eunuco» essi schizzarono dalla penna del Poeta e non erano basati su alcun fatto a lui noto.

Ma il peggio era in agguato. Molto tempo dopo la morte di Malthus, Karl Marx ripeterà la stessa fandonia di Shelley affermando che Malthus «aveva preso il voto monastico di celibato» senza sapere che aveva tre figli. Un errore ancor più difficile da comprendere fu quello del curatore della ventesima edizione del Saggio nella edizione EVERYMAN che asserì che Malthus aveva messo in pratica il principio del controllo demografico mettendo al mondo undici figlie. Evidentemente i critici di Malthus non erano ossessionati dal rigore della verità. Un modo davvero divertente per combattere le conclusioni sgradite è applicare un ARGUMENTUM AD HOMINEM. Marx disse che Malthus era: «superficiale», «un imitatore pro-

fessionale», «l'agente della aristocrazia latifondista», un «avvocato pagato», «il principale nemico del popolo».

Penso che l'origine unica di queste e altre invettive da parte di marxisti e "liberal" durante i secoli passati, sia il rifiuto mantenuto saldamente di riconoscere che esistono limiti alla disponibilità delle risorse terrestri. Friedrich Engels, collaboratore e finanziatore di Marx, sosteneva baldanzosamente che: "La produttività della terra può essere infinitamente aumentata dalla applicazione del capitale, del lavoro e della scienza." E più o meno nello stesso periodo, la voce - piuttosto diversa, dell'americano Henry George proclamava fieramente: "Assicuro che in qualsiasi percorso di civilizzazione si possa amministrare meglio un gran numero di persone piuttosto che uno minore. Dichiaro che è l'ingiustizia della Società e non l'avarizia della natura, la causa della necessità e della miseria che le teorie attuali attribuiscono alla sovrappopolazione".

L'atteggiamento implicito degli antimalthusiani è pre-darwiniano: assume fermamente che il Dio della genesi non volle che valessero anche per l'uomo le leggi che reggono tutte le specie di piante e di animali. L'uomo è salvato dalla formula «X PROVVEDERÀ», dove X può essere identificato con Dio, con la Provvidenza, o con la Scienza.



.....[.....].....Ma ai tempi di George la Scienza era un Dio potente, e così l'Autore continua a spiegare come questo nuovo Dio abbia eliminato il pericolo della sovrappopolazione:

*“Dichiaro che le nuove bocche, chiamate a far parte della vita dall'aumento della popolazione, non richiedono più cibo di quelle che erano già esistenti, perché le loro mani possono - nell'ordine naturale delle cose, produrre di più. Quindi, supponendo tutto il resto invariato, io affermo che più è grande la popolazione, più è grande il benessere che una distribuzione equa darebbe a ciascun individuo. Dichiaro che, in uno stato di eguaglianza, l'aumento naturale della popolazione avrebbe come risultato di rendere ogni individuo più ricco invece che più povero.”*

Un Darwiniano scettico potrebbe ribattere: “*Ah adesso capisco perché i lemming si lanciano giù per la rupe: non possono tollerare tutto questo lusso prodotto dalla loro sovrappopolazione.*” .....[...]

...Benché non considerato grande, George era una sorta di economista. Il suo messaggio è purtroppo ripetuto oggigiorno da molti economisti mal preparati. Questi personaggi guadagnano smerciando queste assurdità. Per un capitalista convinto poche cose sono più piacevoli della ferma convinzione che più grande è il numero di persone, meglio è. Crescere! Crescere! Crescere!

La minimizzazione della gravità del problema della sovrappopolazione, non è tipica solo degli economisti ciarlatani del nostro tempo. Si può trovare anche in alcuni tra i maggiori. Per citare un solo esempio Theodore W. Schultz nel 1945 affermò baldanzosamente che: “*L’incubo della sovrappopolazione che spaventò Malthus e i suoi contemporanei, non ci preoccupa più*”.

Sull’esempio di Henry George gli «uomini-crescita» per spiegare le loro posizioni anti-darwiniane, citano un principio: «le economie di scala». Una fabbrica può sfornare un milione di Rolls-Royce ad un costo per unità inferiore a quello di una sola Ford. Troppi economisti si comportano come se pensassero: «*più grande è, meglio è*».

Gli scienziati sanno meglio come stanno le cose.

Raggiunto un certo livello di produzione, l’equilibrio si sposta verso le diseconomie di scala. Ma se consultiamo gli indici di una ampia scelta di testi economici elementari, troviamo che le economie di scala sono discusse nella maggior parte di essi, mentre le diseconomie di scala raramente sono menzionate.....[...]....In realtà laddove c’è crescita, alla fine abbiamo il dominio delle diseconomie di scala. Molti paradigmi che ci hanno guidato finora provengono dalla Bibbia; nella Genesi

1,28 c'è scritto: "*Siate fecondi e moltiplicatevi*", ma non si accenna a limiti o a diseconomie di scala. Eppure nei tempi antichi la scarsità fu una possibilità che nessuno poteva ignorare. (Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

\*\*\*

DOCUMENTAZIONE (Ottava parte su dieci).  
Oswald von Nell Breuning «*Arbeitet der Mensch zu viel?*» ( «*L'UOMO LAVORA TROPPO?*» Editore HERDER, Freiburg am Breisgau, 1985, ISBN 3 451 - 20381 - 2.

(CITAZIONI)

Nota : [tra parentesi quadra] ci sono le aggiunte fatte per chiarire il testo . Fine della nota.

Pag. 95, Capitolo 7°: «*UN GIORNO LA SETTIMANA È SUFFICIENTE*». Intervista con Rudi Mews sulla Rivista «*Vorwärts*» nr. 23, del 28 maggio 1981.

\*\*\*

*Domanda n. 2.*

*Signor professore Oswald von Nell-Breuning, Lei crede veramente che la distribuzione e la politica sociale non siano tra di loro collegate?*

Risposta.

«La distribuzione ha a che fare con la giustizia sociale. Se la torta aumenta, allora la maggioranza delle persone è contenta anche se dall'incremento riceve soltanto un piccolo aumento; ma se la torta rimpicciolisce, allora ciascuno bada con la massima attenzione di non uscirne peggio degli altri. Dal punto di vista sociale la distribuzione deve essere regolata in maniera tale da non arrecare danno ad alcuna conquista sociale. Oggi si pone in concreto la domanda che il grosso colpo che il rincaro del petrolio (pag. 96) ha inferto al prodotto sociale ci costringa ad alcune limitazioni, ed in caso affermativo, chi debba prenderselo sulle spalle, e in una politica ponderata di lungo periodo, [si pone il problema] su chi debba pesare il benessere comune».

\*\*\*

*Domanda n. 3.*

*Secondo Lei quale è la causa sostanziale della difficoltà di cui chiaramente soffriamo?*

Risposta.

«Secondo me essa risiede nel fatto che noi non sappiamo venire a capo della produttività del nostro lavoro che costantemente sale; una volta noi esseri umani dovevamo impegnare tutte le nostre forze ed il nostro tempo per strappare alla terra quanto appena ci bastava per vivere. Oggi noi, con una frazione della nostra forza lavoro, possiamo produrre un multiplo delle

cose di cui abbiamo bisogno.

**Per trovare lavoro alla gente noi dobbiamo impiegarla per costruire sempre più robbaccia, e nel far ciò sprechiamo materie prime, e con la spazzatura distruggiamo l'ambiente».**

\*\*\*

### **Riassunto della tesi di Breuning.**

Il Padre Gesuita Oswald Von Nell Breuning sostiene la necessità di «*ridurre l'orario di lavoro pagato*» a poche ore settimanali per dedicare più tempo alla famiglia, alla cultura, come una volta era concesso solo ai Notabili.

Noi non siamo abbastanza riconoscenti per il «*lavoro non pagato*» che la casalinga regala al marito, ai figli.

Non siamo riconoscenti verso al volontariato degli ecologisti, e verso la Monaca cristiana che regala «*tempo di lavoro non pagato*» alla Società assistendo una persona malata terminale accompagnandola con la sua presenza caritatevole ed amorevole fino alla morte.

Noi non siamo riconoscenti per «*il lavoro non pagato*» fatto da chi prega o da chi medita. Pregare e meditare serve per «ricaricare le batterie» cioè per dare nuova forza, a chi fa assistenza gratuita (volontariato) alle persone bisognose di aiuto o fa attività in campo ecologico / ambientalista senza ricevere «un compenso in denaro».

Bisogna secondo il Gesuita Oswald von Nell Breuning diminuire il «*tempo di lavoro pagato*» e i **passatempo inutili e dannosi**, per dedicarsi maggiormente ad «*attività non pagate*» che abbiano carattere spirituale, culturale, estetico, affettivo tra parenti, assistenziale, sociale, ambientalista. Fine del riassunto .

(Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «*MEA CULPA. Marx e Malthus sono conciliabili?*» dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

DOCUMENTAZIONE (nona parte su dieci.)  
Sentiamo cosa scrive Herman Daly a pag. 202 di «*LO STATO STAZIONARIO*» Ed. Sansoni Firenze, 1981:

*«... ..Il significato letterale del termine "proletariato" (che discende dal latino) è «gente con molta prole» e il significato completo nel romano antico è «la classe più bassa di persone, i cui membri, poveri ed esenti da tasse, erano utili alla Repubblica ("Res publica") solo per la procreazione di figli.»*

*La correlazione tra "proletariato" e "prolifico" è implicita nel nostro linguaggio comune e ha*

*ricevuto uno sviluppo teorico esplicito nella produzione malthusiana.*

*Il secondo significato di «proletariato» è la definizione marxista di « gente che non possiede mezzi di produzione, che deve vendere la propria forza-lavoro ai capitalisti per sopravvivere».*

*Al tempo di Marx il significato letterale del termine era stato perduto e venne usato come sinonimo della «classe lavoratrice, dei poveri, della gente comune».*

*La definizione di Marx completava il distacco del termine da ogni connessione con il significato letterale. ....Herman Daly pag. 202),...»*

*«.....(pag. 203, Daly)...Il grande conflitto tra Marx e Malthus non risiede in una incompatibilità LOGICA fra le loro due teorie delle povertà ma nella incompatibilità IDEOLOGICA dei rimedi proposti. Marx si fonda sulla solidarietà fra lavoratori e sul rovesciamento del sistema capitalista.*

*Poiché i PROLETARI (!) sono gli affossatori del Capitalismo, non si deve diminuire il loro numero, almeno non prima dello scoppio della rivoluzione.*

*Invece Malthus accetta il Capitalismo e pone l'accento sulla avvedutezza individuale, sulla capacità di controllo, sulla responsabilizza-*

*zione nei matrimoni e nella riproduzione, quali strumenti per combattere la povertà. I NEO-malthusiani raccomandano la contraccezione, mentre Malthus preferiva l'astinenza.*

*Per Marx il sovrappopolamento era RELATIVO alle Istituzioni capitalistiche.*

*Per Malthus la sovrappopolazione era un problema creato dai limiti imposti dalla natura indipendentemente dall'esistenza di ordinamenti umani e sociali.*

\*\*\*

*Una volta ancora non esiste un contrasto LOGICO tra le due concezioni. Infatti possiamo facilmente riconoscere l'esistenza di un sovrappopolamento sia assoluto che relativo [e dunque l'esistenza di una "scarsità assoluta" che di una "scarsità relativa"]*

\*\*\*

(pag. 204, Daly)

*Non si potrebbero fondere le due teorie della povertà storicamente dominanti, per ottenere un insieme di categorie più utili e con un contenuto informativo maggiore di quelle attualmente disponibili?... (Daly, pag. 203, 204, «LO STATO STAZIONARIO» Capitolo settimo)...»*

(Continua. Il resto di queste citazioni sono nel libro «MEA CULPA. Marx e Malthus sono



*conciliabili?»* dello stesso Autore, Editore Arduino Sacco ).

DOCUMENTAZIONE (decima parte su dieci )  
GARY SNYDER Secondo Gary Snyder la specie potrebbe vivere ancora almeno altri 12 mila anni se accettasse di diminuire di dieci volte, cioè di attestarsi sui 500 milioni di persone in tutto il mondo.

Infatti in «*NEL MONDO SELVAGGIO. Andata e ritorno tra i luoghi incontaminati della natura in cerca della natura incontaminata dell'uomo*» Edizione RED, Como, 1992, (scritto nel 1990) così si legge.

**LA FINE DELLE NASCITE.**

*Si dice che circa un milione e mezzo di specie di animali e piante sia stato descritto scientificamente e che il numero delle specie e di organismi presente sulla terra sia compreso fra dieci e trenta milioni. Di tutte queste specie, si ritiene che oltre metà vivano nelle umide foreste tropicali. (pag. 166) Circa la metà di quelle foreste, in Asia, in Africa e Sud America, [ Snyder pubblica questo libro nel 1990] sono già state distrutte. (contemporaneamente nelle strade del Brasile ci sono sette milioni di bambini abbandonati.*

*Forse gli alberi distrutti si reincarnano in bambini indesiderati?).*

*Sembra che nel 2000 resteranno, delle foreste, solo minuscole isole. Un disboscamento, e perfino una miniera a cielo aperto della larghezza di un chilometro, in tempi geologici guariscono. Ma l'estinzione di specie, ciascuna delle quali ha compiuto un pellegrinaggio evolutivo di quattro miliardi di anni, è una perdita irreversibile.*

*La fine di tante creature, con cui abbiamo condiviso il nostro viaggio sulla terra fino a questo punto, è motivo di profondo dolore e di profondo lutto. La morte può essere accettata e in certa misura trasformata. Ma la perdita di intere specie, con tutti i loro discendenti, non è una cosa da accettare.*

*È una cosa a cui opporsi in maniera rigorosa e intelligente.*

*Difendere in modo uguale tutte queste piante, insetti e animali? Anche i piccoli invertebrati che non si sono mai visti in uno zoo o su una Rivista di Ecologia? Anche specie che differiscono l'una dall'altra soltanto per un pelo?*

*Non si tratta soltanto della sopravvivenza di singole specie, ma anche della vita di interi ecosistemi (che sono quasi organismi più ampi). Alcuni ribattono che l'estinzione è sempre stata il destino di specie e di comunità, e ci rimandano maliziosamente all'insegnamento buddista. «tutto è impermanente» .*

*È vero. Ragione in più per muoverci con sensibilità e fare meno male possibile. I grandi ver-*

*tebrati, con un alto grado di adattamento, una volta perduti, non torneranno mai più nelle forme in cui li abbiamo conosciuti. Dovranno passare centinaia di milioni di anni perché compaia qualcosa di simile ad una balena o ad un elefante - ammesso che ciò accada [ma certamente non ci sarà più la specie umana a vederli].*

*[Quella provocata dalla attuale modernità] è una perdita su scala più grande di quanto il pianeta abbia mai conosciuto finora. «La morte è una cosa; la fine delle nascite è un'altra cosa».*

*Non c'è fine in vista - invece, per le nascite umane. Dalla metà del secolo la popolazione umana è raddoppiata, superando i sette miliardi e nel 2025 sarà di otto miliardi e mezzo. [cresce di 80 milioni ogni anno e solo la Cina cresce di 7 milioni ogni anno]. Si valuta che fra breve un miliardo e mezzo di abitanti del terzo Mondo non avranno più legna da ardere, mentre gli abitanti dei Paesi sviluppati posseggono 500 milioni di automobili [questo libro è stato pubblicato nel 1990 in inglese e nel 1992 in italiano].*

*Durante gli anni 80 nel Terzo Mondo l'aumento della popolazione ha superato la crescita economica. Non c'è nessuna «transi-*

*zione demografica» in vista che possa stabilizzare il tasso di nascite del Terzo Mondo.*

*(pag. 167 ) Ci sono criteri ragionevoli per valutare la capacità del pianeta, per valutare il numero ecologicamente ottimale di esseri umani che esso è in grado di sostenere.*

*Ciò non significa, come alcuni sembrano pensare, che si debba uccidere o rendere l'aborto obbligatorio. È una proposta da discutere: se viene adottata la riduzione della popolazione verrà effettuata con tasso di nascite ridotto per decenni e persino per secoli.*

\*\*\*

*Una volta ho suggerito che il 10% della popolazione attuale (1990) del mondo, (5 miliardi nel 1990 [7miliardi e 300 milioni nel 2014, 8 miliardi circa nel 2018]) sia un obiettivo proponibile, capace di garantire spazio e habitat per tutti, comprese le specie selvatiche. La mia cifra è stata citata con incredulità e messa in rapporto con la mia «ossessione» per la wilderness.*

*La popolazione mondiale era il 10 % del suo valore attuale intorno al 1650! In quell'epoca circa 550 milioni di anime, vivevano sulla terra in mezzo a grandi opere d'arte, di letteratura, di architettura, e discutendo antichi e raffinati sistemi filosofici e religiosi (gli stessi con cui noi siamo tuttora alle prese).*

*Il nostro compito immediato, il nostro conflitto sono con noi stessi. È presuntuoso pensare che Ghaia abbia un gran bisogno della nostre preghiere o buone vibrazioni.*

*Sono gli uomini ad essere in pericolo, non solo in termini di sopravvivenza, della civiltà, ma più profondamente, a livello di cuore e di anima. Rischiamo di perdere la nostra anima.*

*Siamo ignoranti della nostra stessa natura e confusi su ciò che significa essere UMANI.*

*Per gran parte di questo libro abbiamo cercato di immaginare ciò che siamo stati, ciò che abbiamo fatto e di ripensare alla robusta saggezza dei nostri antichi modi di vivere.*

*Come il libro di Ursula Le Gui, « Always Coming Home » (« TORNARE SEMPRE A CASA ») è un vero testo di educazione, così il nostro è una meditazione sul significato di ESSERE UMANI.*

*Il nostro tempo, questi più o meno 12 mila anni trascorsi dall'era glaciale, e i prossimi dodicimila anni circa, sono il nostro piccolo territorio. Saremo giudicati, o ci giudicheremo, per come avremo vissuto, fra noi e con il mondo, in questa ventina di millenni.....»*

FINE DELLA DOCUMENTAZIONE



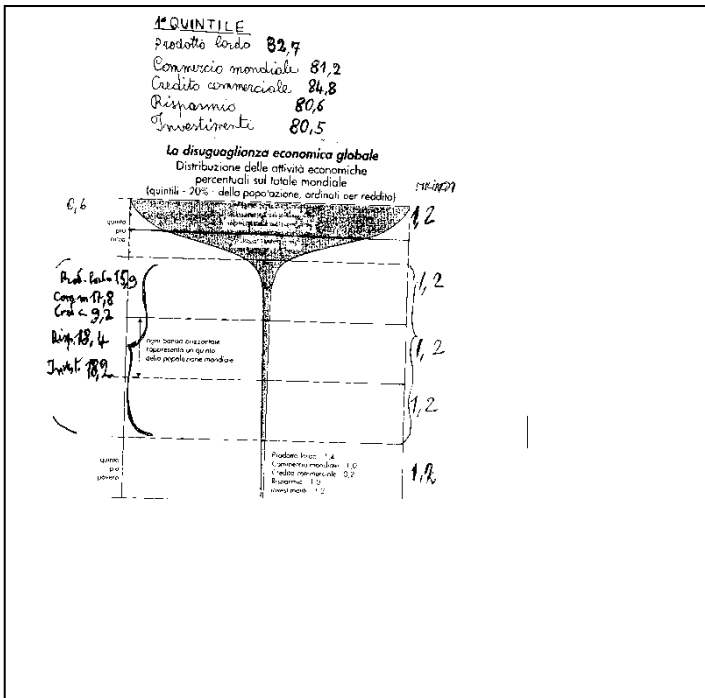
## NOTA BIOGRAFICA

Elio Colleparado Coccia è un Insegnante elementare in pensione, che risiede ad Alatri FR, in Via Sicilia 5. Non fa vita pubblica o politica ma fa solo vita solitaria e privata. Facendo fede alla sua professione (che vuole che il Maestro di Scuola Elementare sia un tuttologo) si è interessato alle materie più diverse; **non da esperto** ma facendo incursioni nelle materie più diverse, **assemblando e collegando concetti che altri Autori concepiscono slegati.**

Elio Colleparado Coccia non dice nulla di originale ma si limita a ripetere le idee di molti ecologisti e di molti cultori di discipline umanistiche, filosofiche e, psicologiche.

Egli - - fedele alla sua professione di Maestro di Scuola Elementare, si sforza di scrivere con un linguaggio semplice, accessibile alle persone non letterate, cioè a gente comune che non è andata a scuola o ha frequentato solo le classi della Scuola dell'obbligo, o ha avuto sì un diploma o una laurea ma nell'ambito immediatamente utilitaristico (le famose tre i -inglese, internet, informatica) di una formazione tecnologica che abbia baipassato (o trascurato) l'educazione morale, civica. psicologica, filosofica, etica, storica, estetica, ecologica, la storia delle religioni, lo studio della strategia militare.

Egli non da esperto specializzato, ma da **auto-didatta**, ha cercato di coordinare e di mettere in relazione reciproca diverse discipline. Egli ha cercato di scoprire lo **sfuggente legame** tra le discipline scientifiche, tra l'entropia e la natura e le discipline umanistiche (tra cui anche l'economia). Fine della autobiografia





***LE ALTRE OPERE DI  
ELIO COLLEPARDO COCCIA***

1°)Semi neomaltusiani (saggio), del 2012 // 2°) Allucinazione (romanzo di utopia). // 3°) Apocalisse anno 2127(romanzo). // 4°) La pietà (romanzo). // 5°) Maria Bentham Condoleeza Steinfeld (romanzo 1° edizione). // 6°) MEA CULPA: è possibile conciliare Marx e Malthus? ( saggio ). // 7°) Favole dopo Esopo. // 8°) Io non voto (romanzo). // 9°) ETICA di Nicolai Hartmann spiegata ai giovani durante le vacanze (saggio). // 10°) Il marito schiavo? (saggio di sessuologia). // 11°) VIRGOLINO: Pina (romanzo 1° vol.). // 12°) VIRGOLINO: Maria Felicia (romanzo 2° vol.) // 13°) VIRGOLINO: Il Commendator Camillo (romanzo 3° vol.) // 14°) Il Viaggio (romanzo). // 15 °) 16°) Ricordi sbriciolati (scritti autobiografici, 1° e 2° volume ) // 17°) Miriam (romanzo). // 18°) Ricchi e poveri: chi comanda? ( saggio). // 19°) L'ECOthiran-noCRAZIA (romanzo). //

20°) Deep, Meinstream and Neo-malthusian Ecology (saggio in italiano). //

21°) Europa di Shenghen e Stati Uniti di George Washington (saggio ). // 22°) Briciole di luci e di ombre. (Poesie 1° volume) // 23°) Crescita o decrescita? (saggio) // 24°) Don Liberato (romanzo) // 25°) Mulele (romanzo) // 26°) La potenza militare. (saggio in 2 volumi) // 27°) Il trapianto (romanzo) // 28°) Riduzionismo scientifico e Religione (saggio) // 29°) Briciole di luci e di ombre (Poesie 2° volume). // 30°) Dialogo dei massimi problemi (conversazione) // 31°) Dialoghi (1° volume). // 32°) Il dragone cinese e l'aquila americana: chi vincerà? (dialoghi 2° volume) // 33°) Il prete (romanzo-saggio di sessuologia). // 34°) L'eclissi della Sinistra (saggio). // 35°) Il vecchio (romanzo). // 36°) Il salto (romanzo-saggio). // 37°) Maria Bentham Condoleeza Stanford. (romanzo 2°edizione riveduta). // 38) Elogio del Cristianesimo (romanzo in preparazione).



Proprietà letteraria riservata  
© 2020 **Arduino Sacco Editore**